Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno IV - N. 150

Domenica 23 Giugno 1935 XIII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni: 1.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 6 - telef. 2.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70-333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 - Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale

Il Governo abissino presenta le scuse per l'incidente nel quale fu recato offesa alla bandiera italiana

Gli interessi dei trusts diamantiferi ispirerebbero i filoetiopici?

Roma, 22

In seguito all'incidente occorso ad Addis Abeba la sera del 18 corrente per l'atto provocatorio commesso da un aviatore abissino che aveva strappato dall'automobile del primo segretario della nostra Legazione, mentre questi era al cinematografo, il gagliardetto tricolore che vi era issato, il R. Ministro ha presentato al Governo etiopico una protesta chiedendo scuse formali e la punizione esemplare dei colpevoli già tratti in arresto.

Il giorno 20 mattina il Ministro degli Affari Esteri etiopico, Blatenghieta Baeruy, accompagnato dal direttore generale, si è recato alla Legazione italiana per esprimere ufficialmente, a nome del Governo di Addis Abeba e suo personale, le scuse per l'incidente occorso e per assicurare che contro i colpevoli, dei quali veniva mantenuto l'arresto, è in corso un'inchiesta i cui risultati verranno comunicati al nostro Governo.

Il R. Ministro ad Addis Abeba ha preso atto delle dichiarazioni del Blatenghieta Baeruy.

La protezione italiana agli schiavi fuggiti

Roma, 22 (per telefono)

Pur restando pacifico che la schiavitù non costituisce per l'Italia il problema predominante della vertenza etiopica, è opportuno illustrare l'azione che contro questa schiavitù ha compiuto l'Italia nei suoi territori dell'Africa orientale sui confini dell'Etiopia, dove, secondo i calcoli britannici, vive in schiavitù un quinto dell'intera popolazione.

L'azione antischiavista operata in Somalia

Sono tipiche le vicende della Somalia italiana prima della nostra occupazione. La schiavitù esisteva, come oggi in Etiopia, nelle regioni dell'alto Giuba, nel medio e nel basso Scebeli e nelle terre di Suracabu, in un tratto di costa soprattutto tra Merca e Mogadiscio. A Lugh si trovava un vero e proprio mercato di schiavi, che affluivano dalle regioni meridionali etiopiche, dalle terre di Arussi, di Borana e di Gimma, e in piccole quantità dalla costa Suahili. Qui gli schiavi erano acquistati dai mercanti del luogo, che li spedivano ad Audegle, ove andavano a rifornire le varie cabile coltivatrici delle terre sui fiumi Uadan, Simal e Gherra, e gli abitanti di Merca e di Mogadiscio, che cercavano uomini di fatica per i più duri lavori cittadini.

Appena messo per la prima volta piede in Somalia, il 12 agosto 1892, gli italiani, che non avevano ancora la sovranità sul territorio, iniziarono efficacemente l'azione contro la schiavitù. In virtù di tale azione la schiavitù è completamente scomparsa e non ne rimane quasi più il ricordo. Una nuova vita è rifiorita tra le genti somale. Numerosi sono gli schiavi fuggiti dai loro padroni etiopici e che cercavano aiuti e protezione in Somalia. Il villaggio Liberty, sull'Uebi Scebeli, e tutti i villaggi del Goscia, sono stati formati si può dire con schiavi fuggiti da altre regioni somale, soprattutto dell'alto e medio Scebeli, prima ancora del trasferimento della Colonia alle dirette dipendenze del Governo italiano.

Questi schiavi fuggiti trovavano sotto la protezione italiana un nuovo spirito e un inconsueto coraggio di difesa. Si riunivano in gruppi numerosi per lottare contro gli antichi padroni, che li ricercavano con bande armate, e per coltivare sulle rive del fiume le terre più fertili.

Villaggi colonici

Le popolazioni numerose di questi ex schiavi liberati dall'Italia sono ormai quasi tutte sistemate in villaggi colonici, soprattutto nei due comprensori di Genale e nel Villaggio Duca degli Abruzzi. Altri gruppi di ex schiavi sono sistemati nella zona di Havai e nel basso Giuba e sono divenuti dei veri piccoli proprietari coltivatori, che amano la loro terra, alla quale si sentono fortemente legati, in contrasto col nomadismo che caratterizza ancora la vita di altre regioni somale.

La stessa completa soppressione di ogni pratica di schiavitù è stata raggiunta in Eritrea. Qui invece si ha ora da provvedere al continuo afflusso di schiavi fuggiti dalle regioni settentrionali dell'Etiopia. Notevole è soprattutto l'immigrazione di questi ex schiavi dalle terre etiopiche del Birentan e del Volcait.

L'autorità regionale italiana è intervenuta per una definitiva sistemazione di questi schiavi fuggiti, che, concentrati a Ducambia, villaggio del Gase, e a sud di Barentu, sono assegnati, assieme ai mezzi necessari, a campi collettivi, con la garanzia della più completa libertà di lavoro.

Il gruppo di Ducambia nel 1933 si componeva di una sessantina di individui ed è andato ora rapidamente ingrossandosi per l'afflusso di sempre nuove genti.

Sbarramento al traffico

Insieme a questa azione diretta sul suo territorio l'Italia è pure riuscita a sopprimere completamente nelle acque territoriali eritree e nelle acque controllabili del Mar Rosso il traffico degli schiavi, coltivato dal Negus etiopico per rifornire i mercati dell'Arabia. Il traffico di carne umana non può più appoggiarsi alle coste eritree. La frequenza e la severità dei posti italiani di polizia e di dogana e le crociere della nostra Marina escludono ormai qualsiasi possibilità di contrabbando. Per questo da molti anni si segnala la rapida decrescenza del commercio schiavistico, un tempo fiorente, tra l'Etiopia e l'Arabia, attraverso il Mar Rosso.

Avviene poi di più, quando le autorità italiane intervengano sullo stesso territorio etiopico per liberare a loro spese degli schiavi. E' noto tra l'altro a Gondar il gesto del console italiano, il quale ha acquistato per cento talleri, e poi subito liberato, un fanciullo razziato e che doveva essere evirato.

Questa è la semplice e rapida storia documentata della soppressione della schiavitù operata dall'Italia sul suo territorio. Essa dimostra come l'azione sia stata vittoriosa e dimostra pure quanto siano inesistenti le teorie dei filoetiopici, i quali vorrebbero parlare di una fatalità del regime schiavista; ossia di un istituto così energicamente connesso col sistema di vita etiopica da non poter essere soppresso se non attraverso una lenta e difficile azione di lunghi e lunghi decenni.

Il fondo di guerra e i reclutamenti etiopici

Ras che rifugiano denaro in Egitto - Un milione di once di oro accantonate - La situazione politica interna

Roma, 22 *(per telefono)*

Si hanno da Mogadiscio le seguenti interessanti dichiarazioni di un noto commerciante di Suakin, che ha trascorso oltre due anni ad Addis Abeba e ad Harrar, relative alla situazione militare e politica dell'Abissinia.

Su consiglio delle missioni militari l'Imperatore etiopico sarebbe riuscito ad inquadrare in una organizzazione gerarchica i diversi Ras abissini, fissando un contingente di leva per ciascuno ed obbligandoli ad apprendere almeno le cognizioni elementari necessarie in una guerra moderna. Ogni Ras deve inoltre sopportare un contributo fisso di guerra, che è stato ultimamente aumentato.

Si è verificato recentemente un fenomeno naturale, e cioè che molti Ras hanno cercato di mettere al sicuro in Egitto e nel Kenia inglese il loro denaro. All'infuori di queste evasioni l'organizzazione militare abissina procede con ritmo febbrile, e, sebbene il Negus voglia dare ad intendere di essere sprovvisto di mezzi, si stima che il fondo di guerra attuale dell'Abissinia, destinato quasi esclusivamente per l'acquisto degli armamenti, superi un milione di once d'oro. E' infatti noto che l'Abissinia paga in oro le forniture militari provenienti dall'estero, e si deve quindi fortemente dubitare delle ripetute affermazioni abissine che il Paese difetti di armamenti.

Motivo di ansia per il Negus è costituito dall'atteggiamento infido dei capi della Dankalia e dell'Amhara, i quali hanno rifiutato finora di inquadrarsi nella nuova organizzazione militare abissina. Gli appelli all'unità e al patriottismo, che abbondano da qualche tempo a questa parte in quasi tutti i discorsi del Negus, come pure certe minaccie di azioni concrete riguardano esclusivamente questi capi.

Le tribù amhariche e dankale, totalmente estranee ai popoli semitici dell'Abissinia, si sono già ribellate negli ultimi decenni contro l'eccessiva fiscalità di Addis Abeba. Ora, quando si richiedono a queste tribù maggiori sacrifici monetari e l'intollerabile inquadramento in un'organizzazione militare regolare, che male si addice con lo spirito di indipendenza delle tribù anzidette, al comando di ufficiali abissini, le tribù amhariche e dankale oppongono una tenace resistenza. Si afferma altresì che le tribù sopra accennate preferiscono qualsiasi altra sottomissione a quella nella quale si trovano attualmente nei confronti del Negus, e che saranno certamente un elemento di sorpresa nel caso in cui l'Abissinia dovesse domani continuare nei suoi propositi aggressivi.

Altri due piroscafi salpati da Napoli

Il saluto del popolo alle truppe

Napoli, 22 *(per telefono)*

Oggi a mezzogiorno è partito dal nostro porto per l'Africa Orientale il piroscafo «Praga», con 28 ufficiali, 23 sotufficiali, 400 soldati, tutti appartenenti alle organizzazioni sanitarie e all'autocentro.

I partenti sono stati salutati dal generale Cieli e da tutte le autorità.

Questa sera poi è partito per l'Africa orientale il piroscafo «Gange» con a bordo duemila uomini di truppa di reparti speciali, che si trovavano da due mesi accantonati a Portici.

Alla partenza per Napoli sono stati fatti segno a un'indimenticabile manifestazione. I balconi e le terrazze erano tutti imbandierati e carichi di fiori. Lungo tutte le strade i partenti sono stati accompagnati da una folla plaudente. Al porto erano tutte le autorità civili e militari e una immensa folla stipata lungo le banchine del molo Pisacane.

Vecchie formule ruminate

Imperialismo civilizzatore - Interessi economici con la maschera umanitaria - Custodi di democrazia

Madrid, 22

Lo scrittore Lazzaro Fabre in un articolo di fondo sul popolare indipendente «Informaciones» esamina dettagliatamente la questione abissina. Dopo aver esaltato i caratteri spirituali dell'imperialismo spagnolo, lo scrittore afferma che non si può dubitare che ogni espansione imperiale verso i paesi semibarbari da parte di una razza superiore e più colta costituisce, sempre opera civilizzatrice. Egli giudica pertanto non sincero l'atteggiamento di quelle nazioni che nel conflitto italo-abissino si collocano, o per ragioni di umanità o attraverso cavilli giuridici, a lato dei negri. «Non si può credere — scrive il Fabre — che gli inglesi con la loro straordinaria storia coloniale, con il tenace ostinato possesso dei territori che appartengono a popoli che hanno una cultura altrettanto avanzata quanto la loro, se non forse più antica, credano nel diritto degli abissini o pensino che la persistenza del traffico degli schiavi che la stampa inglese stessa ha stigmatizzato, torni di vantaggio ai principi di umanità. E' assai più verosimile che sotto la parvenza della giuridicità e dell'umanitarismo si agitino interessi economici concreti come la disponibilità del lago di Tsana e il timore della concorrenza delle piantagioni italiane di cotone. L'articolista ritiene però che le ipocrisie diplomatiche abbiano fatto la loro epoca e saluto il chiaro stile giovanile di Mussolini che corrisponde alle esigenze dei tempi». Solamente Disraeli o Chamberlain avrebbero potuto, conclude il Fabre, rispondere con lo stesso stile; non Baldwin che nel suo discorso ultimo ruminava ancora le vecchie formule erigendosi a custode della democrazia.

Motivi non confessati

Una campagna al soldo dei grandi mercati di monopolio - Malafede di un laburista - La requisitoria di Jorga

Bucarest, 22

Analizzando l'atteggiamento della Gran Bretagna nel conflitto italo-abissino, il giornale «Frontul Romanesc» organo dell'ex Presidente del Consiglio Vaida Voevod, ne ricerca i motivi affermando che uno dei principali è quello che l'Inghilterra vuole assicurarsi ad ogni costo il possesso del basso bacino idrico del lago di Tsana. Il secondo di questi motivi e non dei meno importanti, sarebbe secondo il giornale, il timore dei grandi trusts diamantiferi della City già fattore determinante della guerra anglo-boera, di vedere sorgere l'Italia, nel caso occupasse l'Abissinia, come una pericolosa concorrente sul mercato dell'oro e dei diamanti. Sono questi i motivi, prosegue il giornale, che hanno originato la campagna contro l'Italia nei giornali inglesi, infeudati ai grandi trusts della City, campagna che tende a difendere una situazione di privilegio che si vuole conservare per un altro mezzo secolo ancora.

Il giornale si occupa quindi dei discorsi italofobi pronunciati nel recente congresso sindacalista internazionale per fare le seguenti interessanti contestazioni. Il laburista Georges Hiks è stato l'oratore che ha toccato il colmo della malafede affermando che fascismo e hitlerismo assassinano la classe operaia con la fame. - Singolarissimo è il fatto che le statistiche e gli argomenti (naturalmente artefatti secondo il classico sistema giudeo-marxista) invocati dal laburista Hiks non hanno persuaso l'uditorio. Va anzi rilevato che l'oratore ha ritenuto opportuno evitare le precisazioni sollecitate dal delegato olandese sulle condizioni di vita degli operai nella Russia sovietica e degli stessi minatori inglesi.

Del singolare atteggiamento della Gran Bretagna nei riguardi dell'Italia nella vertenza con l'Etiopia si occupa anche l'ex presidente del Consiglio Jorga in un editoriale apparso sul «Neamul Romanesc». Dopo aver rilevato che quella stessa Inghilterra che discute con la Germania senza chiedere il parere della Francia, non soltanto invita Mussolini a non impegnarsi in Abissinia, ma tenta ora anche di sbarrargli le vie, il che ha determinato il Capo del Governo italiano a dichiarare che andrà fino alla fine non tenendo nessun conto di ogni consiglio e di ogni minaccia, l'autorevole uomo di Stato romeno conclude ironicamente «che importa a Baldwin se la bandiera dalla croce uncinata sventolerà sulla Burg di Vienna purchè l'Italia non veda sventolare il suo tricolore dalla croce sabauda sulle misere capanne di Addis Abeba?».

A proposito della tesi sostenuta, come è sopra detto, in un articolo dell'organo dell'ex presidente del consiglio romeno Vaida Voevod, è interessante riferire quanto l'Agenzia italiana «Oriente» ebbe a informare giorni sono con questa nota da Hodeida:

«Da Gardulla (sud Etiopia) provengono delle interessanti rivelazioni che chiariscono un lato finora sconosciuto delle incomprensibili preoccupazioni inglesi sulla vertenza italo-abissina, non sufficientemente giustificata coll'interesse inglese di assicurarsi il vasto bacino idrico del lago Tana.

Si riferisce, diceva l'agenzia, che tanto nel Caffa che nel Goggiam esisterebbero ricchi giacimenti di oro e di diamanti che l'Etiopia ha sempre curato di tenere nascosti all'avidità europea, ammaestrata dalla triste sorte che al Transvaal procurarono le sue grandi ricchezze aurifere e diamantifere.

«Le grandi corporazioni dell'oro e del diamante della City, con sforzi colossali hanno potuto dominarne negli ultimi anni il mercato mondiale, regolandone e monopolizzandone tutta la produzione. Questi stessi colossali trusts furono, com'è storicamente provato, i veri fattori determinanti della guerra anglo-boera ed oggi si rendono conto della grave minaccia che potrebbe derivare dal fatto che in un non lontano domani l'Italia potesse intervenire nel mercato dell'oro e dei diamanti.

«Si ritiene qui che la proposta di un protettorato inglese avanzata dall'Abissinia a Londra, sia legata con la concessione all'Inghilterra dello sfruttamento aurifero e diamantifero delle regioni geologicamente ritenute ricche di simili giacimenti. Di qui la campagna dei giornali inglesi, infeudati ai suddetti grandi trusts della City, per la difesa di un primato tenuto incontrastato per mezzo secolo».

Eden riprenderà contatto con Parigi dopo i colloqui romani col Duce

Una prudente dichiarazione ufficiale di Laval - L'accordo navale romperebbe l'isolamento della Germania - Le condizioni tedesche per il ritorno a Ginevra

Parigi, 22

Alla fine dei colloqui che ha avuto, al Quai d'Orsay, col signor Eden, il sig. Laval, presidente del consiglio e ministro degli affari esteri, ha fatto le seguenti dichiarazioni.

«Ho scambiato col sig. Eden tutte le spiegazioni utili relativamente all'accordo navale intervenuto fra l'Inghilterra e la Germania. Noi abbiamo in seguito esaminato i problemi europei posti dalla situazione internazionale attuale ed abbiamo esaminato, riferendoci al comunicato di Londra del 3 febbraio, la forma da dare alla collaborazione dei due governi. Ma è sembrato necessario di trovare mezzi pratici per risolvere tutte le questioni che avevamo dibattute a Londra e che non interessano solamente i due nostri paesi ma terze potenze europee. Il sig. Eden ha riferito al suo Governo delle nostre conversazioni. Io avrò con lui al suo ritorno da Roma un nuovo colloquio. Il sig. Eden ed io siamo d'accordo nel riconoscere che la Francia e l'Inghilterra debbano rimanere fedeli al dovere che è loro comune: lavorare nel modo più stretto alla costruzione della pace in Europa per aumentare la sicurezza collettiva».

Alla fine del secondo colloquio che ha avuto con il sig. Pierre Laval il sig. Eden è rientrato all'ambasciata di Gran Bretagna. Il ministro, ricevendo i rappresentanti della stampa inglese, ha dato lettura di una dichiarazione identica a quella che il sig. Laval ha fatto al Quai d'Orsay.

Eden è partito da Parigi questa sera alle ore 22 diretto a Roma. Il Ministro è stato salutato alla sua partenza da parecchie personalità dell'ambasciata di Gran Bretagna e da un rappresentante del Ministro degli Esteri francese.

Una brusca decisione

Negli ambienti britannici ci si mostra molto soddisfatti dei colloqui di ieri e di oggi. Le conversazioni, che saranno riprese giovedì dopo il ritorno del sig. Eden da Roma, si svolgeranno su tutti i punti che sono ancora oggetto del comunicato franco inglese del 3 febbraio.

Il «Petit Journal» riceve da Londra che Eden si recherà dopo il soggiorno di Parigi, direttamente a Roma. Questa brusca decisione, che è stata presa quando Eden era ancora in viaggio per Parigi, mostra abbastanza l'imbarazzo del quale si trova il governo britannico. La stampa tedesca, che ha ricevuto ordini di non scrivere nulla che possa imbarazzare le relazioni franco britanniche, annuncia però la fine della politica di Stresa.

La stampa britannica è dunque, nolente o volente, obbligata ad ammettere un certo successo di Hitler che è riuscito a rompere lo isolamento diplomatico nel quale il Reich era caduto. Fatto importante e acquisito per la Germania. Grazie all'accordo navale il Forreign Office e la Winhelmstrasse saranno a contatto permanente. Ed è ciò che desiderava il Reich Fuhrer. Gli scambi diretti frequenti fra Londra e Parigi saranno sostituiti dai contatti diretti fra Londra e Berlino. Non vi è da farsi illusioni al riguardo. Negli ambienti bene informati si aggiunge che Ribbentrop, nel colloquio avuto con Baldwin, avrebbe sollevato la questione del ritorno della Germania a Ginevra alle seguenti condizioni: 1. Conclusione del patto europeo di assistenza aerea; 2. Interpretazioni soddisfacenti dell'influenza dei patti bilaterali franco sovietico e ceco-sovietico sul patto di Locarno. Corre inoltre voce che il governo sovietico vorrebbe proporre un patto aereo da sostituire al patto occidentale. Sinora il governo britannico assicura di ignorare tutto a tale proposito.

Consigli francesi: vigilanza

Il «Temps» parlando del viaggio di Eden scrive: Ciò che deve richiamare particolarmente l'attenzione è che il metodo britannico, inaugurato con l'accordo navale anglo-tedesco tende, in realtà, contrariamente al principio della indivisibilità delle questioni poste dalla dichiarazione del 3 febbraio, a trattare separatamente problemi legati formalmente, gli uni agli altri. Dopo il regolamento bilaterale delle forze navali si vorrebbe ricorrere alla stessa procedura per la conclusione della convenzione aerea di assistenza che interessa, al più alto grado, tutte le potenze firmatarie di Locarno. Che si discuta lo si può, a rigore, ammettere, ma che si pretenda, per forza, di dare vigore a una tale convenzione prima che si sia giunti a un regolamento di insieme, compresi i patti di sicurezza, non si potrebbe consentire, perchè si rischierebbe di trovarsi così, alla fine dei conti, dinanzi al solo problema degli armamenti terrestri di cui le pretese attuali della Germania rendono la soluzione impossibile. Noi ben comprendiamo che il regolamento navale e i regolamenti aerei hanno maggiore importanza per la sicurezza britannica, ma i nostri amici inglesi devono comprendere anche che il regolamento degli armamenti terrestri della Germania ha maggiore importanza per la sicurezza francese, e per la sicurezza di tutte le nazioni continentali. Il sig. Eden ha un senso troppo acuto della situazione di fatto in Europa per non rendersi conto che il metodo attuale della diplomazia britannica, già difficile a conciliare con la politica di cooperazione di Stresa e di Ginevra, è di natura tale da consigliarci molta prudenza e la più grande vigilanza.

L'Incontro romano a domani

Roma, 22 (per telefono)

Molto probabilmente il signor Eden sarà a Roma domani sera domenica col lusso. Il colloquio col Capo del Governo avrà luogo lunedì.

La riunione finale degli esperti a Londra

Londra, 22

L'Agenzia Reuter informa che la riunione finale degli esperti anglo-tedeschi ha avuto luogo oggi nel pomeriggio.

Il punto che solleva maggiore interesse è il ritmo accelerato nelle costruzioni tedesche. Naturalmente gli inglesi desidererebbero di potersi intendere con la Germania su questo ritmo perchè avvenisse il più lentamente possibile per raggiungere il 35 per cento. La Gran Bretagna desidererebbe sapere che la Germania non ha l'intenzione di esercitare, per il momento, il suo pieno diritto di raggiungere una tale percentuale. La decisione finale su questa questione tecnica può naturalmente intervenire solo dopo la discussione tra le Potenze navali.

Invito inglese ai Sovieti per una discussione relativa agli armamenti navali

Mosca, 22

L'Agenzia Tass comunica: L'ambasciatore di Gran Bretagna Lord Chilston ha visitato Litvinoff e gli ha comunicato il tenore della proposta della Germania relativa agli armamenti navali accettata dal Governo della Gran Bretagna. Chilston ha dichiarato che il Governo della Gran Bretagna ha intavolato trattative sulla questione degli armamenti navali col Governo d'Italia e di Francia e vorrebbe anche discutere questa questione con i rappresentanti del Governo sovietico. L'Ambasciatore inglese ha comunicato poi che in caso di impossibilità di raggiungere un accordo internazionale sulla limitazione quantitativa degli armamenti navali, il Governo di Gran Bretagna spera di raggiungere l'accordo sulla loro riduzione qualitativa. Infine Chilston ha rassicurato Litvinoff che il Governo di Gran Bretagna terrà il Governo sovietico al corrente dell'ulteriore svolgimento delle trattative sugli armamenti navali.

Aspre critiche americane all'atteggiamento inglese

Washington, 22

La stampa commentando la notizia dell'accordo anglo-tedesco non nasconde un senso di sorpresa e di malumore in alcuni casi manifestato con aspre parole. Molti giornali pur concordando nel dichiarare che l'Inghilterra ha abilmente servito i propri interessi rilevano tanto l'ovvia violazione del trattato di Versaglia quanto il grave colpo recato al fronte di Stresa cui Londra si è prestata con repentina disinvoltura.

Il «Baltimore sun» dopo aver rilevato tra l'altro che la Francia e l'Italia furono informate ma non consultate circa l'accordo, riferisce l'osservazione fatta dai francesi secondo la quale si addice tanto meno ora all'Inghilterra di fare sermoni all'Italia per la violazione del trattato quando essa stessa ha proceduto alla revisione dell'ultima clausola degli armamenti del trattato di Versaglia, ancora rimasta in piedi senza ottenere un preventivo consenso generale.

La «Washington post» trova che l'accordo di Londra non può sorprendere perchè un momento doveva pur venire in cui l'Inghilterra, che dal 1918 si è fatta sempre trascinare dalla Francia, avrebbe voluto ritrovare la sua libertà d'azione. Il giornale termina dicendo che i francesi non debbono essere criticati se faranno passi impulsivi perchè la loro visione è indubbiamente oscurata dal fatto che la diplomazia nazista ha ottenuto un grande trionfo e che il sistema di Versaglia è affondato senza lasciar traccie.

Un editoriale del «Scripps Howard» pur riconoscendo che una revisione del trattato di Versaglia si imponeva già da tempo si augura tuttavia che l'attuale politica inglese non faccia più danno che bene.

I pagamenti anglo-italiani dopo l'accordo commerciale

Londra, 22

Un comunicato del Board of Trade ricordando la procedura prevista dall'accordo commerciale anglo-italiano del 27 maggio segnala che una notevole quantità delle somme dovute a creditori italiani continuano ad essere pagate loro direttamente in luogo di essere pagate nel conto di sterline presso la Banca d'Inghilterra. Il Board of Trade domanda insistentemente ai debitori britannici di versare le somme da essi dovute ad italiani nel detto conto in sterline in conformità del citato accordo e di aiutare così ad assicurare un pronto pagamento dei crediti britannici sull'Italia.

La laboriosa crisi del governo jugoslavo

Belgrado, 22

Durante la giornata il Principe Reggente, continuando le consultazioni per la costituzione del nuovo gabinetto, ha ricevuto successivamente in udienza Ozunovic, Davidovic e Stanojevic.

Considerazioni ungheresi

Budapest, 22

Tutti i giornali danno grande rilievo alla crisi jugoslava e prevedono che essa possa essere risolta da Stanojevic o da Zivkovic con l'appoggio di [illegible]ek. L'«Uj Magyarsag» scrive che in Serbia il croato Macek e in Cecoslovacchia il tedesco Heinlein hanno riportato una vittoria decisiva che può convincere le Potenze occidentali come il risultato della guerra mondiale e i trattati di pace imposti non possono eternamente violentare la legge della vita della natura.

S. M. la Regina a Firenze con la Principessa Maria all'Istituto dell'Annunziata

Firenze, 22

S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, giunte nel pomeriggio di oggi in automobile da S. Rossore, accompagnate dai personaggi del seguito, si sono recate all'Istituto femminile della Santissima Annunziata al Poggio Imperiale per presenziare l'annuale cerimonia della premiazione delle alunne. A ricevere le Auguste Visitatrici si trovano S. E. il Cardinale Dalla Costa Arcivescovo di Firenze, S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il sen. Romei Longhena e la prof. Patrizi, rispettivamente presidente e direttrice, con tutti i membri del consiglio direttivo e il corpo insegnante dell'Istituto. S. M. la Regina e la Principessa Maria al loro ingresso nel salone dell'Istituto sono state salutate con vivi applausi mentre veniva intonata la Marcia Reale, seguita dal canto di «Giovinezza», eseguiti dalle alunne. S.E. Romei Longhena ha pronunziato un nobile discorso, porgendo alla Regina e alla Principessa il deferente saluto e il ringraziamento per l'onore concesso con la loro presenza, ed ha concluso inneggiando a Casa Savoia, al Duce e alle fortune della Patria. Si è svolto quindi un concerto di musica e canto, a metà del quale è avvenuta la premiazione delle alunne che hanno benemeritato negli studi nei lavori e nella condotta e sono stati annunciati i passaggi di classe.

S. M. la Regina ha distribuito personalmente certificati, diplomi e medaglie. Al termine del concerto una bambina ha pronunciato parole di omaggio alla Sovrana, ricordando come alle attuali allieve dell'Istituto fosse giunta l'eco di una cerimonia consimile a quella odierna, svoltasi nel 1896 e onorata dalla presenza della Regina, allora Principessa Ereditaria, e dopo avere espresso la gioia per il sogno divenuto oggi realtà, le ha porto un mazzo di fiori a nome delle compagne. S. M. la Regina e S. A. R. la Principessa Maria hanno poi visitato la galleria dell'Istituto, dove sono esposti lavori e disegni eseguiti dalle allieve e, dopo essersi affabilmente intrattenute con esse, con i dirigenti e le insegnanti sono ripartite, fatte segno ad una nuova entusiastica manifestazione di devoto affetto.

Il Foglio di disposizioni

Altro gruppo di parlamentari ispezionerà le colonie estive

Gli on. Aprilis e Volpe convocati con vari senatori e deputati

Roma, 22

Con Foglio di disposizioni in data odierna il Segretario del P. N. F. ha convocato per il 28 giugno XIII alle ore 17 nella sala delle adunanze del Palazzo Littorio i seguenti fascisti senatori e deputati che fanno parte del secondo gruppo ai quali durante il periodo estivo sarà affidato l'incarico di ispezionare le colonie e gli accampamenti:

Senatori: Pietro Acquarone, Demetrio Asinari di Bernezzo, Icilio Bacci, Felice Bensa, Carlo Bonardi, Giuseppe Brezzi, Giuseppe Broglia, Luigi C[illegible]conetti, Massimo di Donato, Alessandro Guaccero, Giorgio Guglielmi, Ettore Mazzucco, Fulco Tosti di Valminuta.

Onorevoli: Ermanno Amicucci, *Napoleone Aprilis*, Mario Ascione, [illegible]ti Bacci, Giovanni Giuseppe Baldi, Carlo Baragiola, Michele Barbaro, Giorgio Bardanzellu, Giovanni Bernocco, Giulio Bertagna, Gustavo Besozzi di Carpisio, Pietro Miffis, Carlo Alberto Biggini, Nazzareno Bonfatti, Oreste Bonomi, Biagio Borriello, Francesco Caccese, Celso Calvetti, Giovanni Cao di S. Marco, Massimo Capialbi, Antonello Caprino, Giuseppe Caradonna, Armando Carlini, Nicolò Castellino, Giovanni Cocca, Augusto Cro, Pietro Cupello, Luigi Deffenu, Riccardo Del Giudice, Giacomo di Giacomo, Giovanni Dolfin, Amedeo Fani, Felice Felicioni, Ferruccio Ferroni, Arnaldo Fioretti, Francesco Formenton, Livio Gaetani, Ettore Giannantonio, Pietro Giunti, Ezio Maria Gray, Rosario Labadessa, Milziade Magnini, Dionigi Marquet, Aurelio Moro, Alessandro Orsi, Gaetano Postiglione, Egidio Proserpio, Carlo Roncoroni, Natale Schiassi, Luciano Scotti, Domenico Spinelli, Francesco Spinelli, Giuseppe Tallarico, Zeno Vignati, Sabato Visco, *Antonino Volpe*.

I prodotti tessili

La canapa risorsa di avvenire

Il giovanissimo Aulo Persio, portando, in una sua delicata poesia, la canapa come simbolo marinaro, dice in quanta considerazione fosse tenuta, nel primo cinquantennio dell'Impero Romano, questa preziosa fibra, che già da qualche tempo aveva soppiantato il lino: «...vuoi varcare davvero il mare, tu? e mangiare sopra coperta sulla ritorta canapa?...» «Non mare transilias? Tibi torta cannabe fulto coena sit in transtro?».

Ariosto nomina la canapa in una sua fantasiosa avventura, come simbolo di forza e di resistenza.

L'Italia oggi è al primo posto nel mondo per la produzione della canapa, per la qualità, eccellente per finezza, morbidezza, bianchezza, lucentezza ed anche per rendimento unitario della coltivazione, pari a 12 quintali di fibra all'ettaro in media per tutto il Regno e che nei maggiori centri di produzione sale a 14 quintali.

Le statistiche segnano circa 2 milioni di quintali di produzione in Italia; 330 mila quintali in Polonia; 45 mila quintali in Francia; 77 mila quintali in Spagna.

Questa tipica fibra nazionale è stata esportata nel 1934 in ragione di circa 700 mila quintali, in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Belgio, in Olanda e negli Stati Uniti di America.

La divulgazione che la canapa ha preso sui mercati mondiali, ha indotto i vari Stati ad incoraggiarne la coltura. Ecco infatti che la Francia comunica sul «Journal Officiel» che il Ministro dell'Agricoltura ha destinato premi speciali di 1 franco e 25 centesimi al chilogrammo di fibra per la vendita della canapa di origine e di produzione francese; in Germania il Governo del Reich ha deciso di svolgere una intensa propaganda, attraverso appositi uffici, che saranno istituiti nei vari distretti adatti a questo genere di coltivazione. Invece in Italia l'Istituto Cotoniero Italiano ha offerto al Duce un milione di lire per le ricerche destinate a promuovere un più largo impiego della canapa. Ecco costituirsi la Federazione Nazionale per la difesa della canapicoltura, che inoltre studia le possibilità di applicazione della fibra, della canapa pura, sodolin sino al cafioc. I primi frutti di queste ricerche sono presentati alla mostra della canapa, indetta dal competente Ufficio di Propaganda.

Visitando la Mostra, che è interessante e caratteristica, viene fatto di domandare ad ogni «stand» se gli oggetti esposti siano di canapa. Lo stupore è giustificato, conoscendo tale fibra tessuta soltanto per vele latine e di randa, per tenere gonfi i petti delle giacche da uomo, e, ritorta, per spaghi e cavi.

Nella Mostra la canapa è presentata nelle più svariate applicazioni: vestiti da donna, dal vestito da sera al vestito da spiaggia; vestiti da uomo, dal tessuto pesante al più morbido, in tutti i colori, compreso il bianco; impermeabili comuni e di lusso; scarpe a serie in bianco e in grezzo, scarpe di lusso da uomo e da donna, in blu, bianco, grezzo e marrone; sandali da spiaggia da mattina da giorno, in tutti i tipi e le forme, nonchè sandali da sera in canapa nera; borse di lusso e a serie; valigeria completa, dal baule ai sacchi da spiaggia; trine finissime e caratteristiche; tessuti per ombrelloni e sedie da spiaggia; tovaglierie speciali di cafioc; crespi in tutte le colorazioni di sodolin; tipi di canapa lanizzata, che sembra seta.

La varietà delle produzioni mostra in ogni impiego le speciali caratteristiche della nostra canapa, che sono, come abbiamo detto, la morbidezza e la lucentezza, che la fanno parere setificata.

L'impianto e la realizzazione della Mostra sono veramente originali. La progressione dai tipi correnti ai più fini, saggiamente delineata, è la più efficace propaganda del prodotto.

I prezzi che possono quotare questi articoli che, ripetiamo, soddisfano pienamente anche nei tipi correnti, le necessità pratiche e nei tipi fini i requisiti principali di estetica e di eleganza, dicono quale sviluppo hanno e potranno maggiormente avere le tessiture di fibra di canapa, sodolin e cafioc.

L'esposizione dimostra che la canapa, che era considerata tra il cotone e la iuta, oggi sostituisce in alcune applicazioni se non in tutte anche il lino.

Questi risultati soddisfano pienamente, nei tipi comuni, le necessità politiche per la organizzazione dei prodotti tessili. La dichiarazione approvata dalla Commissione Suprema di Difesa, nell'ultima seduta del 20 febbraio XIII, diceva: «...come nel settore della alimentazione, così è eliminata ogni servitù anche in quello del vestiario. La canapa, fra l'altro, può costituire e costituisce una risorsa avvenire nel campo dei prodotti tessili».

Renato Loffredo

Gli armamenti americani

460 milioni di dollari per la Marina da guerra

Washington, 22

Il Bill che stanzia 460 milioni di dollari per la Marina da guerra è stato approvato definitivamente dalle due Camere e inviato al Presidente Roosevelt per la firma.

Domani sera a Padova caleranno le insegne della Fiera

Magnifico attivo - Il concorso di acconciatura femminile - Lo spettacolo pirotecnico

Padova, 22

Lunedì a mezzanotte si chiude irrevocabilmente, nonostante le numerose domande di proroga presentate da espositori, da istituti e da Enti la XVII Fiera di Padova, in un'atmosfera di meraviglioso successo, con i bilanci in magnifico attivo, e tutti i massimi delle precedenti edizioni raggiunti e battuti.

L'affluenza del pubblico in questa XVII Fiera non solo ha raggiunto in giornate di eccezionale importanza le cifre maggiori dei precedenti anni, ma nel suo complesso ha segnato un affollamento continuo, regolare e ordinato che ha costituito una delle caratteristiche più importanti di questa edizione. La solenne cerimonia quindi dell'ammaina bandiera assumerà la forma di apoteosi in questo grande mercato che presenterà lunedì notte al mondo economico nazionale e internazionale il suo definitivo lascia passare per il futuro, corredato dai più alti titoli di benemerenza e di vitalità.

La giornata di oggi completerà con le sue folle di visitatori, con i suoi pellegrini riversati nella città del Santo dai treni popolari e da ogni varietà di mezzi, il trionfale successo della Fiera. Gli ultimi Convegni stanno per compiersi culminando domani con quello dei Tecnici Agricoli, che molto opportunamente chiude nella Fiera tutto il ciclo dei Convegni corporativi, alla presenza del Segretario Nazionale on. Gaetani.

Stasera in una squisita cornice di grazia e di eleganza, nel padiglione dell'Abbigliamento si svolgerà il Concorso Nazionale di Acconciatura Femminile, iniziativa nuova e originalissima nella quale si selezioneranno i migliori parrucchieri italiani per il Concorso mondiale di Bruxelles.

La chiusura della Fiera avverrà nella fantastica cornice di un grandioso spettacolo pirotecnico che simboleggerà l'incendio della Fiera: ogni anno rinata sempre giovane, sempre nuova e fervidissima. Lo spettacolo seguiterà un'ora e mezza, terminando con gli ultimi scoppi a mezzanotte in punto, ora in cui si abbasseranno le insegne della XVII Fiera tra l'urlo delle sirene ed il rombo dei cannoni.

Così la più bella edizione della Fiera di Padova lancerà il suo richiamo e il suo saluto alle genti delle Venezie ed ai produttori d'Italia, fieramente annunciando che la XVIII[a] manifestazione è indetta nel nome del Fascismo.

Il Bollettino militare

Roma, 22

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali generali: Casilini, generale divisione, è collocato ausiliaria per età.

Carabinieri Reali: Tenenti colonnelli: Calari, gestore Legione Padova, è trasferito Legione Roma; Galezzi, divisione Cremona, Legione Verona, id. id. divisione Brindisi, Legione Bari.

Fanteria (ruolo comando): Colonnelli: Bombardi, Comando Corpo d'Armata di Bologna, è collocato ausiliaria; tenenti colonnelli: De Renzi, Comando Distretto di Ragusa, è richiamato in servizio dalla aspettativa e destinato all'85° Fanteria; Mazzotti Lechler, 56° Fanteria, è nominato aiutante di campo della *13ª Brigata di Fanteria Montenero;* Russo, Distretto Reggio Calabria, è trasferito al 244° Fanteria; Priviter, id. Catanzaro, id. 243° Fanteria; Fusco, id. Caserta, id. Distretto Benevento.

Artiglieria (ruolo mobilitazione): Tenenti colonnelli: De Giovanni, Divisione Fanteria di Forcella, è trasferito al 3° Artiglieria Divisione Fanteria.

Il «Bollettino Militare» pubblica inoltre un elenco di ricompense al valore civile conferite su proposta del Ministero dell'Interno.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 22

Il Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Aeronautica reca:

Arma Aeronautica. — Ruolo naviganti - *Colonnelli:* Maceratini, pilota Scuola bombardamento, a decorrere dal 1. luglio 1935 è trasferito all'Aeronautica di Centocelle nord e in pari data assegnato alla Direzione territoriale servizi per la terza zona aerea territoriale quale direttore. — Sozzani, pilota, continua nella posizione di fuori quadro — Sabatini, pilota Aeroporto Centocelle nord, a decorrere dal 1. luglio 1935 cessa di essere assegnato alla Direzione territoriale servizi terza zona aerea territoriale e in pari data è trasferito all'Aeronautica della Sicilia quale comandante.

Tenenti Colonnelli: Rizzoli, pilota Aeronautica Sicilia, trasferito all'Aeroporto di Centocelle nord a decorrere dal 1. luglio 1935 ed in pari data assegnato alla Direzione generale servizi materiale aeroporti. Sacchi, pilota, Aeroporto Centocelle nord, a decorrere dal 1. luglio 1935 cessa di essere assegnato all'ufficio di Stato Maggiore generale ed in pari data è trasferito alla Scuola di bombardamento quale comandante; Cassinelli, pilota alta velocità, è nominato istruttore professionale dal 15 novembre 1934; Martire, pilota, 9. stormo bombardamento, a decorrere dal 1.o luglio 1935 è trasferito all'Aeroporto di Foggia ed assegnato alla Scuola pilotaggio quale comandante.

Le direttive di S. E. Ricci

ai presidenti dell'Opera Balilla

Milano, 22

S. E. Ricci ha presieduto oggi la seconda riunione del rapporto nazionale dei presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla, illustrando il sistema organizzativo dell'istituzione ed impartendo le direttive per la preparazione del campeggio DUX, che quest'anno riveste una particolare importanza in quanto servirà di esperimento anche per gli istruttori, gli ufficiali ed i dirigenti. Il Presidente dell'Opera Balilla ha quindi esaminato il problema dell'attività assistenziale dell'Opera, soffermandosi particolarmente a mettere in rilievo ed a commentare tutta la portata e le possibilità di sviluppo dei risultati ottenuti con l'istituzione della refezione scolastica.

La Lotteria di Merano

I biglietti saranno anonimi

Roma, 22 *(per telefono)*

La Gazzetta Ufficiale del Regno pubblicherà nei primi giorni della prossima settimana il regolamento della Lotteria ippica di Merano. La Poligrafica dello Stato ha provveduto contemporaneamente alla pubblicazione di milioni di copie di detto regolamento, che saranno distribuite a tutti gli enti interessati ed ai botteghini del Lotto. Una novità è costituita dal fatto che i biglietti saranno anonimi.

L'encomio solenne alla memoria di un soldato coloniale

Roma, 22

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica il seguente ordine del giorno all'Esercito:

Encomio solenne alla memoria del soldato Gazzoni Valerio del Comando Superiore A. O. — Durante l'incendio di un autocarro carico di fusti di benzina accorreva spontaneamente con altri militari e si prodigava generosamente, riportando gravissime ustioni per le quali decedeva dopo alcuni giorni. — Africa orientale, 22 maggio 1935-XIII.

Altre navi da guerra davanti a Hong Kong

Blocco per il rilascio dell'ammiraglio Kiang Hi Yuan

Hong Kong, 22

Altri due incrociatori di Nanchino, l'«Haichu» e l'«Haiyunc», sono giunti in vicinanza di Hong Kong, portando così a sei il numero delle navi da guerra di Nanchino che si trovano qui. Si ritiene che il Governo centrale conti di venire come ultima ratio al blocco navale di Canton per tentare di ottenere il rilascio dell'ammiraglio Kiang Hi Yuan, che è amico personale del gen. Ciang Kai Shek e che si trova ora prigioniero a Canton.

Si apprende che i rappresentanti del Governo di Nanchino hanno raggiunto un completo accordo con le due navi da guerra che hanno disertato da Canton. Una notevole eccitazione ha prodotto a Canton l'arrivo delle unità da Nanchino. Le autorità inglesi dicono che la situazione è divenuta estremamente pericolosa.

(Radio Stefani)

Le 40 ore a Ginevra

La convenzione italiana approvata anche dalla Conferenza

Ginevra, 22

La Conferenza internazionale del lavoro in seduta plenaria ha oggi proceduto per appello nominale al voto finale sul testo di convenzione presentato e sostenuto giovedì scorso dal sen. De Michelis, col quale si stabilisce il principio della settimana di 40 ore comportante il mantenimento del tenore di vita dei lavoratori.

La convenzione è stata approvata con 79 voti favorevoli e 30 contrari.

Il risultato è stato accolto da una fragorosa acclamazione dell'assemblea.

Il sen. De Michelis è salito alla tribuna ed ha preso la parola per constatare l'importanza del voto ed ha invitato il direttore dell'Ufficio Internazionale del Lavoro a comunicare senza ritardo ai governi il testo approvato. Il capo della delegazione italiana è stato felicitato da moltissimi delegati governativi ed operai, essendo da tutti riconosciuto che l'esito ottenuto è un successo schiettamente italiano, e fascista.

La Conferenza ha pure discusso ed approvato il rapporto della commissione sulla disoccupazione dei giovani. Nella discussione è intervenuto il delegato operaio fascista on. Landi, il quale ha osservato come i provvedimenti che sono presi dalla Conferenza non possono avere grande efficacia dato che il problema dovrà essere affrontato con mezzi radicali mediante la riduzione delle ore di lavoro e predisponendo delle forme di previdenza sociale che consentano agli anziani di lasciare il posto ai giovani.

La riforma in Austria dell'ordinamento universitario

Vienna 22

La riforma dell'ordinamento universitario in Austria, che entrerà in vigore il primo ottobre dispone fra l'altro l'obbligo della partecipazione degli studenti ai corsi premilitari e la frequentazione annuale delle colonie estive, durante le quali si svolgeranno istruzioni militari pratiche e teoriche. Sono obbligati a partecipare a tali colonie tutti gli studenti fisicamente idonei fino a trent'anni di età, esclusi quelli delle facoltà teologiche. La legge inoltre riduce fortemente l'autonomia universitaria tanto sfruttata a scopi faziosi.

Da nemico a collaboratore?

L'offerta di un senatore al Presidente Roosevelt

Washington, 22

Un avvenimento sensazionale, che è oggetto di commenti generali in questi circoli politici, si è verificato oggi. Il senatore Hueylog della Luisiana, che finora era un accanito e temibile avversario del Presidente Roosevelt, ha scritto al Presidente una lunga lettera per offrirgli il suo pieno appoggio se affretterà l'esecuzione del programma di redistribuzione delle ricchezze contenute nelle nuove proposte di sovratasse. La lettera è stata letta al Senato.

(Radio Stefani)

La condanna del rapitore del piccolo Weyerhausers

45 anni di carcere

New York, 22

E' terminato il processo contro Harmon Waley accusato di avere rapito a scopo di ricatto il figlio del milionario Weyerhauser. Egli è stato ritenuto colpevole e condannato alla pena di 45 anni di carcere. La moglie Margareth, ventitreenne, accusata di complicità, verrà giudicata a parte. Come si ricorderà il Waley e la moglie vennero arrestati giorni fa a Salt Lake City. Essi avevano acquistato un biglietto ferroviario dando in pagamento una delle banconote segnate che il re del legname aveva fatto versare per riscatare il piccolo Giorgio.

Per un servizio telefonico tra gli Stati Uniti e Parigi

Washington, 22

Il Governo francese cerca di stabilire un servizio telefonico transatlantico tra gli Stati Uniti e Parigi, ciò che romperebbe il monopolio dell'Inghilterra per la telefonia transatlantica. I dipartimenti della Marina e della Guerra degli Stati Uniti approvano la proposta perchè sarebbe vantaggiosa per gli Stati Uniti dal punto di vista della difesa nazionale essere il meno possibile dipendenti da altri per le comunicazioni con l'estero.

(Radio Stefani)

Una curiosa invenzione che rivoluzionerà l'arte teatrale

New York, 22

Il prof. Harold Burris-Meyer stà eseguendo a Yale degli esperimenti destinati a rivoluzionare l'arte del teatro. Si tratta dell'emissione di onde silenziose, le quali produrranno sul pubblico degli effetti irresistibili. Gli spettatori fremeranno di angoscia ovvero rideranno a crepapelle — del tutto indipendentemente dalla capacità e qualità degli attori, sia che essi siano degli artisti o dei cosiddetti cani. E' questa un'invenzione che non farà evidentemente piacere agli astri del teatro, ma che comunque forse coopererà a risolvere la crisi del teatro.

Il "Croce del Sud" in volo per battere un primato

Cherbourg, 22

L'idrovolante «Croce del Sud» si è levato a volo diretto a Konakry nella Guinea francese allo scopo di battere il record mondiale di distanza per idrovolanti. Come si ricorderà l'idrovolante «Croce del Sud» ha già fatto numerosi voli transatlantici per il Sud America. Esso porta un'equipaggio di sei persone.

Notizie giunte alle 21 da Casablanca informano che a quell'ora l'idrovolante proseguiva bene il suo viaggio.

Fittissima nebbia sull'Inghilterra

Incidenti nella Manica - Un vapore inglese affondato

Londra, 22

Dopo il tempo freddo ed umido delle ultime settimane il tempo si è rimesso al bello da ieri che è stata la giornata più calda di quest'anno. Ma col caldo è scesa su gran parte dell'Inghilterra una densissima nebbia, che ha ostacolato grandeemnte il traffico e reso particolarmente difficile la navigazione nella Manica. Due piroscafi, uno inglese e uno tedesco, hanno avuto una collisione al largo di Beanchy Haeda ed un altro vapore inglese si è arenato nella stessa località, ma è stato rimesso a gala nelle prime ore di stamane. L'incidente più grave però è stato quello del piroscafo pure inglese «Saint Brandan», che è affondato non lontano da Cherbourg, dove la nebbia, a quanto si riferisce era da più densa che si sia vista da molti anni a questa parte. L'equipaggio è stato raccolto dalle navi di soccorso.

La navigazione nello stretto di Calais ha dovuto essere sospesa.

(Radio Stefani)

Un morto e otto feriti per un incidente ferroviario

Ludwigshafen, 22

In seguito a un urto fra un treno viaggiatori e uno merci vi sono stati un morto e otto feriti.

IN BREVE

ESTERO

Migliaia di austriaci residenti all'estero converranno a Vienna nella prima quindicina di settembre per partecipare ad un congresso e inaugurare un'esposizione del lavoro austriaco all'estero.

Gravi conflitti sono avvenuti al Messico, fra gli abitanti di un paese dello Stato di Vera Cruz, per la scelta del nuovo Sindaco. Vi sarebbero stati otto morti.

E' caduto in fiamme nel bosco di Lagny un bimotore militare francese. Dei quattro occupanti due ufficiali rimanevano carbonizzati e uno ferito, mentre un quarto, un sottufficiale, riusciva a salvarsi col paracadute.

A 79 anni sono morti ieri due noti personaggi: a Londra Lord Fitmaurice, uomo di Stato e storico; a Pietersburg (Sud Africa) il senatore Munnik, decano degli uomini politici sud africani.

L'industria italiana ha ottenuto un'altra affermazione all'estero nel ramo sportivo: la classica corsa motociclistica «Tourist Trophy» (senior), disputatosi ieri a Douglas è stata vinta da Stanley Woods su «Guzzi».

INTERNO

Il Maresciallo Pilsudsky è stato commemorato a Roma dall'onor. Coselschi nella sala Borromini, gremita di volontari di guerra, di combattenti, di fascisti, dei rappresentanti del Corpo diplomatico e di autorità militari e politiche.

I garibaldini componenti il Consiglio della Federazione Nazionale, hanno sostato a Forlì, accolti festosamente, proseguendo per S. Marino. Ivi essi compiono il pellegrinaggio nel cinquantenario della morte di don Giovanni Verità.

Il Consiglio della Federazione nazionale dei commercianti si è riunito a Roma e discusso i principali problemi della categoria.

I medici artisti si sono riuniti a convegno a Genova. Alla seduta inaugurale hanno presenziato le autorità.

VITA ECONOMICA

TITOLI E CAMBI

La prima cifra indica la quotazione del 22 giugno della Borsa di Trieste, la seconda quella della Borsa di Milano.

Titolo	Trieste	Milano
Rendita 3.50%	74.40	74.45
Pr. Conv.	73.20	73.20
Obbl. Ven. 3.50	85.—	84.80
B. T. 1940	98.30	98.20
B. T. 1941	98.30	98.20
B. T. 1943	89.90	89.65
B. d'Italia	—	1495.—
Assicur. Generali	4230.—	—
Assicurat. Ital.	525.—	—
Riun. A.	1850.—	—
Riun. B.	1765.—	—
Cosulich	18.25	—
Cascami Seta	—	379.50
Snia Viscosa	—	371.50
Fiat	—	386.—
Edison	762.—	759.—
Soc. Adr. Elettr.	—	164.50
Terni	235.—	233.
Francia	80.—	80.—
Londra	59.80	59.80
Svizzera	396.—	396.—
New York	12.115	12.115
Berlino	—	489.24
Belgio	—	205.—
Spagna	—	166.—
Praga	—	50.90

OBBLIGAZIONI

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali obbligazioni del valore nominale di L. 500 sulla Piazza di Milano.

La prima cifra indica la quotazione precedente, la seconda quella del 22 giugno.

Titolo	Precedente	22 giugno
I.R.I. Serie Stet 4%	533.—	528.—
Opere pub. I.R.I. 4.50%	445.—	443.—
» » Elfer 4.50%	450.—	449.—
Pubblica utilità 6%	496.—	495.75
» » s. tel. 6%	497.—	495.—
Credito Navale 6.50%	495.50	496.50
Edison em. 1931 6%	501.50	501.50
Emiliane 6%	497.50	497.50
Meridionale di El. 6%	495.—	495.—
Soc. Eserc. Telef. 6%	482.—	481.—

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

MERCATI

A UDINE

L'Ufficio di Polizia Urbana comunica i seguenti prezzi praticati sui vari mercati il giorno 22:

Frutta e verdura

Prezzi per quintale. — Ciliege da lire 100 a 160; limoni al cento da 15 a 20; noci comuni da 250 a 280; pere da 120 a 140; pesche da 140 a 250; aglio da 200 a 300; asparagi da 120 a 140; cipolla da 30 a 35; fagioli freschi non sbucciati da 140 a 170; tegoline (fagiolini) da 100 a 140; insalata da 20 a 30; patate da 50 a 60; piselli da 35 a 50; radicchio da 60 a 140; spinaci da 15 a 20.

Piazza S. Giacomo

Prezzi per chilogramma. — Ciliegie da 1.30 a 2,10; limoni l'uno da 0,20 a 0,25; noci comuni da 3,10 a 3,50; pere da 1.60 a 1.80; pesche da 1,80 a 3,20; aglio da 2,60 a 3,90; asparagi da 1,50 a 1.80; cipolla da 0.40 a 0,45; fagioli freschi non sbucciati da 1,80 a 2,20; tegoline (fagiolini) da 1,30 a 1,80; insalata da 0,30 a 0,60; patate da 0,65 a 0,80; piselli da 0,45 a 0.65; radicchio da 0,80 a 1,80.

Pollame

Via Zanon

Anitre a peso morto a lire 6 il kg.; conigli a peso vivo da 1,80 a 2; a peso morto a 3,50; galline da 4.50 a 4.70, e da 6.50 a 9; oche a 2.50 e a 5; piccioni da 1,80 a 2,20, e a 2,50; polli da 6 a 6,50 e a 8; tacchini a 4.50 e a 6. Uova l'una a cent. 30.

Cereali

Piazza XX Settembre

Granoturco giallo da 78 a 80; granoturco bianco da 78 a 80; cinquantino da 77 a 79.

Legna, carbone e foraggi

Braida Bassi

Fieno alta di prima da 15 a 16 lire il quintale; erba spagna da 15 a 18; paglia da 12 a 13,50; strame da 10 a 11.

Legna di faggio, rovere (spaccata) da lire 6 a 7 il quintale; legna in sorte da 4,50 a 5.50; carbone legna da 17 a 20.

DEL CARATTERE
nelle fasi salienti della lotta

Con questo scritto — materiato di ricordi bellici e di acute osservazioni — il maggiore dott. G. L. Feruglio, nome caro ai lettori friulani, riprende la sua collaborazione al nostro giornale.

Il sigillo del Capo

Un Capo si rivela tale sopratutto in quanto sia dotato di un requisito fondamentale: la forza di carattere.

Da esso le operazioni di guerra acquistano particolare impronta, ricevono speciale impulso.

Con esso il Capo conferisce alla sua arte un indistruttibile sigillo.

Come per il duce di popoli la forza di carattere si prova in quelle fasi depressive della vita delle nazioni che si sogliono chiamare crisi, così per il condottiero di eserciti essa si saggia in modo indubbio allorquando si determinano quegli squilibri che incidono pericolosamente sopra le sorti della lotta.

Allora l'esercizio del comando comporta nel Capo risorse spirituali tanto maggiori in quanto egli si trova il più delle volte a dover contenere l'impeto dell'avversario che tende ad aggravare a proprio vantaggio l'iniziale squilibrio per risolvere il conflitto. Di fronte ad una forte minaccia, ad una crescente pressione del nemico che mira sempre più ad incalzare ed a peggiorare le sue condizioni, il Capo si vede costretto a desistere dai propri disegni, a dilazionare il raggiungimento dei propri obiettivi, a subire l'imperio della iniziativa avversaria. Per riprendere le possibilità dell'azione è obbligato a sottrarsi alla stretta del nemico, a guadagnare spazio, a ripiegare. Non solo! Egli si vede altresì costretto a lottare contro una infinità di incognite di ordine morale poichè in questo momento affiorano i sentimenti più pessimistici che tendono a tutto sovvertire, a tutto inquinare, che minano la compagine stessa delle sue forze.

Dinanzi a tante rinunzie ed a tanti pericoli soltanto la forza di carattere del Capo può portare ugualmente ad una equilibrata visione ottimistica degli eventi. Mentre minaccia di scatenarsi la bufera capace di tutto travolgere, di tutto annientare, nello stesso avvenimento sfavorevole, nell'atto stesso di sottrarvisi egli sa guardare alle circostanze propizie, sa pensare e far pensare con pacata fiducia alla possibilità della ripresa.

Diremmo che questo comunicabile senso ottimistico anche sopra le situazioni più sfavorevoli e questa naturale inclinazione a considerare ed a far considerare sempre sotto gli aspetti riparabili anche contingenze di enorme difficoltà e delicatezza, sono quelli che caratterizzano il comandante di eserciti.

Vero è che tale Capo, alla luce della storia, in circostanze favorevoli si è rivelato altresì tenace preparatore, strenuo realizzatore della vittoria.

Portato a guardare in faccia con equilibrato ottimismo le situazioni più svantaggiose, provato dai rischi più gravi, alle maggiori responsabilità, è perfettamente spiegabile che egli sapesse a fortiori ispirarsi allo stesso ottimismo, sapesse assumere le stesse responsabilità, sapesse affrontare gli stessi rischi, per gettare nel momento propizio sulla bilancia tutte le sue forze, senza perplessità, senza dubbi nel successo.

Se dunque il carattere del Capo si sente, si rivela in ogni fase della lotta esso indubbiamente giganteggia o s'immiserisce nei momenti salienti quando cioè stabilitosi lo squilibrio nelle situazioni contrapposte vi sia da un lato, il pericolo che da esso si determini l'irrimediabile, e dall'altro si raggiunga il decisivo sopravvento.

E' a questo punto che si delineano in fatti le alternative drammatiche della lotta. Qui il carattere giuoca in favore della vittoria od a fianco della sconfitta. Qui veramente il Capo ha modo di rivelarsi tale o di fallire alla aspettativa delle sue truppe.

Una impareggiabile forza di carattere

Tipico esempio di forza di carattere nelle circostanze in cui per contro una deficienza di tale dote avrebbe potuto pregiudicare l'esito della lotta ci viene fornito dal giovanissimo generale Bonaparte nell'atto stesso di esordire nella sua fulgida carriera di Condottiero di eserciti.

Nel 1796 - 97 in Italia noi vediamo infatti giganteggiare la sua forza di carattere in mirabile sintesi, nelle due fasi più delicate della campagna che il grande Capo si accingeva a portare a fondo contro gli austriaci oltre l'Adige.

Le manovre centrali compiute per stroncare i molteplici tentativi fatti dagli austriaci onde liberare Mantova sono già fulgido esempio della sua forza di carattere. Ma esse, a nostro avviso, non danno l'esatta nozione dell'enorme statura morale del Condottiero se non siano inquadrate nei due eventi che decisero della magnifica campagna: la grave crisi con cui esordirono, il brillante sfruttamento che le conchiuse.

Bisogna ricordare la situazione che si era venuta determinando quando gli austriaci dal Chiese, dalla Val Lagarina, e dalla pianura minacciavano di soffocare le forze napoleoniche in gran parte attestate all'Adige. Bisogna ricordare le drammatiche ore del 29 luglio in cui a Castelnuovo, al quartier generale del Buonaparte, giungeva notizia che le truppe della divisione Massena erano state costrette ad abbondonare l'importante posizione della Corona, che gli austriaci erano entrati a Salò sorprendendo le truppe del Sauret, che altra colonna si era impadronita di Brescia. Bisogna ricordare le alternative di un consiglio di guerra in cui si affacciava il tragico dilemma o della ritirata su Piacenza per Cremona che avrebbe significato la rinuncia definitiva alla lotta; o la ritirata su Brescia per riaprirsi con la forza le perdute comunicazioni con Milano. Bisogna ricordare infine il fulmineo sgombero di Legnago, di Verona, l'abbandono dell'assedio di Mantova, la marcia retrograda di tutte le divisioni su Brescia sotto l'assillo dello sbarramento delle comunicazioni, sotto l'incubo della sorpresa del nemico che a Borgoforte riusciva a raggiungere l'intiero parco d'assedio avversario. Allora apparirà in tutta la sua grandezza la forza di carattere del grande Condottiero che saprà con una sapiente ritirata parare il rovescio, che trarrà dagli stessi elementi sfavorevoli lo spunto per concepire ed attuare poco dopo la brillante manovra alla quale verrà dato il fulgido nome di Castiglione.

E, dopo Rivoli, dopo la caduta di Mantova, non si ha forse un nuovo esempio della sua formidabile forza di carattere allorchè il grande generale si accinge a sfruttare immediatamente la situazione a lui favorevole? Allorchè, a conclusione della campagna, egli compie quella marcia su Vienna giustamente definita dal Marselli «un volo offensivo».?

Se si pensi che Egli portò a fondo la mirabile operazione senza mezzi, in territorio nemico, con scarsissima superiorità di forze, mentre le armate del Reno indugiavano sull'altro più importante scacchiere, con una linea di operazione lunghissima e di più minacciata dall'ambiguo atteggiamento della Repubblica Veneta; se si pensa che Egli da solo riuscì a portarsi nel cuore dell'impero austriaco per imporvi la sua pace, si deve concludere che mai forza di carattere di Capo fu posta al servizio di una così ardua impresa per sfruttare al massimo grado il successo inizialmente conseguito.

Ma anche senza risalire a tempi così remoti, ed a Capi di eccezione, riferendoci invece ad avvenimenti più vicini, potremmo pure moltiplicare gli esempi.

Due Capi della grande guerra

Alla Marna, in un momento particolarmente tragico della guerra mondiale, si trovano di fronte due Capi. L'uno ha già a portata di mano il successo. L'altro sente incombere sempre più il pericolo della disfatta. Le truppe dell'uno avanzano minacciando di avvolgimento l'intiero schieramento francese. Le truppe dell'altro si ritirano incessantemente per sottrarsi alla forte minaccia tedesca. A quel punto culmina la lotta. In quel momento giocano in modo suggestivo sopratutto le forze di carattere dei due Capi.

Ed ecco infatti che mentre da un lato la situazione gravissima è pienamente dominata e coordinata dal comandante, dall'altro, in una situazione favorevolissima, il comando sfugge pienamente di mano a chi ne dovrebbe avere la piena responsabilità.

Il Governo francese sgombra Parigi. La capitale è direttamente minacciata, l'esercito è seriamente compromesso. Ma la forza di carattere di Joffre sostiene sovrumanamente il morale delle sue truppe. Il Capo, mentre la marea incalza da ogni lato, prepara anzi le armi non solo per arginare il nemico ma per batterlo.

L'armata Manoury dovrà essere, nel pensiero di Joffre, la clava che assesta il colpo di grazia sul fianco destro dell'avversario che stronca ogni sua velleità. Egli ha in sostanza nel suo forte pugno l'esito della lotta.

Per contro Moltke sta perdendo inesorabilmente la battaglia che pure era cominciata sotto i migliori auspici.

Le truppe avanzano per forza d'inerzia senza che vi sia una forza che governi, che regoli, che diriga la immane battaglia. I suoi Capi in sott'ordine operano esclusivamente per personali iniziative; gli uomini del suo comando investiti dei più delicati poteri ne abusano fuori di ogni limite. Si sottraggono a favore di altri fronti forze nel momento decisivo della battaglia per aderire ad intempestive richieste di comandi in sott'ordine. Si insegue «spada alle reni» prematuramente per sporadiche iniziative. Ci si ritira invece nel momento in cui la prima armata all'estrema ala destra sta vincendo la battaglia malgrado il comandante supremo avesse fatto e facesse il possibile per perderla.

La vittoria francese della Marna dunque ha sopratutto premiata la grande forza di carattere di Joffre che in condizioni oltremodo drammatiche, ha saputo ritirarsi con la ferma fiducia nella rivincita; ha saputo personalmente dominare e dirigere gli eventi; ha saputo imprimere al momento propizio la forza reattiva capace di trasformare radicalmente a suo vantaggio la situazione.

La battaglia della Marna ha per contro condannato la debolezza di carattere di Moltke che inerte ed assente nel momento saliente si è lasciato strappare di mano da tutti la direzione della lotta perdendo così la possibilità di sfruttare l'innegabile notevole successo iniziale.

E sul nostro fronte un nostro grande Capo non potè forse rivelare la sua non comune forza di carattere in momenti particolarmente delicati della lotta? Quando nel 1916 gli austriaci, mossi dalla velleità di punirci per il nostro intervento a fianco delle Potenze alleate condussero la loro offensiva in Trentino fu indubbiamente la forza di carattere di Cadorna che dominò la gravità della situazione, durante una memorabile ritirata che costrinse le nostre linee fino ai margini della pianura.

Lo sbocco in piano allora incombeva come una drammatica minaccia a tutto il nostro schieramento. Bisognava parare a tale evenienza. Il fulmineo trasporto di una intera armata, che alla occorrenza potesse agire sul fianco di colonne nemiche che fossero riuscite a irrompere in pianura; il tempestivo sostegno di tratti di fronte più minacciati, consentirono che pure in questo gravissimo momento venisse mantenuto il più incoraggiante equilibrio materiale e morale. Fu dunque in questa stessa atmosfera che, stroncato lo sforzo offensivo austriaco, poteva venire sferrata subito dopo una potente nostra controffensiva. Il generale Cadorna nell'atto stesso di sottrarsi con estrema energia al grande colpo inferto dal nemico che poteva decidere le sorti della guerra, aveva pensato a preparare l'arma per colpirlo. E poichè la manovra per le ali non potè dar luogo a grandi risultati, non appena, arrestato nella sua avanzata dalle forti posizioni avversarie, si accorse che ulteriori sforzi si sarebbero infranti contro l'organizzazione nemica, e che l'azione si sarebbe esaurita in una serie di azioni frontali, con un rapido trasporto di truppa egli seppe sfruttare l'iniziale successo in un altro punto del fronte.

Primo egli intuì che sarebbe stato vano in guerra statica cercare (come osserverà più tardi il generale Foch) una «percèe pure» capace soltanto di realizzare un saliente. Ottenuto l'impiego delle riserve il successo doveva per contro sfruttarsi non in tale punto dove l'attacco non poteva che logorarsi, ma altrove con rapidi trasporti di truppe. Così Cadorna grazie ad una eccezionale forza di carattere frustava l'imponente offensiva austriaca nel Trentino mediante una mirabile ritirata; realizzava grazie a una rapida controffensiva notevoli vantaggi sul nemico che era subito costretto a ripiegare; sfruttava ampiamente il successo mediante un rapido trasporto di truppe sull'Isonzo. La vittoria di Gorizia coronava del migliore risultato la sua mirabile forza di carattere.

Ma di tale sua forza, in una fase tragicamente saliente della nostra guerra rimarrà pur sempre un altro documento che la demagogia rossa ha inutilmente cercato di imbrattare nello immediato dopoguerra. Nel momento in cui, avvenuta la rottura del nostro fronte a Caporetto, si svolgeva la nostra tragica ritirata e sembrava che la compagine del nostro esercito fosse inesorabilmente compromessa, nel momento in cui mal valutando la nostra efficienza e la organizzazione del nostro teatro di operazione, gli esperti militari stranieri sostenevano la formula dell'abbandono della linea del Piave, e consigliavano la ricetta della ritirata al Mincio, egli, assistito dalla consueta sua forza di carattere, seppe imporre l'arresto al Piave. Da grande Capo egli intuiva che soltanto su quella linea vi sarebbe stata la possibilità della ripresa. Egli poneva per tal modo le premesse della vittoria del giugno e della apoteosi di Vittorio Veneto.

G. L. Feruglio

La storia dell'Artiglieria italiana

Un'opera veramente poderosa sta compilando il generale Carlo Montù: «La Storia della Artiglieria italiana», dalle origini ai tempi nostri. Egli l'ha dedicata «all'Artiglieria italiana, forza viva operante, che unisce ed amalgama genialità di condottieri e di studiosi, passione ed eroismo di combattenti, e tutti i vivi e tutti i morti che nell'Arma servirono per la libertà e la grandezza della Patria, *sempre e dovunque*». Ed il Duce, il 2 agosto dell'anno XII, scriveva per quest'opera colossale, la seguente prefazione: «Questa Storia dell'Artiglieria italiana, dalle origini ai tempi nostri, è una opera di un interesse eccezionale, dato lo sviluppo e l'importanza decisiva che nelle battaglie moderne, ha assunto l'impiego dell'Arma di Artiglieria. Il carattere che i redattori di questo primo volume, al quale quattro seguiranno, hanno impresso alla storia, è tale da invogliare anche il pubblico dei profani a leggerla. Gli ufficiali di Artiglieria vi troveranno raccolta ampia messe di dati, fatti, dottrine, che segnano nei secoli lo sviluppo dell'Arma possente, il grosso del pubblico, che dovrà finalmente prendere contatto con le discipline militari, vi troverà l'anedottica, cioè gli episodi nei quali rifulge la gloria dell'Arma e l'eroismo dei suoi soldati. La prima parte va dalle origini che si perdono agli inizi della civiltà, sino al 1815, incluso quindi il periodo Napoleonico, che vide per la prima volta l'impiego in massa delle artiglierie. Verrà quindi la seconda parte dal 1815 al 1914, secolo nel quale l'Artiglieria moderna aumenta incessantemente la sua importanza nella decisione della battaglia; finalmente la terza parte sarà breve nel lasso di tempo che va dallo scoppio della guerra mondiale ai giorni nostri, ma sarà di un interesse palpitante e drammatico, poichè narrerà le gesta ed i sacrifici dell'Artiglieria italiana durante la grande guerra vittoriosa. Che cosa sia stata, che cosa abbia fatto l'Artiglieria italiana è documentato nelle cronache e nelle storie dei comandanti nemici. Tale magnifico patrimonio di gloria, tale perizia tecnica, universalmente riconosciuta, tale spirito di abnegazione, sono elementi essenziali che devono essere conservati e moltiplicati. Questa Storia dell'Artiglieria italiana è veramente un grande viatico, che infiammerà d'orgoglio e di entusiasmo tutti gli artiglieri d'Italia».

L'idea di tale opera sorse il 30 maggio 1923, in un raduno di ufficiali dell'Arma a Torino: se ne assunse dapprima l'incarico il generale Giacinto Sachero, ed, alla sua morte il generale Carlo Montù, il quale lo sta rapidamente attuando.

Il primo volume della prima parte tratta dell'Artiglieria dalle origini alla fine del secolo XVII: i vari capitoli prendono in esame la genesi dell'idea creativa di quest'Arma che sì grande sviluppo doveva prendere avanzando nel tempo, e le sue successive realizzazioni. Dal successivo perfezionamento delle armi da getto nacquero le macchine da getto e come le prime avevano la loro forza nell'elasticità di un arco più o meno tendibile, le seconde erano basate sull'elasticità di fortissime gomene: esse si chiamarono dapprima scorpioni (che lanciavano con tiro orizzontale dardi e frecce di medie dimensioni), baliste (che permettevano di lanciare più grossi dardi e travi in direzione più o meno radente), catapulte (che lanciavano con tiro arcato grosse pietre di 100, 200 e più libbre e proiettili di ferro e di piombo): Controversa è la questione sul luogo dove furono usate per la prima volta tali macchine: chi le attribuisce agli Orientali, chi agli Italiani (IV sec. a. c.): certo ai tempi di Ciro furono ampiamente usate e Filippo ed Alessandro adoperarono addirittura dei parchi costruiti e diretti da Polido e Diodato. I Romani perfezionarono rapidamente queste macchine e trovarono in Archimede un avversario assai temibile. Così le artiglierie incominciarono ad esercitare un'influenza sull'esito dei fatti d'arme e compiono successivamente tre tappe: dalla difesa degli accampamenti, passano alla guerra di posizione, per entrare poi decisamente nella guerra di movimento, sì che Vegezio potrà dire che nel IV secolo d. C. «la legione non è invincibile solo per il valore dei suoi soldati; essa deve pure la propria forza alle armi ed alle macchine: non c'è corazza di cavaliere o scudo di fante che possa resistere ai grandi proiettili che esse lanciano» in ogni legione vi erano 55 carrobaliste (1 per centuria) e 10 onagri (1 per coorte). Esse diedero ottimi frutti nel rallentare la travolgente avanzata dei Barbari, contrapponendo il prodotto dell'ingegno, dello spirito d'invenzione e d'organizzazione dei Romani alla schiacciante superiorità del numero.

Le macchine rallentano poi ogni loro progresso nel grigiore medioevale: riacquistano l'antica mobilità con le Crociate, e le tre nostre città di Venezia, Genova e Pisa forniscono alle truppe veri e propri parchi d'artiglieria, assumendosi l'onore di costruirli e di trasportarli con la propria flotta.

L'invenzione della polvere pirica avvia l'artiglieria verso i suoi destini più lucenti: dal 1338, epoca secondo la quale sarebbe comparsa in Genova la prima bocca da fuoco, vertiginosa è stata la marcia ascensionale di questi potenti mezzi. Ed il Montù ce ne descrive minutamente tutte le gloriose tappe, documentando ogni asserzione con citazioni di storici e con pregevolissime incisioni dell'epoca. Alla metà del secolo XIV le artiglierie da fuoco sono d'uso pressochè generale in tutta Italia: però viene ritardato il loro impiego nella guerra campale, per la forma rudimentale degli affusti, le difficoltà di servizio derivanti, la scarsa mobilità, il lento caricamento, tutte ragioni che avrebbero solamente imbarazzato le mosse degli eserciti. Anche ragioni morali e religiose ebbero la loro influenza su tale ritardo, giacchè il Papato ripetutamente condannò le nuove armi, colpendo di scomunica chi ne facesse uso, chiamandole «invenzioni demoniache», «peste», e così via. Finalmente gli Inglesi alla battaglia di Grécy (1346) avrebbero usato per la prima volta le bombarde in combattimento campale.

Così via via l'autore esamina lo sviluppo dell'Artiglieria nei vari secoli, con una dovizia di dati pregevolissima per lo studioso ed anche per chi voglia possedere un'opera completa nella propria biblioteca sull'argomento: si rivede così sfilare rapidamente dinanzi alla mente tutta la storia d'Italia nei suoi numerosi staterelli; si acquistano cognizioni veramente interessanti e si sa così, tra l'altro, che il nostro grande Leonardo da Vinci, «il genio più rappresentativo della nostra stirpe di moti ingegni», fu uno dei maestri dell'Artiglieria moderna, avendo inventato bombe esplosive, proiettili correnti sul suolo lanciando fasci di fuoco, proietti revolver lancianti pallottole in ogni senso, studiata la fabbricazione dei cannoni, costruite macchine che la facilitassero. Nel XVI secolo l'artiglieria cessa di essere uno strumento sussidiario ed aleatorio ed entra definitivamente a far parte degli eserciti come terzo elemento di battaglia, indispensabile, accanto alla Cavalleria ed alla Fanteria, ed i Condottieri studiano le combinazioni strategiche e tattiche come risultato dell'azione concorde delle tre Armi.

Il secolo XVIII vede le scoperte, le osservazioni e le invenzioni di Galileo Galilei, che esercitarono un'influenza diretta od indiretta sull'Artiglieria e sulla balistica: basterà ricordare la determinazione della curva parabolica percorsa da un corpo che cadendo non segue la linea retta, le applicazioni del principio delle celerità virtuali al calcolo degli effetti delle macchine, le scoperte sulla caduta dei corpi: tutto di importanza capitale per lo sviluppo dell'Artiglieria, a cui contribuirono, sussidiariamente, le preziose invenzioni del cannocchiale, del compasso di proporzione. Unite alla grande figura di Galileo troviamo quelle di Evangelista Torricelli e di Giandomenico Cassini, che svolsero e perfezionarono gli studi del Maestro anche in quanto ha riferimento con la balistica, sì che si consolidò la fusione tra Matematica ed Artiglieria, già effettuata dal Tartaglia.

Passato in rapidissima sintesi il I volume della parte I vedremo in un prossimo articolo il II volume della Parte I: possiamo però esprimere sin d'ora un netto giudizio in proposito col dire che il Generale Montù ha fatto opera altamente meritoria presentando in un lavoro pregevolissimo sotto ogni riguardo tutto il passato di un'Arma che è oggi la più diretta ed assidua collaboratrice in ogni sua affermazione del signore della battaglia, del Fante eroico, e con esso gareggia nel prodigare instancabilmente la sua attività multiforme.

Vanno accomunati nell'elogio i collaboratori dell'Autore, ch'egli stesso ringrazia e cita nella sua Premessa: i generali Carlo Gloria e Carlo Manganoni, i colonnelli Silvio Rubeo, Angelo Ravenni, Emilio Bellavita, il marchese avv. Giuseppe Pessagno e Riccardo Artuffo.

Lo scopo è stato pienamente raggiunto, quello che l'Autore si era ripromesso e che così era stato indicato: «comporre un'opera che interessi non solamente l'ufficiale, a cui certo non apprendiamo nulla di nuovo e non solamente il soldato, ma il figlio, il padre, il fratello, l'amico dell'artigliere; cioè un'opera che possa andare fra le mani di tutti e contenere, anche per le menti più umili, elementi di interesse, di curiosità e, in qualche punto, di commozione».

Il merito è dunque grande e la ammirazione del lettore veramente meritata.

Edmondo Zavattari

Impronte romane in Africa

Tripoli, 22

Sedada fu occupata dagli italiani nel 1923 per merito del Gruppo orientale, al comando del Colonnello Mezzetti. Nel 1924 fu costruito il forte che ancora rimane e che domina le due importanti vallate del Soffegin e del Nfèd.

Quest'ultimo uadi è molto importante, in quanto sulla sua vallata, a 110 km. ad est di Beni Ulid, esiste un castello romano chiamato Gars Benèt ancora in buone condizioni statiche: esso consta di un quadrilatero alto circa 8 metri i cui lati di 20 metri l'uno sono costruiti con grosse pietre squadrate. Al centro del lato orientale si riscontra l'unica porta di ingresso, ad arco; i locali interni del Castello, sono però rovinati.

Il castello di Gars Benèt offre una chiara idea della fortificazione romana dei tempi dell'Impero; esso sorge sulla sommità del versante sinistro dell'uadi Nfèd, del quale domina l'ampia vallata.

Alle falde del castello, ma spostato di circa un cento metri più a nord si riscontra i ricco mausoleo romano di Gars Benèt, finemente costruito in pietra da taglio. E' a forma quadrangolare, alto quattro metri, con cornice sporgente alla sommità: ogni lato è di m. 3.50.

Una porta ben lavorata si apre al centro del lato orientale. In alcune iscrizioni latine esistenti ai piedi del monumento si leggono i nomi di «Magnus et Arcadius», forse patrizi dell'epoca.

Come si può notare, i due castelli, quello romano e quello italiano sono stati costruiti quasi nel medesimo luogo, con la stessa identità di vedute e per gli stessi motivi; punto d'incontro delle due civiltà: quella antica e quella moderna.

La maschia mole del forte moderno di Sedada rimarrà nei secoli quale testimonianza della conquista coloniale italiana.

Restituiamo al mondo la lingua di Roma
Altro che Esperanto!..

Una polemica recente — a proposito delle lezioni di esperanto impartite per radio — ha fatto opportunamente esprimere ad un collega egregio il voto che la radio sia invece usata per divulgare l'eterna lingua di Roma, quella che tutti — in ambienti intellettuali superiori — dimostra la propria vitalità e la propria utilità.

Soltanto la lingua latina è stata universale, la lingua ancor oggi necessaria a chi voglia intimamente conoscere la civiltà di Roma che non ha affatto chiusa la sua missione storica, che non ha affatto terminato il suo alto compito sociale di «caput mundi». Non c'è bisogno d'altri argomenti per dimostrare il dovere d'ogni italiano di non aderire all'eventuale dominio d'altra «lingua» universale che non sia la lingua latina.

Chi ha inventato l'*esperanto*, illudendosi di rendere universale un linguaggio artificiale, convenzionale, non ignorava l'universalità della lingua di Roma: evidentemente ha voluto, contro la lingua romana opporre un'arma valida anche a combatter la civiltà romana.

La lingua latina è cosa seria: e non va confusa — in umilianti paragoni — con un artificio linguistico che serve a corrispondenze di assai dubbia utilità sociale. Se tuttavia possiam comprendere che nemici od invidiosi della rinascente civiltà di Roma possan valersi anche dell'esperanto per ostacolare un'attuale diffusione della lingua latina, non possiamo approvare l'entusiasmo di italiani d'oggi proprio per l'Esperanto.

* * *

Monsignor Celso Costantini, in occasione di un discorso a Roma sul tema «Orme di Roma in Cina», dopo aver definito la lingua latina *lo strumento più nobile e possente per la penetrazione del pensiero di Roma*, ha dimostrato — ricordando una persuasiva serie di esempii pratici della sua lunga esperienza in Estremo Oriente — come *oggi* quella nostra lingua non moritura sia efficacemente usata, come ordinaria lingua comune fra i missionari esteri d'ogni nazionalità, fra i sacerdoti e fra le persone più colte della Cina. Al grande Concilio del 1924 il Delegato Apostolico, «messaggero spirituale inviato da quella Roma onde Cristo è Romano, parlava la lingua perennemente viva della Chiesa».

E qui, nell'Italia d'oggi, nella Roma cattolica e mussoliniana, abbiam sentito gente nostra polemizzare (perfino sul giornale vaticano!) a favore dell'esperanto!.. Chiunque abbia viaggiato un po' di mondo ha fatto esperienza della perenne vitalità della lingua latina degnamente esaltata da mons. Costantini: ed è veramente interessante constatare come ci si comprenda (anche attraverso qualche espressione più o meno maccheronica) pur trattando dei più moderni argomenti, pur ricercando il vocabolo o la frase per esprimere la più recente invenzione od applicazione scientifica.

Si tratta, ora, di dar la più agevole diffusione all'eterna lingua di Roma, di studiare le forme didattiche per assicurare una relativa popolarità al latino: in ogni Paese del mondo uomini ed enti di cultura son pronti ad agevolare un movimento simile. Ed il tempo presente è propizio ad un movimento del genere, poichè il mondo intero oggi guarda a Roma con curiosità, con interesse, con ammirazione. La potenza del Cattolicesimo e la grandezza del Fascismo costituiscono le più solide basi per elevare ancora il latino a lingua universale, per dare ancora al mondo, cioè, la più eletta delle lingue naturali (e non già il misero artificio d'un esperanto di sospetta origine e di dubbie finalità!).

* * *

Ho avuto recente occasione di constatare come la nostra gioventù d'oggi abbia intuito il valore della lingua latina oltre l'uso scolastico, prendendo visione della corrispondenza che gli alunni del Ginnasio-Liceo Beccaria di Milano scambiano assiduamente con altri lontani alunni, stranieri. Questi nostri giovani ammirevoli non studiano la lingua latina soltanto per ottenere la promozione ad un ordinario esame, ma anche ad un evidente scopo pratico di cui ci danno frequente e lodevole esempio: chè in lingua latina essi scrivono a scolari di Nazioni amiche e ne ricevono gradite risposte (ho avuto sott'occhio interessante corrispondenza internazionale fra alunni milanesi e polacchi ed ungheresi).

La bella iniziativa è vivamente approvata da un Preside modello, di origine friulana, il prof. Guido Marpillero: il quale è giustamente orgoglioso che dalla sua scuola abbia origine un tale esempio che dev'esser imitato il più largamente possibile (se il Quadrumviro che regge le sorti della Educazione Nazionale disporrà doverosa in tutte le scuole che insegnano il latino la corrispondenza internazionale nella lingua di Roma acquisterà un'altra benemerenza di carattere squisitamente fascista e darà agli alunni del Ginnasio-Liceo Beccaria di Milano il premio più lusinghiero che essi possono attendersi dalla loro fascistissima iniziativa).

Dobbiamo confidare specialmente nei giovani che oggi acquistano una cultura, che domani costituiranno le classi dirigenti: se allora le classi dirigenti di tutti i Paesi avranno una lingua internazionale comune, la lingua di Roma, gli Italiani di Mussolini avran conquistato una vittoria che va oltre i limiti d'ogni scienza glottologica e d'ogni convenienza linguistica, una vittoria della civiltà latina di cui il mondo ha ancora bisogno.

L'Italia d'oggi tende ogni suo sforzo ad una espansione spirituale degna del rinnovamento fascista e dell'ideale del Capo: nessuno strumento riteniamo all'alto fine romano di tale espansione più idoneo e prezioso della lingua latina.

Ugo E. Imperatori

Nove milioni e mezzo
sono gli italiani nel mondo

Roma, 22

L'ultimo censimento concernente gli Italiani residenti all'estero è quello eseguito nel primo semestre del 1927 dall'Istituto Centrale di Statistica del Regno.

L'«Agenzia d'Italia» è tuttavia in grado di aggiornare sino a tutto il 1933, in base ad un calcolo approssimativo, i calcoli del censimento succennato, basandosi sulle cifre indicatrici del movimento degli espatri e dei rimpatri manifestatosi nel periodo che va dal secondo semestre 1927 a tutto il 1933.

Le risultanze dell'esame statistico compiuto dall'«Agenzia d'Italia» sono rappresentate nel grafico che pubblichiamo e nel quale sono chiaramente sintetizzati tutti i dati che si riferiscono al numero e alla distribuzione degli italiani nei vari continenti.

Risulta da tale grafico che la cifra complessiva dei connazionali che risiedono in territori stranieri è di 9.500.000 circa. Il maggior numero d'italiani emigrati si riscontra nei Paesi Transoceanici ove vivono 7.768.000 nostri compatrioti, mentre quelli residenti nei Paesi continentali (Europa, Africa, Asia) raggiungono solo il numero di 1.761.000.

Tali valori rappresentati nel grafico non comprendono però lo incremento demografico dato da questi nove milioni e mezzo di italiani all'estero e che calcolato nella base dell'incremento medio annuo di 0,86 per cento darebbe un apporto di oltre 500.000 unità. (Tale incremento è stato calcolato sui risultati del censimento in Italia al 21 aprile 1931).

E' da osservarsi però che, per quanto riguarda i territori Transoceanici, il maggiore afflusso emigratorio si è rivolto all'America del Nord (41,4 per cento), quindi all'America del Sud (39,7 per cento), mentre esso è assai scarso nell'America Centrale (0,1 per cento) e nell'Oceania (0,3 per cento).

Per quanto riguarda i Paesi dell'antico continente, si ha una percentuale del 16,0 d'italiani viventi nei vari Stati europei, mentre la percentuale scende a 2,4 per l'Africa e a 0,1 per l'Asia: vale a dire in quei continenti che meglio si presterebbero alla nostra espansione e dove per cifre assai più elevate, sono presenti altre Nazioni, fra cui basti citare la Gran Bretagna e la Francia. Rilievo questo che assume una particolare importanza nel momento attuale, in cui la Nazione è tutta stretta intorno al suo Duce per assecondare e seguire appassionatamente l'opera di civiltà e di prestigio italiano che Egli si prefigge nell'Africa Orientale.

Nessun popolo può vantarsi come il nostro di avere portato oltre i confini della Patria tanta fecondità di energie che stanno a testimoniare la sapienza colonizzatrice che noi abbiamo ereditata da Roma. Questi 9.500.000 nostri fratelli sono stati e sono veramente gli antesignani della italianità nel mondo, i rappresentanti più gagliardi delle secolari virtù di nostra [illegible]

LA PAGINA DELL'AGRICOLTORE

A CURA DELL' UNIONE PROVINCIALE FASCISTA DEGLI AGRICOLTORI

C. F. A. — IN CAMPIS VITA

I rurali in guerra e in pace, costituiscono le forze fondamentali per le fortune della Patria.
MUSSOLINI

Notizie e comunicazioni varie

Il convegno triveneto per l'ammasso del grano

L'on. Muzzarini a Padova con i dirigenti delle Unioni agricoltori

Il ... u. s. a Padova è giunto l'on. Muzzarini, presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il quale, dopo avere visitato la Fiera ove è stato ricevuto e accompagnato dai dirigenti, ha presieduto un importante convegno dei presidenti e direttori delle unioni trivenete degli agricoltori per l'esame dei problemi concernenti gli ammassi bozzoli e gli ammassi granari. Il presidente della Unione agricoltori di Padova ha porto il saluto degli agricoltori delle Tre Venezie all'on. Muzzarini, il quale ha poi pronunciato un discorso, trattando esaurientemente il problema e illustrando tutte le questioni concernenti gli ammassi granari. E' seguita la discussione, cui hanno preso parte numerosi presidenti e direttori di Unioni. L'on. Muzzarini ha riassunto la discussione e, dopo aver risposto ai vari quesiti posti, ha chiuso il convegno ordinando il saluto al Duce, fra vivissime acclamazioni.

Nuove disposizioni per i produttori di bozzoli

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto-legge del 16 maggio scorso che contiene alcune modificazioni e aggiunte al R. decreto-legge del 25 febbraio 1935 che porta provvedimenti a favore dei produttori di bozzoli per la campagna bacologica in corso. Il decreto oggi pubblicato stabilisce, fra l'altro, che è vietato ai dirigenti gli essiccatoi cooperativi funzionanti ai fini del R. decreto-legge del 25 febbraio 1935, n. 305: di ricevere dai produttori bozzoli già essiccati; di cedere a chicchessia, in tutto o in parte, i bozzoli freschi ricevuti prima di averli essiccati.

Coloro che violano gli anzidetti divieti sono tenuti a rimborsare allo Stato l'importo del premio governativo spettante ai produttori relativamente ai bozzoli venduti freschi o ricevuti già essiccati, senza pregiudizio dell'azione penale nel caso che il fatto costituisca reato. Qualora l'Ente nazionale serico venga a conoscenza della violazione dei divieti stabiliti nel primo comma ne informa il competente Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, il quale, previ i necessari accertamenti, ove constati l'assoluta violazione determina le somme che i dirigenti degli essiccatoi sono tenuti a rimborsare allo Stato.

Ai fini della liquidazione del premio di cui al R. decreto-legge del 25 febbraio 1935, n. 305, limitatamente ai bozzoli da riproduzione, gli stabilimenti di produzione seme bachi che ricevono tali bozzoli da riproduzione possono dalla Confederazione sindacale agricola essere inclusi negli elenchi di cui all'art. 2 del predetto decreto quali essiccatoi cooperativi o sezione di essiccatoi viciniori.

Norme per la protezione del patrimonio gelsicolo

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha, con recente circolare, rilevato l'urgenza e la necessità di un pronto intervento da parte di tutte le Autorità governative e delle organizzazioni sindacali ed Enti agricoli affinchè sia assolutamente represso l'abattimento di gelsi che, contrariamente alle disposizioni tempo addietro impartite, perdura in diverse zone con una deplorevole ostinatezza. In relazione alle anzidette disposizioni e all'importanza che il patrimonio gelsicolo ha nell'economia nazionale la Confederazione degli Agricoltori ha inviato agli organi dipendenti una circolare nella quale sottolinea l'inderogabile necessità di assicurare il più pronto ed efficace adempimento alle norme ministeriali impartite.

Dopo aver ricordato che la conservazione del patrimonio gelsicolo non solo è condizione essenziale per il mantenimento di un'industria tradizionale che è fonte di lavoro agricolo e industriale, ma è altresì indispensabile mezzo per riportare alle preesistenti condizioni di floridezza tutte le attività connesse agli allevamenti del baco da seta, che già si dimostrano in via di considerevole miglioramento, come lo fanno ritenere i prezzi di lire 4.50 e di lire 5 attualmente offerti ai produttori, la circolare dispone che tutte le organizzazioni provinciali degli agricoltori collaborino all'azione degli organi competenti e segnalino ai Prefetti i vari casi di abbattimento di gelsi per una pronta azione di difesa e di repressione.

Sede di Essiccatoio

L'Essiccatoio Cooperativo Bozzoli di Gemona informa che oltre ai locali nei quali ha sede l'Essiccatoio, è aperta anche una pesa a Buia presso il cav. Umberto Barnaba, che ammassa per conto dell'Essiccatoio medesimo. Perciò quegli agricoltori che portano i loro bozzoli alla predetta pesa, percepiranno regolarmente il premio governativo».

Assemblea

L'Essiccatoio Bozzoli Cooperativo intermandamentale di Cervignano del Friuli avverte che la *assemblea generale di soci* avrà luogo in *Aiello del Friuli* nei locali dell'Essiccatoio il giorno di *domenica 7 luglio 1935* alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda per trattare della: 1. Relazione del Consiglio; 2. Relazione dei Sindaci; 3. Bilancio al 31 marzo 1935; 4. Nomina delle cariche sociali e cioè: a) 5 consiglieri scadenti per turno e rieleggibili; b) 5 Sindaci di cui tre effettivi e due supplenti; 5. Varie.

La maturazione artificiale degli agrumi in Russia

In Transcaucasia, a causa del pericolo dei freddi, gli agrumi — e specialmente i mandarini — vengono di solito raccolti in stato semimaturo ciò che si riflette sfavorevolmente sul sapore e sull'aroma delle frutta lasciate maturare nei depositi.

Il prof. Soldatenkov della Università di Leningrado è riuscito dopo vari esperimenti, ad eliminare questo inconveniente mediante un semplice procedimento chimico. Le frutta immature, depositate in casse di legno ermeticamente chiuse, vengono sottoposte per circa 48 ore ai vapori di una soluzione di alcool e di atilene, introdotta nelle casse.

Risulterebbe che questo metodo garantisce non solo una più rapida maturazione degli agrumi senza scapito per la loro qualità, ma si presta ottimamente anche per la conservazione di altra frutta.

CONSIGLI DI STAGIONE

Il Dott. Della Beffa scrive sulla «Rivista dell'Agricoltura» questi consigli pratici vari:

Nella Vigna. — Ai primi di giugno può comparire il *sigaraio* (*Byctiscus Betulae*) che mozza ed accartoccia le foglie a sigaro; si ricordi di raccogliere questi sigari e bruciarli e se si vedono molti insetti si raccolgano nelle prime ore del mattino (perchè quando c'è il sole alto volano via appena ci si avvicina) ponendo sotto i rami un ombrello capovolto od un largo imbuto in fondo al quale si può fissare un sacchetto o un barattolo e si scuotano leggermente i rami sovrastanti.

Verso la fine di giugno le viti possono venire invase da insetti duri, ovali, grossi come un'unghia, di color verde metallico che arrivano a sciami a volo e rodono le foglie. Si tratta della *carruga della vite* (*Anomala Vitis*) che conviene raccogliere nelle primissime ore del giorno nel modo indicato per il sigaraio.

Si continuino i trattamenti alle viti per combattere la peronospora e la crittogama, secondo le necessità in rapporto all'andamento della stagione.

Nel frutteto. — Frequente sui tronchi e sui rami di pero e melo è il *Cancro* indotto da *Nectria ditissima*. La malattia si riconosce per la presenza di depressioni a bordi rialzati più o meno profonde sugli organi colpiti, ove la corteccia screpolata si desquama mettendo a nudo il legno. Nei rami giovani la parte superiore al cancro muore. Sulle ferite vecchie appaiono tubercoletti di colore rosso vivo. Bisogna amputare i rami morti; raschiare le ferite cancrenose, pennellare quindi con una soluzione di solfato di ferro al 30 per cento acidulata con uno per cento di acido solforico, e chiuderle infine con mastice. Le stesse operazioni servono anche contro il cancro nero indotto sui meli da *Sphaeropsis malorum*, riconoscibile dal precedente perchè i cancri sono meno approfonditi e neri. Su essi non compaiono tubercoletti rossi.

Verso la fine di giugno converrebbe pure mettere le fasce di straccio di tela di sacco e di cartone scanalato da imballo attorno ai tronchi e ai grossi rami dei peri e dei meli affinchè i vermi delle pere e delle mele (Carpocapsa) vadano ad imbozzolarsi, per poterli poi distruggere. Se si usano stracci o tele di sacco si faccia attenzione che non abbiano odore sgradevole perchè in tal caso i bruchi si allontanerebbero anzichè essere attirati a nascondersi.

Non trascurare di distruggere i primi nidi a ragnatela della tignola o ragno del melo appena si riesce a discernere: con questi nidi si può dirigere un forte getto di soluzione di estratto di tabacco al 2 per cento con aggiunta di soda al 0.2 per cento o sapone al 2 per cento.

Se sulle foglie dei peri e dei meli si hanno attacchi della *limacina*, la larva simile a piccola limaccia nera viscida che scheletrizza le foglie, si spolverizzi con calce viva.

Se compare la *tingide* del pero si facciano gli stessi trattamenti consigliati per gli afidi. Se si vogliono proteggere i ciliegi dalla mosca delle ciliege si facciano delle irrorazioni quando i frutti sono grossetti, una volta o due per settimana, con una soluzione fatta con 500 grammi di arseniato di piombo, un litro di melassa e 100 litri di acqua usando circa 2 litri di soluzione per pianta.

Si ricorda che in giugno è il periodo in cui maggiormente lavorano i *perdilegno rosso e bianco*; se si vedono sui tronchi o sui rami i fori dai quali esce la tipica rosura si introduca nel foro del cotone imbevuto di solfuro di carbonio con 10 per cento di creosoto, ovvero di pezzetti di carburo di calcio, e poi si otturi bene il foro con mastice od argilla.

Nell'orto. — Sui fagiuoli si può osservare la comparsa sugli steli a cominciare dal livello del suolo, di una muffa bianca abbondante che induce rapidamente il marciume del caule e il disseccamento delle piante. Si tratta della Botrytis vulgaris che si diffonde rapidamente da una pianta all'altra; è perciò necessario distruggere le prime piante colpite e via via quelle che presentano attacchi più gravi. Sulle foglie e sui legumi di fagiuolo si sviluppa una ruggine con caratteristiche pustoline polverose ocracee e nere che inducono l'ingiallimento e morte per disseccamento degli organi colpiti.

Si combatte con irrorazioni di poltiglia bordolese ai primi indizi del male. Sulla stessa pianta è frequente anche l'*Antracnosi* malattia assai caratteristica per le macchie arrotondate di seccereccio distintamente zonate sulle foglie, che più tardi si perforano lasciando la foglia bucherellata. Le stesse macchie si osservano pure sui legumi (specialmente nei cosidetti fagiuoli del burro). Ma qui le macchie sono incavate. Si combatte con poltiglia bordolese all'1.5 per cento due settimane dopo la fioritura. Una malattia del tutto analoga danneggia i piselli i cui baccelli, specialmente nelle cosidette varietà mangiatutto, possono dall'Antracnosi essere corrosi fino ai semi. Si combatte come la precedente e con irrorazioni di acetato di rame in soluzione del 0.5 per cento.

Contro il mal bianco e nebbia dei fagiuoli e dei piselli che si riconosce da un tenue strato bianchiccio polverulento a macchie indefinite larghe sotto le quali i tessuti sono scolorati, servono le irrorazioni con polisolfuri alcalini al 2 per cento.

Molto dannose riescono in questo periodo le grillotalpe: negli orti si consiglia di interrare delle latte in modo che il bordo affiori col livello del terreno; l'interramento va fatto in piccoli solchi dove però non scorra l'acqua: si ricorra pure allo spargimento di resina avvelenata al fluosilicato di bario.

Gli afidi si combattono come pel frutteto.

Si distruggano i nidi di formiche col solfuro di carbonio. Per i bruchi dei cavoli, se ne faccia la distruzione a mano, ricercando specialmente i mucchietti di uova deposti dalla cavolaia; se i bruchi sono già troppo numerosi si usino soluzioni di nicotina o di estratto di tabacco al 3 per cento. La stessa soluzione serve pure per le Altiche; si presta anche molto bene l'Ariavis. Per le lumache in genere si dia del solfo ramato.

Se vi fossero invasioni di larve nel terreno (*nottue, elateria, tipula, maggiolino* ecc.) si facciano iniezioni di carbonio nel terreno nudo quando si cambia coltura, se questa è pregiata e compensa la spesa del solfuro: una buona concimazione con calciocianamide serve pure a tener lontani questi insetti.

Nel giardino. — Contro la muffa grigia che invade i boccioli delle dahlie delle rose di varietà delicate, delle tuberose e di molte altre piante da fiore, deturpandoli completamente e facendoli marcire, non vi è altro rimedio che distruggere gli organi colpiti. Il *mal bianco delle rose* la ben nota malattia assai frequente in questa stagione, che rende le foglie bollose, raggrinzite e accartocciate, coprendole con una fitta densa polverosità bianco-sporca per la cui presenza il fiore o non si apre affatto o resta meschino e deformato, va combattuta con una soluzione preparata come segue. Si sciolgono 200 gr. di sapone in 10 litri d'acqua; separatamente si sciolgono 10 gr. di acido salicilico in 100 gr. di alcool denaturato (spirito da bruciare). Si mescolano le due soluzioni, sino ad avere una emulsione omogenea, colla quale si irrorano le piante. La miscela che è stata provata con grande successo combatte contemporaneamente gli afidi.

Il *mal bianco delle ortensie*, frequente in questi mesi sotto forma di macchie vistose di una efflorescenza bianca sulle foglie, si combatte con una soluzione di sale da cucina, preparata con 8 gr. di sale su un litro d'acqua.

Pel *mal bianco del Delphinium* che deturpa le piante coprendo certe varietà di grande valore ornamentale completamente con una efflorescenza o polverosità bianca, e che riesce particolarmente dannoso ai fiori onde questi sbocciano irregolari e mal formati, si ricorra tempestivamente a irrorazioni con polisolfuri alcalini al 2 per cento.

Sulle azalee si notano frequentemente deformazioni delle gemme in forma di vescicole, grosse 2-3 cm. di consistenza carnosa e aspetto ceroso, di colore verde chiaro quasi bianco che si coprono in seguito di pruina bianca e deturpanti spesso in modo grave queste belle piante. Non ci sono mezzi curativi efficaci contro questo male indotto, ma si può prevenire la diffusione distruggendo le galle al loro primo apparire. La *fumaggine* assai frequente sull'oleandro quando questo è invaso dalle coccinigle, si combatte e si previene distruggendo le coccinigle stesse, per mezzo del *coccidol* e prodotti a base di olii minerali.

A molte piante da giardino riescono dannose le coccinigle: si dovrebbe osservare il momento di chiusura delle larve che appaiono come puntini bianchi o rossicci che si muovono sulle foglie o sui rami, ed in tal momento fare irrorazioni con emulsione di olii minerali o a base di polisolfuri.

Si taglino i rami delle rose scavate dale *tentredini* e si bruciono. Se compaiono *afidi o psilli di o tripidi* si facciano le irrorazioni già consigliate per i frutteti.

Lotta contro le mosche. — E' opportuno ricordare e consigliare agli agricoltori anche la lotta contro le comuni mosche domestiche sia nelle abitazioni che nella stalla, usando con le dovute norme la Miafonina Berlese o il Miatolo, o liquidi avvelenati affini.

La biblioteca dell'agricoltore

Senatori Menozzi e Poggi: «*Manuale dei concimi*», Comitato incremento concimazioni. - Via Regina Elena 86, Roma. L. 5.30.

O. Munerati: «*La bietola da zucchero*», Ramo Ed.le Agricoltori. Via Veneto, Roma. L. 2.50.

A. Mazzei: «*Il buon cantiniere*», id. id.

Osservazioni sui mercati

La situazione del mercato nazionale granario si è andata riequilibrando. Sostenuto il granoturco ed invariati i cereali minori. Nel mercato bovino va segnalato un più facile collocamento del vitellame. Debole il mercato dei suini. Invariato il mercato foraggero. Sempre sostenuto il vino. Buono il mercato dei bozzoli e della seta.

NOTE PRATICHE

NEI CAMPI

Mietere presto e trebbiare tardi

Hanno molta importanza per la migliore produzione qualitativa e quantitativa del grano la scelta della mietitura e le successive operazioni di abbicamento e di trebbiatura.

In condizioni normali, e cioè, quando non vi sieno attacchi di ruggine o pericolo di «stretta», la mietitura va eseguita a maturazione «gialla», allorchè le glume ed il chicco hanno interamente perduto la colorazione verde o semiverde e le granelle non contengono più nell'interno, sostanze amidacee allo stato lattescente.

I covoni devono essere lasciati stagionare per un sufficiente periodo, rimandando la trebbiatura a più tardi che sia possibile. Mietere relativamente presto e trebbiare tardi: ecco le due avvertenze da seguire per concludere nel migliore modo la raccolta del grano.

NELL'ORTO

Coltivazione degli ortaggi

Per talune zone dell'Italia settentrionale ha grande importanza la coltivazione degli ortaggi. - Ovunque però questa coltivazione è suscettibile di miglioramento e l'agricoltore deve ad essa prodigare maggiori cure per rendere i propri ortaggi veramente pregiati e ben accetti dai mercati nostri e dell'estero. Bisogna arrivare a specializzare la nostra produzione orticola sopratutto con le varietà precoci, e perfezionare le pratiche colturali, tutte, compresa la concimazione che generalmente viene fatta in modo irrazionale. La concimazione in ogni caso deve essere completa ed abbondante; il letame deve essere integrato con i concimi fosfatici («perfosfato») e potassici. — Inoltre, siccome gli ortaggi sono divoratori di azoto, bisognerà non lesinare sui concimi più adatti che sono il «solfato ammonico» e il «nitrato di calcio».

Il basilico

Pianta aromatica, della famiglia delle labbiate, scrive G. Pugna nella Rivista d'Agricoltura conosciuta ed apprezzata dalle buone massaie, è molto usata, sia verde che secca, per uso di cucina ed anche per uso medicinale.

Avendo proprietà eccitanti, stimolanti e stupefacenti, si prepara con le foglie un infuso (gr. 10 in un litro di acqua) efficace per calmare i disturbi nervosi della digestione. Inoltre il succo delle foglie è un efficace vermifugo, in dose da 50 a 60 gr.

L'essenza di basilico si usa pure nella preparazione dei liquori.

Questa utile pianticella ama il caldo e perciò nel settentrione va seminata in aprile-maggio ed anche più tardi in terra finemente lavorata e concimata.

Col basilico si fanno bordure od aiuole di bell'aspetto.

Per il consumo invernale si tagliano le pianticelle prima della fioritura e si fanno essiccare all'ombra.

Il basilico è ricercato dalle api, torna perciò utile anche all'apicoltura.

L'aglio

Non entriamo affatto nella discussione che l'aglio possa riuscire più o meno gradito a tutte le mense. Ci sono molte e molte cuoche che sanno preparare gustosissime vivande senza mai aver impiegato uno spicco d'aglio.

Dobbiamo pensare invece che l'aglio è uno dei nostri prodotti ortivi di maggiore esportazione, e si esporta infatti ogni anno a decine di vagoni.

Ci sono per l'aglio, come per altri prodotti, le annate buone, le buonissime, come le magrissime. Ma questo alternarsi del reddito della coltura non deve far desistere l'agricoltore dalla coltivazione nella strana attesa di indovinare proprio l'annata più favorevole di coltivazione.

Bisogna infatti fare la media dei prezzi che si possono spuntare in un certo periodo d'anni, non meno di dieci-dodici annate, e si vedrà che la media è altamente remunerativa, così da far consigliare questo raccolto, non tanto per il consumo interno che è abbastanza limitato, quanto per alimentare una sicura e proficua esportazione.

Dove è ben selezionato per grossezza di spicchi, e ben concimato in terre adatte, si raggiungono dai 40 ai 60 quintali di prodotto per ettaro con un prezzo medio di 200 a 300 lire per quintale nel decennio. Ecco che il prodotto lordo di questo ortaggio si avvicina alle 10-12 mila lire per ettaro.

Conviene dare quasi sempre questa coltura in partecipazione col colono come si usa con le bietole da zucchero.

Si semina l'aglio sia a novembre come a fine febbraio a file distanti 10 centimetri e si mette a 5 centimetri sulla fila. Come primo raccolto intercalare si seminano lattughe e ravanelli, il cui prodotto compensa la forte concimazione chimica completa e necessaria a questa coltura ortiva, oltre al terricciato e letame ben sfatto ed amminutato da incorporarsi col terreno in tempera.

Si raccoglie in giugno-luglio secondo i terreni più o meno sciolti, caldi e fertili. E subito dopo può ottenersi ancora l'impianto di qualche erbaio per sfruttare le notevoli calorie incorporate nel suolo.

Occorrono due sarchiature primaverili per tenere l'agliaio pulito dalle erbe infestanti.

NEL FRUTTETO

Norme pratiche di concimazione

La frutticoltura deve sempre essere intensiva per acquistare carattere industriale; quindi non può fare a meno di forti concimazioni; il concetto informatore della concimazione deve essere questo: arricchire il terreno.

Tutti i concimi organici ed inorganici, a lenta e a pronta azione, naturali artificiali, trovano il loro appropriato impiego in frutticoltura. Prima di piantare il frutteto, e in ogni modo anche nel corso della sua coltivazione, giova far riconoscere chimicamente la reazione del terreno.

Nel caso che il terreno sia a reazione acida sarà indispensabile il correttivo calcare (calce, marna, calce degli zuccherifici, polvere di strada dove le ghiaie siano calcari) in quantità elevata, che non è facile fissare, ma anche non si potrebbe ridurre a meno di 50 quintali di calce spenta per ettaro; la calce non deve mai mancare nel terreno del frutteto. Con la concimazione fondamentale, che è la più importante, quella su cui veramente si appoggerà la vita e la produzione delle piante fruttifere, dopo aver provveduto alla calce come sopra fu detto, si forniranno al terreno dosi notevolissime di letame fermentato o meglio di terricciato, buone dosi di conunghia o di ritagli di cuoio, o di stracci di lana, o di penne; 15 a 20 quintali di fosfati minerali macinati, oppure 12 a 15 quintali di perfosfato; e da 4 a 5 quintali di sale di potassa per ettaro.

Nelle concimazioni periodiche dei primi anni, e fino alla messa a frutto, si abbonderà di concimi azotati a pronta azione (colaticci nitrati, solfato ammonico, panelli, crisalidi, ecc.). Nelle concimazioni periodiche della stagione produttiva si modereranno le somministrazioni di azoto, e si forniranno, un anno sì e l'altro no: letame e terricciata circa 300 quintali per ettaro; perfosfato 5 a 6 quintali; sale potassico 2 q.li circa.

Come concimazioni azotate serviranno bene in questo periodo il nitrato ammonico e il nitrato di calcio (2 quintali circa per ettaro). E, dove ne ricorra l'opportunità, potremmo adottare un sovescio; ma qui lo notiamo senza entusiasmo per la conseguente vangatura o aratura. Il letame di stalla, fermentato, corretto con concimi chimici, o meglio trasformato in terricciata, è sempre la base della concimazione anche per gli alberi fruttiferi.

Anche i concimi azotati a lenta azione, quali penne, lana, cuoio, ecc., allo stato crudo trovano prezioso impiego in frutticoltura al tempo dell'impianto; quelli a rapida azione nelle concimazioni successive, specialmente nei primi due anni (stazione improduttiva).

Non occorre studiare formule differenti di concimazione per le singole specie; quanto viene qui esposto vale per tutte le specie fruttifere, vite compresa. Si potrà soltanto tener conto della maggior avidità delle drupacee (il pesco in prima linea) rispetto alle pomacee.

Il tempo migliore per concimare i frutteti è quello della piantagione (concimazione fondamentale); poi la fine dell'estate per le concimazioni periodiche con letame, con sali potassici e fosfatici; e la fine dell'inverno per i concimi azotati di pronta azione.

Il modo: incorporare profondamente i concimi al tempo della piantagione; distenderli sotto tutta la chioma degli alberi nelle concimazioni successive, e allora lavorare leggermente il terreno per interrarli.

Nei primi anni di vita le piante fruttifere nel frutteto, e così nei filari della frutticoltura campagnola, le quantità dei concimi indicate per ettaro si determineranno moltiplicando la lunghezza dei filari per la larghezza approssimativa della chioma; in modo che effettivamente le dosi totali sopra indicate per ettaro non occorreranno, nel frutteto specializzato, che allorquando, le piante saranno in piena produzione e sviluppo, e saranno giunte quasi a toccarsi con le loro chiome.

Con poche modificazioni che la pratica suggerisce, queste norme valgono anche per la concimazione dei vigneti.

I mercati della settimana

Mercato	Data	Frumento	Granoturco giallo	Granoturco bianco	Avena	Orzo	Segala	Patate	Fagioli	Fieno maggengo	Fieno agostano	Erba medica	Buoi da lavoro	Buoi da mac. Iª	Buoi da mac. IIª	Vacche da mac. Iª	Vacche da mac. IIª	Vitelli da allevam.	Vitelli da macello	Suini da latte	Suini da mac.	Polli	Galline	Anitre	Conigli	Uova al cento
UDINE	20-6	—	78-80	77-80	—	—	72-73	55-60	90-140	15-16	10-13	15-18	—	—	—	—	—	—	—	—	—	7	5	5	3	32
CODROIPO	18-6	100-105	81-82	80-81	65-67	—	68-69	—	—	—	—	—	—	160-210	—	130-190	—	—	260-350	45-50	120-250	5	4,50	5	1,50	25
PORDENONE	20-6	108-108	80-85	—	—	—	—	50-60	90-100	10-12	—	—	—	190-210	—	120-160	—	—	250-320	45-50	350	4,50	4,50	—	—	25
PALMANOVA	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
CIVIDALE	15-6	110	78	78	—	—	80	50	90	15	—	—	—	—	—	—	—	—	—	40	280	5	5	—	—	28
MILANO	13-6	121	86-88	—	66-69	82-87	90-92	—	—	30	28	—	—	290	—	210	—	—	430	—	350	—	—	—	—	—
TREVISO	18-6	100-106	78-79	78-80	63-64	—	79-82	—	—	17-21	—	17-20	150-170	200-220	150-170	160-190	130-140	—	290-320	25-70	200-300	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1,70	28
CASTELFRANCO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
BELLUNO	15-6	105-110	85-90	—	67	—	—	—	83	—	—	—	—	180-220	—	200	—	—	260-300	—	240	—	—	—	—	—

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

Il primo Caduto

L'episodio di Cappella Slemen nella descrizione di un testimone

Oggi, a cura della Sezione di Cividale dell'A. N. A. che al nome di Riccardo Di Giusto s'intitola, sarà scoperto un cippo marmoreo a Cappella Slemen, dove l'alpino udinese cadde, primo dei seicentomila Caduti della guerra vittoriosa.

Chino Ermacora, che all'alba del 24 maggio 1915 fu partecipe a quell'azione bellica e vide cadere Riccardo Di Giusto, così descrive l'episodio nel suo libro «Piccola Patria».

Clodig, Sverinaz, Peternel, Cras...

Mi ritornano alla memoria, come echi lontani, i nomi dei paesi in cui, stando lungamente seduto sui muricciuoli lungo i viottoli sbodantisi tra il verde dei prati, trascorsi dolci sere, con la mente assorta in tante cose vicine e lontane.

Cantavano i grilli e le raganelle. Passavano donne e fanciulli, reduci dai faticosi lavori alpestri. Suonavano campane nella valle. Poi, un richiamo di tromba: la «ritirata». A quel suono, m'avviavo di mala voglia al fienile assegnatomi: avrei certamente preferito sognare e parlare all'aperto per quant'era lunga la notte. Dopo mezz'ora, ecco ancora la tromba: il «silenzio». Quelle note lunghe e decrescenti mi animavano nella fantasia una figura strana, di angelo nero, che distendeva lentamente le ali fino a coprire con esse la volta del cielo.

Venti maggio.

Ci danno un sacchetto di cartuccie. Ci ritirano un paio di scarpe, dandocene in cambio un paio di tela. Ci fanno versare alcuni capi di biancheria. Nessuno di noi sa darsi ragione di ciò, poichè nessuno pensa ancora alla guerra.

L'indomani, partenza. Si va verso il confine. Marcia silenziosa. Anche se i canti non fossero stati proibiti, nessuno forse avrebbe cantato.

Due giorni sostammo in un villaggio. Un compagno mi portò saluti di casa. Attorno a lui s'erano fatti molti altri, interrogando. Eravamo sotto il sole, presso la fontana. Alcune donne attingevano acqua per le bestie.

Una tromba chiamò: il «rancio».

Ma nessuno si mosse: quel giorno nessuno aveva la «slisse» degli altri giorni.

Ci avevano affidate le baionette.

La sera del 23 maggio giunge un dispaccio al comando di battaglione. Gli ufficiali si radunano a rapporto. Al tramonto, squilla l'adunata. L'ordine è di tenersi pronti e di dormire vestiti, perchè la sveglia sarebbe suonata per tempo. Mezz'ora dopo, eravamo sprofondati nel fieno odoroso, addossati gli uni agli altri. Qualche parola; un rumor metallico di gavette contro le buffetterie; lo sfiatar delle mucche nella stalla sottostante; un odore acuto di letame.

Poche ore dopo (non era ancora la mezzanotte) un fanalaccio scorre sui nostri volti.

— Sveglia e silenzio: guai a chi accende fiammiferi!

Ci rimoviamo con le membra indolenzite, mezzo intirizziti. Scendiamo la scaletta a piuoli.

L'oscurità è fonda; bisogna servirsi delle mani in luogo degli occhi.

A poco a poco, però, si comincia a discernere le masse oscure delle case e degli alberi, il biancore delle mulattiere.

Volano ordini sottovoce; s'odono dei fischi.

Assistiamo per non so quanto tempo (la nozione del tempo s'era andata a mano a mano perdendo) alla sfilata di uno o due battaglioni piemontesi: sono alpini che avevamo conosciuto di sfuggita qualche giorno innanzi, Marciano in silenzio. S'avverte soltanto il rumore secco delle scarpe ferrate sui ciottoli.

Finalmente ci accodiamo in fila indiana.

Era scoppiata la guerra, ma nessuno di noi lo sapeva.

Raggiungiamo la sommità dello spartiacque: il confine.

A un tratto ci pare di udire due colpi.

Che è stato?

La domanda vola da uno all'altro senza trovar risposta. Ma la risposta l'abbiamo poco dopo, passando vicino alla cappella Schleme: sul ciglio del sentiero, riverso nell'erba, geme un soldato austriaco. E' un adolescente. Invoca la madre lontana:

— Meine Mutter! Meine Mutter!

Altri colpi più fitti stavolta. E' caduto uno dei nostri. Lo scorgo infatti tra due compagni curvi, supino nell'erba: è il soldato Riccardo Di Giusto da Udine, 16.a Compagnia, classe '95, il «compagno biondo e taciturno, il primo Caduto della grande guerra».

Mi chino su lui un istante. Alla luce crepuscolare scorgo un forellino nella sua fronte, sotto i capelli. Un filo di sangue gli si arresta in un'orbita.

Sfioro il volto con la mano: è tiepido ancora....

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tiro a segno

Oggi nel Poligono di Rosa rimane aperto nel pomeriggio per i soci che intendessero fare esercitazioni libere.

Il Carro di Tespi lirico

La sera del 6 luglio p. v. il Carro di Tespi sarà a S. Vito e in commemorazione Belliniana darà la «Sonnambula». I biglietti sono in vendita presso il Segretario del Dopolavoro sig. Antonio Montico (Telefono n. 1).

L'assemblea dei Combattenti

Oggi alle ore 10 nella sala del Littorio si svolgerà l'annunciata assemblea generale della Sezione Combattenti, alla quale parteciperà anche il Vice Presidente della Federazione Friulana dott. comm. cav. Giovanni Groppiero.

Cinema del Dopolavoro

Oggi domenica alle ore 16.30 e 21 nella sala del Littorio sarà proiettato il film «Aspetto una signora» con Jenni Jugo e Jan Kiepura. Film Luce e un corto metraggio sonoro completeranno lo spettacolo.

SAN DANIELE

La odierna festa ginnico-sportiva

Oggi si svolgerà sul campo sportivo del Littorio, alle ore 17.30 il saggio ginnico-sportivo degli organizzati dell'Opera Balilla. L'ammassamento avverrà sul piazzale IV Novembre, dove sarà reso omaggio ai Caduti e quindi, attraverso le vie principali gli organizzati si porteranno sul Campo sportivo. L'accesso è libero ed ivi si darà convegno in folla la popolazione.

Ai produttori di bozzoli

L'Essiccatoio cooperativo bozzoli avverte gli agricoltori della zona di stare in guardia contro i possibili speculatori che eventualmente avessero tentato a fissare mento di raccogliere bozzoli per tentare, in luoghi non autorizzati, allettando i produttori col miraggio del pagamento a contanti. E' bene ricordare che in questo caso essi non hanno diritto al premio governativo.

Avverte inoltre che si è già iniziato, presso l'Essiccatoio stesso, il pagamento della gialletta in ragione di lire 3 al kg. più 1 lira di premio, e che questo non è che primo acconto sul prezzo definitivo.

Siano dunque attenti gli agricoltori e preferiscano portare il loro prodotto presso i luoghi di raccolta più vicini e dove questo è pagato più convenientemente.

Cinema

Oggi alle 17 e alle 21 al Teatro T. Ciconi, è in visione il film: «La Casa della 56.a strada» con Kay Francis. Precederà Luce e seguirà una comica.

REANA DEL ROIALE

La morte del Vice Podestà

Nell'Ospedale Civile di Udine, ove era stato sottoposto ad un atto operatorio, è deceduto il camerata Massimo Berini vice Podestà e vice giudice conciliatore del Comune, cariche che entrambe ricopriva da diversi anni. Era stato pure uno dei fondatori del fascio locale.

Alla famiglia ed in modo speciale alle figlie sig. Carmela, Segretaria del Fascio Femminile, le nostre vive condoglianze.

I funerali si svolgeranno stamane e tutto il paese onorerà degnamente il compianto Vice Podestà.

Sergio, Bomben Armando, Canton Alfonso, Degan Pietro, Carpanese Guerrino, Furlan Mario, Giannelli Angelo, Marcolin Tito, Morando Giovanni, Moras Dionisio, Moroni Pier Luigi, Pavan Michele, Polon Giuseppe, Preti Rolando, Puppi Riccardo, Raengo Orfeo, Reginato Federico, Romanin Luigi, Zeghis Mario.

Dalla II alla III B: Battistella Anna, Bomben Anna, Boer Maria, Buffoni Gisella, Crovato Anna, Endrigo Andreina, Gasparotto Anna, Montanari Amalia, Moscatti Vittoria, Piazza Adele, Polletti Ara, Puiatti Luciana, Rebolini Rossana, Santarossa Wanda, Scortegagna Lucia, Tesolin Carolina, Valentinis Rosa, Zucchi Lina, Pavese Olga.

Dalla III alla IV: Canton Erminia, Chiarello Olga, Dassi Galliano, Martel Mario, Moras Elisa, Paler Eluterio, Pasqualotti Anna, Romanin Ada, Sgolfo Ezio, Sist Mario, Variglia Laura, Venier Dosolina, Zucchi Giulietta, Zuletti Teresa.

Una serie di infortuni sul lavoro

L'operaia Ines Darduin di Luigi, occupata al Cotonificio Veneziano — Filatura di Pordenone, riportava una contusione ed escoriazione al lato dorsale del piede sinistro. Guarirà in 10 giorni s. c.

— Elena Bresin di Francesco al Cotonificio Veneziano, Filatura di Pordenone, si feriva con le forbici al dito indice della mano sinistra. Ne avrà per giorni 8.

— Giuditta Bet di Giacomo occupata al Cotonificio Veneziano, Filatura di Torre, scivolava e cadendo batteva in malo modo il piede sinistro nei gradini. Guarirà in dieci giorni s. c.

— Lodovica Del Ben di Antonio da Torre di Pordenone, occupata al Cotonificio Veneziano quale aspatrice, nel fermare la macchina andava con la mano sinistra ad urtare nella scala contagiri, ferendosi al dito medio della mano sinistra. Ne avrà per 10 giorni.

MASSAIE RURALI

Per la partecipazione agli ammassi bozzoli

A seguito del provvedimento votato di recente dal Consiglio dei Ministri a favore dei produttori bozzoli per l'attuale campagna, le organizzazioni sindacali dell'agricoltura hanno predisposto l'attrezzatura necessaria per gli ammassi bozzoli. Gran parte delle massaie rurali, come per esempio le mogli dei mezzadri, possono valersi direttamente dell'assistenza offerta dalle Unioni Provinciali Fasciste dell'Agricoltura ai propri organizzati. Ma sarà consentito anche alle altre massaie che non hanno questa possibilità di riscuotere il prezzo governativo concesso per i bozzoli ammassati e, al tempo stesso, di sfuggire alla speculazione incassando subito l'anticipo prestabilito dall'Ufficio degli ammassi stessi.

Infatti la Confederazione Fascista dei Lavoratori dell'Agricoltura che, come è noto, svolge per incarico del Partito l'assistenza tecnica alle massaie rurali, ha invitato i Segretari delle Unioni perchè in ogni zona un apposito incaricato, scelto dalla Unione e dalla Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, raccolga le piccole partite di bozzoli prodotti dalle massaie rurali per convogliarle collettivamente agli ammassi. Il Segretario della nostra Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura ha già preso contatto con la Fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili ed offre così ogni possibile collaborazione, interessando altresì specificatamente i vari capi zona per un opportuno ed utile completamento di tale azione.

DAL 15 AL 30 SETTEMBRE

La Mostra Corporativa a Udine dell'Avicoltura e Coniglicoltura

Promossa dal Consorzio Provinciale Allevamenti di Bassa Corte e indetta dalla Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori, ieri sabato, sotto la presidenza del co. Raimondo De Puppi si è riunito il Comitato ordinatore per la Mostra corporativa della avicoltura e coniglicoltura che si terrà in Udine dal 15 al 30 settembre p. v.

L'iniziativa è sorta allo scopo di mettere in evidenza la importanza del problema avicolo nel campo economico della nostra provincia e della Nazione.

Il Consorzio Provinciale Allevamenti di bassa corte ha ritenuto opportuno di promuovere in luogo di una semplice rassegna di animali rappresentanti le diverse razze di polli o di conigli, una vera mostra corporativa nel campo della pollicoltura e coniglicoltura, mettendo in evidenza oltrechè le razze e le principali norme per il razionale allevamento degli animali di bassa corte, anche lo sfruttamento e l'impiego svariatissimo dei prodotti derivati da questi allevamenti.

Crediamo che simile mostra possa non a torto essere ritenuta la prima manifestazione corporativa del genere.

Il Comitato ordinatore venne così composto:

Presidente: dott. co. Raimondo de Puppi, Presidente della Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori; *Vice Presidenti*: ing. Francesco Chiaruttini, Presidente del Consorzio prov. allevamenti di bassa corte; dott. Gino Rojatti Presidente Sindacato tecnici agricoli; *Segretario generale*: dr. Pietro Zanettini, Direttore Unione prov. fascista degli agricoltori; *Vice Segretari*: dott. Tullio Cigaina, della Cattedra Ambulante di Agricoltura; Eugenio Cecone, Direttore Consorzio prov. allevamenti di bassa corte; *Membri*: signore Giuseppe Rinaldi Vice Segretario Federale del P.N.F.; dr. Carlo Costantini Scala, Presidente del Consorzio Enti Agrari del Friuli; agr. Giuseppe Morelli de Rossi, Presidente della Sez. Agraria Forestale del Consiglio prov. dell'Economia Corporativa; prof. Enrico Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura; dr. Mario Moratori, Ispettore Zootecnico Provinciale; dott. Giuseppe Pacini, Segretario Unione Prov. Fascista Lavoratori dell'Agricoltura; cap. Mario Ramponi, Consultore commerciale delegato; Tomaso Ferraris, Segretario dell'Artigianato provinciale di Udine; Ugo Degani, vice presidente dell'«Estate Friulana»; dott. Giuseppe Cautero, Segretario dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione; co. Elisa de Puppi, Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili e del Gruppo Massaie rurali.

Ecco il programma di massima che venne approvato alla unanimità dai componenti il Comitato.

Sezione didattica

Rassegna didattica e statistica dell'avicoltura italiana con speciale riguardo alle azione svolta e da svolgersi in Friuli.

Rassegna dimostrativa delle razze elette ed in modo particolare di quelle di prodotto, più consigliabili per la industria avicola friulana. Razze di lusso e di sport; di polli, di tacchini, anitre, oche, faraone, fagiani, colombi, ecc.

Mostra della massaia rurale con particolare riferimento alla attività della Unione Provinciale delle Massaie Rurali per l'incremento ed il razionale allevamento degli animali da cortile.

Sezione industriale e commerciale

Industria, commercio, artigianato, cooperazione, applicata ai prodotti dell'avicoltura:

Incetta delle nuova e del pollame — preparazione per le spedizioni — imballaggi — materiale per l'allevamento — mangimi per animali da cortile — conservazione — industria delle paste alimentari — industria farmaceutica — industria della piuma delle penne — industria delle pasticcerie — industria dei liquori.

Sezione artistica

Mostra d'arte (pittura, scultura, decorazione, fotografia ispirata alla vita agreste con specifico richiamo agli animali da cortile).

Manifestazioni

Concorso interprovinciale gastronomico e mostra della tavola imbandita.

Raduno provinciale delle massaie rurali.

Convegno avicolo.

Concerti, manifestazioni varie nel recinto della Mostra.

Numerose sono già le adesioni di Ditte ed Enti che desiderano partecipare alla manifestazione che avrà certamente il successo auspicato dagli organizzatori.

Il convegno sindacale agricolo triveneto

Nella sede dell'Unione Agricoltori di Venezia si sono riuniti l'altro ieri gli addetti ai Sindacati provinciali dei piccoli proprietari ed affittuari coltivatori diretti delle Tre Venezie per esaminare i problemi inerenti per la categoria. Erano presenti i Direttori delle Unioni Agricoltori. La riunione, presieduta dal dott. Ettore Frattari, è stata iniziata con la relazione del camerata Andreoli, addetto all'Ufficio Interprovinciale di Coordinamento delle Tre Venezie con la quale ha riaffermato la opportunità del mantenimento della più schietta e cordiale collaborazione fra i rappresentanti delle diverse categorie interessate, il mezzo atto a creare quell'atmosfera necessaria per la sollecita risoluzione dei problemi sindacali ed economici. Il dott. Frattari ha impartito alcune istruzioni, riguardanti il funzionamento dello Ufficio Interprovinciale di Coordinamento, in rapporto agli Uffici provinciali.

Sono stati esaurientemente trattati i seguenti problemi che interessano i piccoli coltivatori delle provincie trivenete: efficienza dell'organizzazione sindacale, inquadramento e tesseramento delle categorie, assistenza sindacale, economica e tributaria, problema zootecnico, ammassi granari ed ammassi bozzoli, problemi riguardanti la produzione e la vendita del latte con particolare riguardo ai piccoli produttori dell'Alta Istria, problemi riguardanti la frutticoltura in genere e la peschicoltura in particolare. La riunione ha esaurito i vari argomenti ed ha concluso con alcuni voti che saranno presentati alle autorità competenti.

SPILIMBERGO

Nel Fascio Giovanile

Su proposta del Comandante del Fascio Giovanile il Comando Federale ha nominato i camerati: Guido Battistella e Venilio De Stefano capi squadra del locale Fascio Giovanile.

Colonia elioterapica

Si avvertono i genitori che presso la C. del Fascio Ufficio Segreteria amministrativo fino a tutto il giorno 26 c. m. dalle ore 18 alle 20 si ricevono le iscrizioni per i bambini che inizieranno la cura il giorno 15 luglio alla Colonia Elioterapica «Principe di Piemonte».

Pesca pro Organo

Continuano a pervenire al Comitato ricchi e numerosi premi per la Pesca pro organo che seguirà nei giorni 15, 16, 17 agosto. Anche in questa occasione la cittadinanza certo contribuirà alla riuscita della manifestazione.

Commiati

L'altra sera all'albergo Michielini un gruppo di amici si è riunito per salutare il camerata centurione Filippo Tomasello, presidente del locale Comitato Opera Balilla, che lascia la nostra città per prestare servizio nella R. Aeronautica. Il Segretario del Fascio, l'avv. Marco Marin e il dott. Danilo Marin hanno porto al partente un augurale saluto, al quale ha risposto ringraziando il cent. Tomasello.

Al camerata, che per molti anni ha svolto fattiva opera in seno all'organizzazione giovanili, porgiamo il nostro fervido saluto mentre gli si accinge a dare la sua attività fra i piloti dell'Arma Azzurra.

* * *

Il 1e capitano Bruno Marinelli lascia la nostra città per raggiungere la divisione «Gran Sasso» ad Aqui. Ieri sera alla presenza delle gerarchie ed autorità locali il partente è stato festeggiato. All'egregio ufficiale il nostro augurale saluto.

Morte improvvisa

Francesco Cominotto di 67 anni, della frazione di Gaio, alle 11 di ieri, di ritorno dal mercato, è stato colto da improvviso malore. Soccorso da parenti moriva poco dopo. Il dott. Piva, recatosi sul posto, ha constatato la morte avvenuta per paralisi cardiaca.

Cinema

Al cinema Artini dalle 16 in poi sarà in visione il film «Joanna» ed un documentario Luce.

Festa a Vacile

Oggi nel pomeriggio a Vacile si terrà un trattenimento danzante per i dopolavoristi e le loro famiglie. L'orchestra svolgerà uno scelto repertorio di ballabili.

FRISANCO

Il saggio ginnico

Giovedì 20 corrente nella suggestiva piazza della frazione di Poffabro, che domina la bella vallata del Mujè, alla presenza dei rappresentanti dei Fasci, reggente la zona di Maniago, dell'Ispettrice di zona dei Fasci Femminili, del Comandante la Legione Balilla e di tutte le autorità locali, si è svolto l'annuale saggio ginnico-sportivo dei Balilla e delle Piccole Italiane.

Le centurie, al comando del m.o Springolo, che con lena instancabile ha saputo nel volger di poche lezioni istruire ottimamente i piccoli, sono sfilate davanti le autorità, quindi è seguito il saggio ginnico di 1., 2., 3. grado, saggio alla perfezione. Dopo il saggio d'obbligo, due squadre, l'una di moschettieri, l'altra di Piccole Italiane, hanno eseguito dei magnifici esercizi col moschetti ed i bastoncini, alla fine la squadra scelta dei balilla ha eseguito delle piramidi umane di molto effetto ed ottimamente riuscite. Ma l'esercizio che più ha colpito e che maggiormente è piaciuto è stato quello eseguito dei Moschettieri. Bisognava vedere con quale serietà e sicurezza fatto loro, maneggiavano il piccolo moschetto. Nei loro volti c'era la impronta quasi viride del soldato allorchè l'esercizio disponeva di supposto nemico. Così vengono preparati sin dalla infanzia i futuri militi dell'Italia fascista.

La bella manifestazione si chiuse con il saluto al Re ed al Duce ed al canto degli inni della Rivoluzione, intonati a gran voce dagli Avanguardisti e dai Giovani Fascisti.

Il saggio, della cui buona riuscita va lode alle insegnanti ed al presidente del comitato locale dell'Opera Balilla ed in special modo al maestro Springolo, è stato seguito dalla numerosa folla dei presenti con vivo interesse ed applausi vivissimi ne hanno coronato la fine.

S. GIORGIO DI NOGARO

Farmacia di turno

Per tutta la giornata d'oggi presterà servizio ininterrotto, la farmacia Facini in piazza XX Settembre.

PORDENONE

Il rapporto a Roraigrande del Gruppo Rionale

Il Gruppo Rionale di Roraigrande ha tenuto ieri sera nella sede di quel Dopolavoro il suo primo rapporto, dimostrando la sua piena efficienza. Presiedeva la riunione l'Ispettore di Zona e Segretario del Fascio di Pordenone cent. Valenzuela, il quale era accompagnato dal membro del Direttorio stesso camerata Cadin.

Il camerata Umberto Battistella, che da tanti anni dirige con passione in quel Rione la Sezione dell'O. N. D. ed ora copre la carica di Capo Gruppo Rionale, ha fatto un'ampia relazione sulla attività organizzativa svolta in questo periodo, sull'efficienza delle singole organizzazioni, specie su quelle giovanili, e sui Fascio Giovanile. Ha esposto in fine l'opera assistenziale svoltasi nell'inverno scorso mediante distribuzione di viveri pervenuti attraverso il comitato dell'Ente Opere Assistenziali di Pordenone, e quella in corso a favore di Balilla e Piccole Italiane per il loro accoglimento nelle colonie del Partito. Ha accennato quindi all'attività della locale Sezione del Dopolavoro sempre in efficenza e promotrice di divertimenti e gite nonchè le riunioni culturali per i propri iscritti.

Il Segretario del Fascio si è compiaciuto della relazione fatta dal Capo Gruppo, e dichiaratosi lieto di trovarsi a contatto diretto con gli iscritti al Partito della frazione di Roraigrande, ha illustrato agli stessi gli scopi della formazione dei Gruppi rionali, le attribuzioni e i doveri derivanti. Ha dato infine le direttive per tutte le attività, incitando i camerati a perseverare nella collaborazione.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

I promossi al R. Istituto Tecnico

Ecco l'elenco dei promossi nelle varie classi del R. Istituto Tecnico Inferiore «Guido Monti»:

Promossi dalla 1. alla 2. A: Brusin Giulio; Coli Antonio; Del l'Angelo Enea; Delle Vedove Ennio; Donati Mario; Furlan Rino; Marson Lucio; Milaneschi Alberto; Nardi Mario; Paley Cesare; Paier Remigio; Pavan Angelo; Pavan Renzo; Pitton Egidio; Polese Giannangelo; Rizzo Rolando; Sartor Luigino; Sgolfo Armando; Tomadin Giovanni.

Dalla 1. alla 2. B.: Barbesin Nara; Bellotto Ida; Bet Elda; Botteselle Giuliana; Brusadin Tina; Busetto Anita; Cereser Elda; De Francesci Giuseppina; De Francesci Regina; De Muro Elliana; De Roia Luigia; Gasparotto Ernesta; Lizier Antonietta; Loria Maria; Marin Clotilde; Maroso Maria; Mozzon Clara; Nottoli Italia; Pavan Angela; Pomponio Elena; Pupulin Antonia; Rossignol Vera; Sarto Leda; Taiariol Rolanda; Toffoli Maria; Valdevit Pia; Verardo Beatrice; Veroi Alma.

Dalla II alla III A: Basso Cornelio, Bisceglia Giuseppe, Bisutti

AVIANO

Pagamento bozzoli

La direzione del locale Essiccatoio fa presente che per ogni kg. di bozzoli corrisponderà lire 3 oltre lire 1 per premio dello Stato. Il pagamento stesso si inizierà tra brevi giorni.

Passaggio di ciclisti

Oggi alle ore 14 saranno di passaggio per questo Capoluogo i partecipanti alle gare indette dal Dopolavoro Pordenonese per la concessione di brevetti. Nella piazza è fissato il controllo e partenza circa 20 minuti i corridori sosteranno in questo Capoluogo.

Spendita moneta falsa

Angelo Cadelli di S. Quirino, giorni or sono ebbe in pagamento una moneta falsa di lire 20 ed egli poi tentò cederla ad altro che però preferì farne denuncia ai carabinieri. Questi hanno proceduto al sequestro della moneta per sottoporla ad esame e quindi se del caso procedere contro il Cadelli.

Una contravvenzione

L'Arma dei Reali Carabinieri ha elevato contravvenzione a Benvenuto Del Piero di San Quirino per avere assunto a servizio una domestica senza il tramite dello Ufficio di Collocamento e per non aver provveduto alla assicurazione della domestica stessa contro la disoccupazione l'invalidità e la vecchiaia.

Furto di un asino

L'altra notte ignoti rubarono un asino dalla stalla dell'agricoltore Angelo Menegoz.

PONTEBBA

Gita dell'Operaia

Come annunciato anche questo anno, seguendo una lunga tradizione, la nostra Società Operaia di M. S. ha indetto per sabato 29 corrente, una gita sociale che avrà per meta l'incantevole Venezia. La gita sarà effettuata in comodi torpedoni e sia nella andata che nel ritorno avranno luogo delle fermate facoltative, oltre alla sosta a Conegliano per la colazione. La tenue spesa stabilita per ogni gitante e la facoltà di intervento anche ai famigliari dei soci i posti sono quasi tutti prenotati. Coloro che non lo avessero ancora fatto si affrettino a prenotarsi presso il Segretario Luigi Nassimbeni Poldo dato che i posti ancora disponibili sono pochissimi.

Al Cinema Littorio

Oggi sarà proiettato al Cinema Littorio il film giallo «Il Treno delle 21,15» della Caesar Film.

DALLA CARNIA

TOLMEZZO

Gli ammessi all' Istituto Tecnico inferiore

Sono stati ammessi all'Istituto Tecnico Inferiore: Barazzutti Giovannino — Bevilacqua Sabina — Boria Emilio — Boria Giacomo — Cappellotto Paolo — Cescutti Giuseppe — Civolani Antonio — Concina Umberto — Craighero Antonietta — Dal Pont Pio — Danna Rino — Davanzo Gino — De Cecco Gino — De Colle Massimino — Della Stua Luigi — Delli Zotti Ada — De Pauli Gino — Dessi — Manca Aurilia — Di Lena Emilio — D'Orlando Andreina — D'Osualdo Angelo — Flor Giuditta — Flor Pasqualino — Fiorillo Pietro — Fontana Mendes — Gheno Lea — Laurice Celestina — Lazzara Vincenzo — Morgante Maria — Nigris Giuseppe — Nigris Virgilio — Nogaro Mario — Paschini Lidio — Pedrocco Danilo — Piantoni Danilo — Pillinini Bice — Pizzo Anna Maria — Plozzer Maria — Polentarutti Luigi — Prez Maria — Puguetti Elda — Puppini Teresa — Rosa Raffaello — Rubei Egle — Stefanutti Valentino — Toniutti Carolina — Valentinis Valentina — Venier Lucia — Vidoni Luigi — Villa Ottavio — Zamolo Luciano — Zanussi Maria.

Promossi dalla 1. alla 2. Istituto: Rinoldi Giovanni — Stefanutti Pietro — Tiberi Mario — Tommasi Albino.

Dalla 2. alla 3.: Pavona Vanda — Pellegrini Olinto — Quaglia Noemi — Rosa Raffaella — Tommasini Giovanni.

Funebri Toluzzo

E' morto l'altra sera il signor Luigi Tolusso di anni 87, padre del camerata Marco, Segretario della delegazione mandamentale fascista del commercio e della signorina Maria Tolusso insegnante e fiduciaria locale delle Piccole e Giovani Italiane. Luigi Tolusso chiuse la sua giornata feconda di patriottismo, di lavoro e di affetti.

Ieri nel pomeriggio si sono svolti i funerali, ai quali hanno partecipato Balilla, Giovani e Piccole Italiane, una rappresentanza delle Scuole di Verzegnis, il Podestà, il Segretario del Fascio, la Segretaria del Fascio Femminile, l'Ispettore Scolastico, il Preside delle Scuole Medie, insegnanti e numerosi cittadini. Abbiamo notato pure il Delegato del Commercio e una larga rappresentanza di commercianti.

L'imponente corteo funebre, colle insegne religiose in testa, si è avviato in Duomo dove venne impartita la benedizione alla salma. Reggevano i cordoni il vecchio direttore didattico sig. Cappellaro, Luigi Tonini, il cav. G.B. Cacitti e Arrigo Aita.

Al camerata Marco Tolusso ed ai famigliari le nostre condoglianze.

RIGOLATO

Una bella mostra di lavori femminili

Giovedì 20 corrente, come annunciato, nei locali delle Scuole del Capoluogo è stata aperta la mostra dei lavori femminili eseguiti dalle alunne del locale corso di avviamento professionale. Detta mostra è stata visitata da autorità e popolazione che hanno avuto modo di constatare la attività veramente lodevole svolta durante l'anno scolastico dal personale insegnante. Sono stati ammirati i numerosissimi lavori esposti e la finitezza particolare usata nella confezione degli stessi. Un elogio particolare va rivolto alla signorina Rina Candido che da più anni, con zelo e passione instancabili, si dedica a questo ramo di insegnamento.

VILLASANTINA

L' incontro finale del campionato di calcio

Come già annunciato, oggi sul Campo Sportivo del Littorio, alle ore 16 sarà disputata la finale del Campionato Carnico tra le squadre del Fascio Giovanile di Tolmezzo e della U. S. di Villa Santina. La partita sarà diretta da un arbitro Udinese.

COMEGLIANS

Beneficenza

In memoria della compianta signora Giuditta Tavoschi Di Vora, da parte del Podestà sono state rimesse alla Direzione dell'Asilo Infantile lire 83.50 quale quota delle oblazioni sottoscritte per onorare la memoria della buona signora. La Direzione dell'Asilo, a nome dei piccoli beneficati, sentitamente ringrazia.

POZZUOLO

Gita degli alunni della R. Scuola agraria

Gli allievi della R. Scuola Tecnica Agraria, accompagnati dal Direttore e dal personale insegnante, hanno effettuato una gita avendo per mèta principale Aquileia. Quivi visitarono la Basilica guidati dal Parroco, il quale ha illustrato la storia delle vestigia che restano a documentare il glorioso passato di Aquileia che fiori sotto l'imperio di Roma e le sue vicende attraverso i secoli. Al cimitero degli Eroi si soffermarono con devoto raccoglimento davanti alla tomba dei Militi Ignoti. S'intrattennero poi per oltre due ore al R. Museo Archeologico, interessandosi ed ammirando i rari e preziosi cimeli. Continuarono quindi per Grado, dove, dopo di aver preso un bagno, visitarono la bella cittadina. Più tardi si diressero al celebre santuario di Barbana. Al tramonto hanno fatto ritorno in sede.

Esperia-Pozzuolo

Oggi sul nostro campo sportivo ci sarà l'incontro di calcio tra la squadra dell'Esperia e quella locale. I nostri atleti, che sono in testa alla classifica, vorranno mantenere tale ambito primato con una partita energica e tecnica. Inizio alle ore 17.

I cadetti in trasferta

I cadetti saranno oggi ospiti della Tarcentina e daranno in questa partita la misura della loro forza e volontà di ben figurare.

BERTIOLO

Cade dal carro

Marino Lant di Virco trovandosi su di un carro agricolo occupato a caricare dell'erba, a causa di un movimento brusco del carro perdeva l'equilibrio e cadeva a terra, producendosi contusioni alla regione frontale e contusioni al piede sinistro.

CIVIDALE

I promossi al R. Ginnasio Liceo

Diamo l'elenco degli ammessi e dei promossi del R. Ginnasio-Liceo «P. Diacono» di Cividale.

Ammessi alla I Ginnasio: Bonetti Alvise, Bront Edit, Cesis Annamaria, Cibau Alma, Colò Giuseppe, Curatolo Marino, D'Atena Elsa, De Rosa Angelo, Digni Liliana, Faleschini Fosca, Gaspari Umberto, Gottardis Rosanna, Grandi Luisa, Lorenz Pier Adolfo, Marangoni Laura, Missio Danilo, Mondin Alessandra, Mulloni Girolamo, Picco Italo, Scoziero Ester, Verderi Renata.

Idoneità alla III.a Ginnasio: Sdraulig Ferruccio.

Ammessi alla IV.a Ginnasio: Baldazzi Giacomino, Bertinatti Sergio, Diplotti Etra, Gargano Giuseppe, Nazzi Vinicio, Rebesco Lucia, Rossi Giuseppe, Volterrani Rosa, Zeletig Paolo, Zadro Attilio, Zaina Silvio.

Ammessi alla I Liceo: Bellina Ida, Bressani Pierina, della Torre Cecilia, Manfè Giovanni, Sgiarovelli Lidia, Bianco Guerrino, Bitto Battista, Centis Felice, Dal Bello Enrico, Del Fiol Olinto, De Carli Attilio, Graziutti Federico, Ostan Mario, Rangnan Sergio, Tofanella Vittorio.

Idoneità alla II Liceo: Zara Zarino.

Idoneità alla III Liceo: Floreani Ciro.

Saggio di ginnastica all' Istituto delle Orsoline

Oggi alle ore 15, presso l'Istituto della RR. MM. Orsoline, le alunne del Corso Elementare e Magistrale sosterranno la prova del saggio finale di Educazione Fisica e canto.

La tombola

Anche quest'anno, a cura della locale Casa di Ricovero, il giorno 7 luglio p. v. sarà estratta la tradizionale tombola che sarà dotata di ricchi premi. Non mancherà il tradizionale ballo all'aperto su piattaforma.

Per il raduno di Caporetto

In occasione del Raduno dopolavoristico a Caporetto e delle cerimonie per la commemorazione della conquista del Monte Nero, la Ditta Rosina ha organizzato un servizio di autocorriere da Cividale a Caporetto.

Recita

Mercoledì 26 giugno p. v. alle ore 20.45 precise al teatro comunale «A. Ristori» la Compagnia Filodrammatica dell'O.N.D. di Cividale, diretta dal prof. Carlo Mutinelli, si presenterà per la prima volta al pubblico con la commedia in tre atti di Dario Niccodemi «La piccina». La recita è attesa con vivo interesse dalla cittadinanza che certamente accorrerà numerosa.

Nella parrocchia di S. Martino

Questa mattina nella parrocchia di S. Martino si svolgerà la processione del «Corpus Domini». Per l'occasione le vie della parrocchia sono addobbate con festoni verdi, bandiere e globi alla veneziana.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta l'entrante settimana presterà servizio di turno la farmacia Podrecca del dott. G. Tomaselli, sita in Corso Vittorio Emanuele.

Si ferisce ad un piede

Adolfo Benati fu Antonio, di anni 26, da Rualis, occupato alle dipendenze della Società Cementi del Friuli, l'altro giorno, mentre trasportava con altri operai nell'interno dello stabilimento, una putrella, mise inavvertitamente il piede destro sopra un ferro appuntito, riportando una ferita infetta all'alluce destro giudicata guaribile, dal sanitario che ebbe a prestargli le cure del caso, in giorni 10 s. c.

PREMARIACCO

Nell' Asilo Infantile

Giovedì, giorno del Corpus Domini, i bimbi dell'Asilo infantile «Maria Pia di Savoia», preparati ed istruiti con affettuosa cura dalle RR. Suore di Gesù Bambino hanno dato un simpatico trattenimento con facili ma divertenti recite, alle quali hanno assistito autorità, famigliari dei piccoli ospiti e gran numero di simpatizzanti della bella Istituzione. In tale circostanza i teneri bimbi hanno voluto dimostrare con affettuose parole e con tanti fiori la loro sincera devozione al parroco don Luigi Faidutti, porgendogli gli auguri per il suo onomastico.

TARCENTO

Festa del martedì

Al Giardino Fant, l'elegante ritrovo estivo, si terrà martedì, la prima delle consuetudinarie feste danzanti settimanali intitolata «Sotto il cielo di Hollywood» (artistico addobbo del maestro Santini). Ricchi doni saranno distribuiti a tutti coloro che parteciperanno alla festa. Farà servizio un tram speciale con ritorno a Udine qualche minuto dopo la mezzanotte. Il biglietto tranviario darà diritto all'ingresso gratuito al Giardino.

Due arresti

I carabinieri hanno tratto in arresto l'agente della S. A. Daziaria di Firenze, Oliviero Matteini di anni 30 da Pistoia, qui residente per essersi appropriato di oltre 2000 lire, riscosse nel Comune di Treppo Grande.

E' stato pure arrestato il girovago Ciro Piccoli, da Savorgnano di Povoletto, il quale, entrato nell'abitazione di Vittorio Muzzolini da Billerio, per chiedere l'elemosina, aveva asportato L. 250 che si trovavano in una vetrina della cucina.

OSOPPO

Il saggio ginnico

Oggi nel Piazzale Dante, sarà svolto, alle ore 16, il saggio ginnico dell'Opera Balilla, alla presenza del Vice presidente provinciale e delle autorità scolastiche.

Commiato

Amici e conoscenti hanno voluto dare un cordiale e augurale saluto al Centurione cav. conte Valentino Valentinis, il quale è rientrato nelle file dell'Esercito. Al distinto ufficiale i nostri fervidi auguri.

GEMONA

I primi tuffi nella piscina della Casa del Balilla

La grande piscina della Casa del Balilla è un fatto compiuto. Giovedì vi sono stati i primi tuffi ed i primi bagni. Moschettieri, Avanguardisti ed alcuni anche della maestranza del Cotonificio ci hanno fatto vedere le loro bravure. Ciò che era una lontana speranza è diventata una certezza. Ne beneficano specialmente le famiglie cariche di figliuoli.

L'entusiasmo delle reclute

Le reclute continuano a presentarsi alla visita con uno spirito guerriero degno dei tempi. Il loro buon umore cade ad hoc: grandi cartelloni portano indovinate vignette sull'Abissinia, terra prodiga di beni naturali ma in mano dei barbari.

Nomina

Il dott. nob. Cesarino Simonetti è stato nominato delegato del Podestà, in sostituzione del Comandante Zozzoli rientrato in servizio nella R. Marina.

La chiusura delle Scuole

Sono state svolte alle Scuole Elementari le ultime lezioni. La cerimonia di chiusura religiosa e patriottica, seguirà venerdì 28 corrente mattina.

Una disgrazia

Luigi Del Fabbro fu Pietro è stato ricoverato all'Ospedale Civile e prontamente medicato dal nostro primario Zagolin, per frattura di una clavicola, riportata cadendo accidentalmente.

CODROIPO

Serie di furti a Rivolto

L'altra notte sono stati commessi nella vicina frazione di Rivolto varii furti ad opera di ignoti ladri, i quali hanno rubato: nell'abitazione di Giacomo Venuti fu Francesco quattro forme e mezza di formaggio, dodici salami, due ossocolli, dieci chilogrammi di grasso di maiale, per un valore complessivo di lire 300; nell'abitazione di Luigi Bagotto fu Simone: un paio di scarpe, una camicia, un vestito, un ombrello e nove bottiglie per un valore di circa 250 lire; nella cantina di Liberale Turco fu Vittorio: una damigiana di vino di litri 12, che è stata rinvenuta poi l'indomani in una campagna attigua, semipiena.

Ladro condannato

Giuseppe Molin fu Pietro d'anni 44 di Portogruaro è comparso dinanzi al Pretore dovendo rispondere del furto di una bicicletta in danno di Girolamo Cordovado, che l'aveva lasciata incustodita in Codroipo. E' stato condannato, con l'aggravante della recidiva specifica reiterata, a mesi 6 di reclusione, a lire 1200 di multa, più al pagamento delle spese processuali.

CERVIGNANO

Una antica carta topografica donata al Comune

Da parte del conte Riccardo Strassoldo Grafembergo è stata in questi giorni offerta al nostro Comune, a mezzo del Commissario Prefettizio, un'antica ed interessante carta topografica montata su tela, finemente ed artisticamente miniata. La pregevole carta, che riveste indubbiamente un certo valore storico interessante il nostro Comune, porta la seguente leggenda:

«Disegno del Corso della Strada detta di Muscoli comandata dall'Ill.mo ed Ecc.mo Sig. Sebastiano Zen Luogotenente Generale della Patria del Friuli relativamente a Venerate Ducali dell'Ecc.mo Senato Veneto

f.to: Gio. Batta Valentinucci Perito Geometra».

La carta stessa porta la «Scala di Pertiche Venete trecento e sessanta».

Il Commissario Prefettizio ha vivamente gradito il pregevole dono ed ha ringraziato il donatore a nome del Comune. La bella carta sarà montata in apposita cornice ed esposta nel Palazzo Municipale.

Gara di bocce

La Presidenza del locale Dopolavoro Ferroviario comunica che con oggi avrà inizio una gara di bocce individuale per il campionato dell'anno 1935. Le gare si svolgeranno sui giuochi di bocce di questo Dopolavoro Ferroviario sino al 7 luglio p. v. Sono in palio premi consistenti in oggetti del valore di L. 60, 50, 40, 30 e 20 rispettivamente 1°, 2°, 3°, 4° e 5° premio. Fino ad ora i concorrenti inscritti sommano a 25.

LUSEVERA

Beneficenza

In memoria della compianta signora Maria Craighero in Giorgessi, sono pervenute al Fascio le seguenti nuove offerte:

Rag. Daniele Giorgessi lire 50 pro Fascio Giovanile — Sebastiano Adami 5 — Giovanni Stefanutti 5, pro E.O.A.

LA VITA SPORTIVA

L'odierna riunione trottistica al Polisportivo Moretti

Il premio Friuli sarà disputato dai migliori cavalli

Oggi dunque alle ore 16 si svolgerà al campo Moretti la seconda ed ultima giornata di corse. Per questa seconda giornata vi è anche maggiore aspettativa che per la prima, perchè il palio verrà disputato da diciotto fra i migliori trottatori della riunione. Vi saranno quattro corse per un importo complessivo di lire 9000 di premi.

Il crescente interessamento del pubblico è certamente dovuto anzitutto a un generale risveglio per queste iniziative ippiche che parevano sopite e soperchiate dalle altre manifestazioni sportive, poi per la serietà colla quale queste corse vennero organizzate e infine per la partecipazione di cavalli veramente di classe provenienti dalle più rinomate zone ippiche d'Italia.

La lotta sarà accanita fra i partecipanti. Ha molto soddisfatto il metodo della partenza col nastro elastico la quale ha soppresso quelle tediose lungaggini che stufavano il pubblico ed ha messo alla pari tutti i concorrenti. Anche gli avvisi coll'alto parlante hanno tenuto il pubblico al corrente di ogni particolare riguardante lo svolgimento delle corse. Al pubblico scelto di giovedì scorso si aggiungerà oggi altro ancora più numeroso di appassionati.

Si sta studiando da parte di un gruppo di amatori delle corse al trotto la costituzione di un Ente permanente che assicuri la continuità di queste simpatiche manifestazioni.

Il programma della giornata lo abbiamo reso noto ieri comunque ricordiamo che comprende il Premio Friuli lire 3000 dove vedremo nuovamente incontrarsi i cavalli che giovedì hanno corso nel Premio Udine.

Avranno la penalità rispettivamente di m. 60, 40. 20 il primo, il secondo ed il terzo arrivato nel Premio Udine. Così pure nel premio Mangilli i vincitori del premio Moretti e nel Premio Estate Friulana i vincitori del premio San Giorgio. Chiuderà la riunione il Premio congedo handicap le cui distanze verranno comunicate sul campo.

Il prossimo concorso ippico

Mentre si svolge la riunione di corse al trotto si sta preparando il concorso ippico che si prospetta interessantissimo per la partecipazione di settanta cavalli quali risultano iscritti alla chiusura avvenuta venerdì sera. Il numero non comune di concorrenti che è il record per Udine e che supera anche quello di concorsi meglio dotati di premi denota la fiducia dei concorrenti per l'organizzazione dei concorsi di Udine e merita da parte del pubblico un concorso che dimostri che la capitale del Friuli sa ancora apprezzare le manifestazioni ippiche. Fra gli iscritti figurano cavalieri di valore internazionale fra i quali il capomanipolo D'Angelo, il maggiore Morigi, il capitano Conforti, il tenente colonnello De Carolis. Gli abiti rossi saranno rappresentati dal conte Persico e dal conte Lucchesehi. Anche il gentil sesso parteciperà alle gare scendendo in campo a competere coi cavalieri: la signorina Loredana Chilesotti una graziosa amazzone che monta in sella da uomo.

CALCIO

Le partite per la "Coppa d' Europa,,

I. Gruppo

Budapest: Hungaria - Admira.
Torino: Juventus - Viktoria.

II. Gruppo

Vienna: Rapid - Zidenice.

III. Gruppo

Praga: Slavia - Szeged.
Vienna: Austria - Ambrosiana.

IV. Gruppo

Praga: Sparta - First Vienna.
Firenze: Fiorentina - Ujpest.

Ferencvaros - Roma 8 - 0

Budapest, 22

Dinanzi ad un follissimo pubblico si è svolto oggi l'incontro di Coppa d'Europa fra la squadra del Ferencvaros e la Roma, che restituiva alla squadra ungherese la visita da questa fatta a Roma domenica scorsa.

La Roma, che domenica aveva vinto per 3 a 1, pur svolgendo un gioco difensivo, per impedire, nel peggiore dei casi, all'avversario di vincere con uno scarto maggiore di punti, non ha potuto resistere alla foga degli ungheresi e ha perduto l'incontro per 8 punti contro zero.

Hanno segnato 4 porte Garosi, due Kemeny, una Toldi e una Kiss.

La Roma così è eliminata dal torneo.

Le finali di Prima Divisione

Girone A

Taranto - Palmese.
Falk - Doria.

Girone B

Siena - Udinese.
Reggiana - Sanremese.

L'attività dei liberi

Le partite odierne

(Trofeo Q. A. Cibert)

Girone A

Pro Feletto Povoletto.
Remanzacco - Giovinezza.
Pozzuolo - Esperia.
Edera - Tarcento.

Girone B

Spilimbergo - Nogaredo.
Martignacco - Campoformido.
Basiliano - Passons.

Le partite avranno svolgimento sul campo delle prime indicate con inizio alle ore 17.

Trofeo «F. Cantarutti»

Girone A

Povoletto - Pradamano (ore 17).
Serenissima Sabaudia (campo II Gr. Rion., ore 15,45).

Girone B

Pasian di Prato - Passons (campo Passons, ore 15,45).
Martignacco Caporiacco (ore 15,45).

Girone C

Tarcento - Pozzuolo (ore 17).
Baldasseria Giovinezza (campo Di Giusto, ore 15,45).

CICLISMO

Il duello veneto-friulano degli allievi

(Sit). — In una nostra precedente corrispondenza abbiamo già annunciato l'importanza che dovrà assumere la prima «coppa Casarsa» alla quale è assicurato la partecipazione dei rappresentanti della Società Ciclistiche del Veneto. L'Unione Ciclisti Trevigiani ha già mandato l'adesione per la partecipazione dei suoi migliori rappresentanti fra i quali figurano anche il giovane campione veneto Remigio Barbon e il non meno valoroso Vistosi. Il Pedale Veneziano, dal canto suo, ha garantito che alla gara organizzata dal C.C. L. Stefanutti, invierà tre dei suoi migliori rappresentanti.

Non è errato quindi, ritenere che la prima coppa Casarsa riuscirà la più importante gara allievi, che si abbia fin'ora disputato nella nostra provincia. Lunedì si assisterà ad un vero duello Veneto-Friulano, perchè i nostri forti rappresentanti (Pellis, Corradini, Agosti, Bertoni, Scarlatti, Della Picca e Dri) lotteranno a denti stretti pur di non lasciarsi sfumare la vittoria dai Veneti. Mentre ancora Pellis, Corradini, Agosti e Dri cercheranno in tale occasione la rivincita della loro sfortunata gara del 2 giugno a Treviso che servì a Barbon per acquistare il più ambito titolo Regionale. La gara poi, si presenta ancor più interessante per i Friulani, perchè essa servirà quale terza prova di campionato Friulano.

I cento chilometri del percorso si snoderanno sul seguente itinerario: S. Giovanni, Casarsa, Valvasone, Spilimbergo, Istrago, Lestans, Travesio, Castelnuovo del Friuli, Paluzza quindi la salita del Celante, Clauzetto, Lestans, Pinzano al Tagliamento, Ragogna, S. Daniele del Friuli, Dignano, Rivis, Ponte della Delizia, S. Vito al Tagliamento, S. Floreano e S. Giovanni.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 presso la Trattoria alla Vittoria in S. Giovanni di Casarsa e la partenza sarà data alle ore 14.30. Le iscrizioni si ricevono presso il C. C. L. Stefanutti in San Vito al Tagliamento e presso la Trattoria alla Vittoria.

Due centurie di partecipanti alle prove di brevetto

Le due manifestazioni per i brevetti di «Audax Ciclista» indette dal Dopolavoro che avranno svolgimento oggi hanno ottenuto un successo di partecipazione veramente insperato.

Infatti fra la manifestazione organizzata dal Dopolavoro comunale di Pordenone e quella direttamente dal Dopolavoro Provinciale sono due centurie di ciclisti che oggi, lungo le strade del Friuli, parteciperanno alla popolare prova ciclistica. Da Udine e da Pordenone i ciclisti partiranno rispettivamente alle ore 8.15 ed alle 8 e raggiungeranno insieme Codroipo da dove ripartiranno, simultaneamente nelle due direzioni, alle ore 9.20. A Udine i partecipanti di Pordenone arriveranno al controllo di porta Venezia poco prima delle 11 mentre all'istessa ora saranno a Pordenone i partecipanti udinesi. La prova di brevetto di secondo grado (Km. 100) si concluderà poco dopo mezzogiorno. I concorrenti alla prova per il brevetto di primo grado ripartiranno dopo le 13 per compiere altri 50 chilometri che si svolgeranno sui seguenti percorsi: per i concorrenti di Udine: Cividale, Buttrio, Udine; e per quelli di Pordenone: Aviano, Polcenigo, Pordenone.

BOCCE

Gare campionato comunale a Plaino

Alle gare di bocce per il campionato comunale svoltesi giovedì scorso sui campi di gioco del Dopolavoro in Plaino, presso l'esercizio Codutti, ed organizzate dal Dopolavoro stesso, hanno partecipato ben 16 coppie tra le migliori del Comune; riuscirono vincitori i dopolavoristi: Coccolo, Pecoraro di Plaino.

Hanno giocato bene classificandosi secondi Scialino Albino e Antonio Furlanis; terzi e quarti a pari merito: Conte, Fabbris, Mussoni.

TIRO A VOLO

Gara al piattello

(Campo Arizona, ore 16)

Sul campo della Società Udinese di tiro al volo, presso l'«Arizona degli aviatori», avrà svolgimento oggi nel pomeriggio una gara di tiro al piattello con premi per L. 500 oltre a premi speciali in medaglie d'oro e di minor pregio, riservati ai soci.

Ecco le regole tecniche: 15 piattelli a metri 10 - gara a metri 12; iscrizione L. 15; reiscrizione L. 10. Marca piattello L. 0.50; soci reiscrizione gratuita. Piattelli di prova L. 0.25. La gara avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori.

LA VITA CITTADINA

Un giusto voto dei professionisti
perchè si provveda a sbloccare il cumulo degli incarichi retribuiti

Presso la sede dell'Unione Provinciale dei Professionisti e degli Artisti si è svolta una riunione del Comitato con la partecipazione dei dirigenti di tutte le categorie aderenti. Il Presidente ha aperto la seduta dando comunicazione delle ultime importanti disposizioni Confederali; ha poi riferito come anche quest'anno la Unione di Udine sia stata autorizzata ad inviare, a spese della Confederazione un forte numero di figli di professionisti ed artisti alle cure marine e montane ed ha messo in evidenza i grandi sforzi che in ogni momento la Confederazione fa per assistere con larghezza ed in modo pari al bisogno i professionisti e gli artisti indigenti.

Continuando poi nella trattazione dei temi posti all'ordine del giorno il Comitato ha discusso sulla costituzione dell'Ufficio Amministrativo unico per tutti i Sindacati dipendenti dall'Unione nonchè sulla riunione degli Uffici stessi; ed in considerazione delle disposizioni confederali in proposito le due innovazioni sono state approvate e saranno immediatamente messe in pratica.

E' poi ritornato alla ribalta il problema del decentramento degli incarichi retribuiti: a questo proposito il Comitato è venuto nella determinazione di invocare l'intervento di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale per ottenere che gli enti pubblici, statali e parastatali, nel richiedere l'opera dei professionisti si rivolgano ai competenti sindacati di categoria, poichè solo così si potrà arrivare ad una equa distribuzione di incarichi.

Successivamente il Comitato ha deliberato ad unanimità la costituzione di una «Cassa Mutua intersindacale» con lo scopo di perseguire la previdenza e l'assistenza nei confronti dei professionisti e degli artisti rappresentati dalle categorie aderenti alla Confederazione. Della Cassa sarà amministrata da un Comitato di quattro membri presieduto dal Presidente dell'Unione.

Hanno quindi preso la parola alcuni dirigenti di categoria su vari problemi di carattere sindacale.

Fasci Giovanili di Combattimento

Ispezioni

Per ordine del Comando Federale l'Ufficiale Superiore ed il Capitano addetto alla Federazione il giorno 21 corrente hanno ispezionato i corsi allievi graduati dei Fasci Giovanili di Combattimento di Valvasone, Casarsa, S. Vito al Tagliamento e Codroipo.

V Gruppo Rionale

Il rapporto a Baldasseria del Fascio Femminile

Nel pomeriggio di ieri nella sede del Settore con l'intervento del Fiduciario del V. Gruppo Rionale è stato tenuto il rapporto delle fasciste e giovani fasciste di Baldasseria. - La Segretaria del Fascio Femminile ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta e sulla situazione finanziaria della Sezione, quindi fra vivi applausi chiuse il suo dire inneggiando al Duce. Ha preso poi la parola il Fiduciario Rionale, rivolgendo un vivo elogio alle Dirigenti, specialmente per l'attività costante ed il prezioso contributo offerto al Rione per l'Ente Opere Assistenziali.

Infatti le donne fasciste visitarono casa per casa tutti i bisognosi, segnalando al Comitato Rionale i provvedimenti da prendere, provvidero alla distribuzione giornaliera del pane e dei viveri, aiutarono encomiabilmente il funzionamento della Colonia elioterapica «G. Gentile». Oltre a queste attività squisitamente fasciste ed umanitarie, la Sezione di Baldasseria partecipò a tutte le cerimonie rionali e cittadine ed alle gite dopolavoristiche indette dal Rione.

Il Fiduciario ha incitato le donne fasciste a perseverare in questo cammino, invitandole a fare propaganda per aumentare il numero delle aderenti all'organizzazione. Si è compiaciuto inoltre di apprendere che presto sarà inaugurato il gagliardetto della Sezione.

Il rapporto si è chiuso col saluto al Duce.

I dopolavoristi del III Gruppo ai Laghi di Fusine

I dopolavoristi del III Gruppo Rionale «E. Beltrame», organizzano per il giorno 7 luglio p. v., una gita con meta Fusine Laghi. Il viaggio avverrà in comodi e capaci torpedoni con il seguente itinerario: Udine, partenza alle ore 7,30 dalle sedi dopolavoristiche di S. Gottardo, Laipacco ed «E. Beltrame», Pontebba, Tarvisio, Fusine Laghi, Passo del Predil, Plezzo, Caporetto, Cividale, Udine. La colazione al sacco, sarà consumata a Fusine Laghi e le comitive sosteranno a Tarvisio, alle Cave del Predil, a Caporetto e Cividale, onde dar modo ai gitanti di effettuare brevi visite turistico istruttive. Le adesioni, accompagnate dalla quota di lire 10, si ricevono presso il secondo settore di via Cividale 14, e presso le sedi dopolavoristiche rionali e saranno chiuse improrogabilmente il 1. luglio p. v. In particolare modo sono invitati ad intervenire i dopolavoristi e le loro famiglie.

Le provvidenze del Consorzio provinciale antitubercolare

Nella sala delle adunanze della Amministrazione Provinciale, si è riunito l'altro ieri il Comitato di Amministrazione del Consorzio Provinciale Antitubercolare. Erano presenti: il dott. Raffaello Pagani, Preside della Provincia, Presidente; il dott. Alberto Abate, medico Provinciale; il prof. dott. Guido Berghinz, il dott. prof. Azzo Varisco, il cap. Lorenzo Alciati, Vice Podestà di Udine e l'ing. Primo Zagnoni. Assente giustificato il Podestà di Pordenone. Assisteva alla seduta il Segretario del Consorzio dott. Luigi Zanon.

All'inizio della seduta il Presidente ha dato lettura di una breve relazione sull'attività svolta dal Consorzio nel primo semestre corrente anno, ponendo in risalto che in tale periodo furono assistiti dal Consorzio stesso 400 infermi nei vari Istituti di cura della Provincia e fuori, e altri 81 infermi assistiti a domicilio con una spesa di oltre 400.000 lire.

Dopo di ciò il Comitato è passato alla trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Ha determinato innanzi tutto di modificare lo statuto consorziale per uniformarlo alle nuove disposizioni dei Testi Unici della legge comunale e provinciale e delle leggi sanitarie. Ha apportato nuove modifiche al regolamento per la Direzione del Consorzio, del Dispensario e delle Sezioni Dispensariali, in base ai suggerimenti del Ministero dell'Interno. Ha deliberato di provvedere alla dotazione di un apparecchio radiologico per la Sezione Dispensariale di Pordenone ed alle conseguenti opere di sistemazione dei locali. Ha deliberato di accordare alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Udine, Ente Opere Assistenziali, un contributo di lire 10.000 per l'invio alle Colonie marine e montane di bambini affetti da forme ossee e ghiandolari. Ha ratificato il pagamento della somma di lire 197.385.25 per spedalità I. trimestre 1935 e saldo rette 1934 per mantenimento di bambini nel Preventorio di Carraria.

Ha ratificato il pagamento della somma di lire 11.290.80 per forniture diverse all'ufficio del Consorzio e ai dipendenti Dispensari Antitubercolari.

Ha trattato infine vari altri oggetti ed affari di ordinaria amministrazione.

Un «piccolo faro di cultura»

L'attivitá di un anno dell'Accademia

Chiudendosi con la seduta di venerdì sera la serie delle tornate accademiche dell'anno XIII il Segretario dell'Accademia di Udine, prof. dott. F. D. Ragni ha letto un'ampia relazione che offre un quadro completo della rinnovata e proficua attività dell'Accademia sotto la presidenza del prof. dott. Francesco Fattorello. Crediamo interessante riportare gran parte della relazione.

Gli scritti di Federico Braidotti e la Mostra D'Aronco

Dopo aver accennato al volume degli atti accademici del 1933-34, la cui stampa sta per essere ultimata, il relatore ha riferito su una serie di iniziative del consiglio accademico, incominciando da quella ereditata dalla precedente reggenza.

Il solerte consiglio cessato — dice la relazione — nel dare prima esecuzione ai voleri testamentari del defunto socio Braidotti, aveva iniziato, coi fondi del legato intitolato al nome dello Scomparso, la pubblicazione degli *Scritti* di soggetto friulano, lasciati per lo più inediti dal legatario. Ad un primo folto volume di pp. 208, in 8.o. uscito nel 1933, bisognò aggiungere un secondo, al quale diede la sua dotta e precisa attività di ordinatore e correttore il Segretario che mi precedette, prof. Marchettano.

Anche questo secondo ed ultimo volume di pp. 184 potè uscire nello scorso gennaio.

Alla mostra in omaggio alla memoria di Raimondo D'Aronco, uno degli architetti più noti e più significativi dell'ultimo quarantennio, famoso per opere all'estero e per il grandioso Palazzo degli Uffici a Udine, aveva già pensato il consiglio precedente, mettendo le basi d'una manifestazione, che doveva avere largo successo e costituire un'altra benemerenza della nostra vecchia istituzione.

La mostra, ordinata con devoto amore dall'architetto Miani, ebbe luogo nelle sale della Loggia del Lionello. L'Amministrazione Comunale prese vivo interesse alla iniziativa e accordò tutte le facilitazioni del caso. Aderivano anche il Sindacato Nazionale, l'Unione Fascista Professionisti ed Artisti della Provincia, il locale Comitato Fascista degli Architetti; e la famiglia dello Scomparso metteva a nostra disposizione il ricco materiale grafico ed iconografico necessario. La mostra fu inaugurata il 6 aprile 1935 XIII, alla presenza delle maggiori autorità, con un nobile e degno discorso dello architetto Duilio Torres di Venezia. Rimase aperta dal 6 al 16 aprile e giornalmente ebbe molti ed autorevoli visitatori.

Riforma dello Statuto sociale

L'ultimo statuto dell'Accademia è del 1868 e porta in fronte il nome autorevole e caro e non dimenticato di Giuseppe Occioni-Bonaffons. Ma esso presentava per noi il grande inconveniente d'essere nato quando anche le più minuscole associazioni si facevano un obbligo d'imitare i Parlamenti delle grandi Nazioni. Convocazioni, nomine, discussioni, attività legiferante (o, il caso, vociferante), ostruzionismo assenteismo: tutto contemplato, tutto esemplato in questi minuscoli senati, che non ricordavano sempre il piccolo glorioso senato di carducciana memoria.

Ma venendo particolarmente allo statuto — prosegue la relazione — molti suoi articoli erano caduti in disuso: come il 10.o, facente l'obbligo al soci di leggere almeno ogni due anni una sua comunicazione vuoi letteraria, vuoi scientifica, vuoi artistica ecc. pena la destituzione in caso di mancata lettura biennale.

Applicando quell'articolo, i quattro quinti dei soci dovrebbero (cioè dovevano) dare le dimissioni.

Si rendeva necessaria un'opera di prudente revisione, che portasse ad un maggiore adeguamento delle nostre men che XII Tavole ai bisogni ed allo spirito di questa nostra èra fascista. E la riforma fu ventilata, studiata, preparata, attuata.

La sera del 4 marzo 1935 XIII, in una assemblea convocata e costituita secondo i canoni della più pura tradizione, il nuovo Statuto fu discusso ed approvato e da quel giorno è in vigore.

Le celebrazioni carducciane

Giova ripetere che alle celebrazioni carducciane l'ufficio di presidenza pensò fino dai primi giorni di vita del nuovo consiglio. Si volle che la celebrazione avesse carattere cittadino, nel più lato senso della parola, e rappresentasse, cioè, l'omaggio al Carducci della città di Udine nei suoi Enti di pubblica amministrazione e nelle sue istituzioni culturali. Questa bella unità d'intenti fu ben presto ottenuta. Le autorità cittadine, da S. E. il Prefetto al Podestà, diedero il loro appoggio materiale e morale; le istituzioni culturali aderirono prontamente e recarono il contributo della loro organizzazione e dei loro bilanci. Cosicchè fu possibile all'Accademia preordinare ed attuare un ciclo breve ma organico ed assai importante di conferenze commemorative, che rivestono il carattere di un reverente omaggio friulano al poeta della Carnia e della rustica virtù del comunello di confine.

Tre furono le conferenze: del sen. Innocenzo Cappa «L'insegnamento morale e civile di Giosuè Carducci» (28 maggio 1935 XIII); del prof. Francesco Fattorello, della R. Università di Roma, su: «Carducci e il Friuli» (5 giugno); del prof. Vittorio Rossi, ordinario di letteratura italiana nella R. Università di Roma, su «La poesia del Carducci» (10 giugno).

Le manifestazioni riuscirono tali da far onore, oltre che alla nostra vecchia Accademia, al Friuli, inquantochè, possiamo ben dirlo, poche città di provincia, lontane dai grandi centri come è Udine, possono vantare una celebrazione più solenne, direi più impegnativa e più completa della nostra.

Le monografie friulane e le pubbliche letture

Con la pubblicazione del folto volume degli *Atti* non si esaurisce la normale attività editoriale dell'Accademia. E come si sono ricordati gli *Scritti* del Braidotti, così si possono citare anche le monumentali pubblicazioni condotte a termine dall'Accademia a vantaggio degli studi. Così i due grandi volumi dei *Commentari* di G. B. Cavedalis, spilimberghese, triumviro di Venezia, con Daniele Manin e Nicolò Tommaseo, nel 48-49. Così ancora le monografie della fondazione intitolata da Antonino di Prampero.

Sono già due le opere che escono su questa raccolta: *Ippolito Nievo ed il Friuli* di Bindo Chiurlo (1931; pp. 90) e *Vita militare e politica dei Signori di Gemona conti di Prampero* di Giacomo di Prampero (1933; pp. 422).

L'Accademia si prepara oggi ad aggiungere alla serie un terzo volume, nel quale sarà raccolta (e quindi largamente diffusa, come si merita) la bella ed interessante conferenza «Carducci e il Friuli», che, meglio può essere detta un esauriente ed originale saggio storico-letterario sull'argomento.

Il relatore ha lasciato quasi per ultima, nella sua relazione annuale, la rassegna delle pubbliche letture o comunicazioni dei soci durante l'anno accademico 1934-35. Esse furono 9 in 8 sedute, computando la già ricordata commemorazione di Raimondo d'Aronco, le tre carducciane e quella di venerdì sera del professore Giovanni Truffi. Il relatore enumera:

21 dicembre 1934: Mons. professore Giuseppe Vale: «Il più antico manuale di storia friulana» — 7 febbraio 1935, prof. dott. Federico Davide Ragni: «Vincenzo Giusti, drammaturgo udinese del Cinquecento» — 6 aprile, architetto prof. Duilio Torres: «Commemorazione di Raimondo d'Aronco» — 9 maggio, prof. dottor cav. Ciro Bortolotti: «Commemorazione del Socio onorario Massimo Misani» — 9 maggio, professore dott. Antonio Del Piero: «Presentazione e lettura di alcune traduzioni di liriche oraziane dovuta al dott. Gracco Muratti» — 21 giugno, prof. dott. Azzo Varisco: «Commemorazione del Socio corrispondente prof. dottor Giovanni Truffi».

A queste otto sedute è da aggiungersi quella del 4 marzo, per l'aggiornamento dello Statuto.

Nomina dei soci

La nuova presidenza si è preoccupata che ogni proposta per nomina di soci venisse motivata con un preciso *curriculum vitae* del candidato, e che di tale *curriculum* una copia fosse inserita nel verbale della seduta durante la quale la nomina è stata ratificata.

Le nomine quest'anno furono numerose, anche per il fatto che il nuovo statuto ha portato il numero dei seggi dei soci corrispondenti residenti e ordinari, rispettivamente da 20 a 30 e da 48 a 60. Il numero delle nuove nomine è il seguente: soci onorari 1; soci ordinari 4; soci corrispondenti residenti 12; soci corr. non residenti 8.

Il *corpus* delle annuali comunicazioni dei soci (o presentate dai soci) costituisce la ininterrotta serie degli *Atti* dell'Accademia dal 1867 ad oggi.

Si chiude con la tornata di venerdì la pubblica attività del sodalizio; ma continua il lavoro preparatorio del venturo anno accademico. Intanto il materiale degli Atti 1934-35 è già pronto e sarà a giorni affidato alla tipografia. Durante le ferie estive, i due volumi, vecchio e nuovo, saranno preparati e attesteranno l'operosità tenace del Sodalizio.

La relazione quindi conclude: «Siamo certi che il nuovo anno accademico 1935-36, XIV, ci troverà ancora tutti ai nostri posti di lavoro. Piccolo faro è questa Accademia Udinese, già «degli Sventati»; ma nella sua opera c'è un'ideale continuità, di cui possiamo essere fieri. Possiamo dire di aver servito, anche così e sempre con animo probo e con forte sentire, la cultura e la Patria».

Partenza di autisti per l'Africa Orientale

Oggi alle 11.5 partono dalla nostra città alla volta di Napoli, dove si imbarcheranno sul «Conte Biancamano» per recarsi nell'Africa Orientale, 21 autisti di autotreni. Essi saranno accompagnati fino allo imbarco da un funzionario del locale Ufficio collocamento.

La festa del Genio
Un invito dell'Associazione

Tutti gli appartenenti alla Sezione provinciale dell'Arma del Genio, sono invitati per domani mattina a prender parte alla festa dell'Arma che avrà svolgimento nella Caserma «Pio Spaccamela» dell'11.o Reggimento Genio. Tutti gli appartenenti all'Associazione dovranno perciò trovarsi alle ore 7.30 di domani 24 corr. mese, all'angolo fra via E. Beltrame — Via Cividale, onde portarsi alla Caserma del Genio. Tenuta: Camicia Nera, berretto, decorazioni.

Invito ai geometri iscritti al Sindacato

Il Sindacato Provinciale Geometri rinnova la raccomandazione ai soci ritardatari di voler sollecitamente restituire — debitamente compilato — il modulo allegato alla circolare n. 244 del 20 aprile u. s.

Nozze

Ieri nella Chiesa di S. Quirino, si sono giurati fede di sposi la signorina Elda D'Orlandi di Cividale, figlia del compianto dottor Battista D'Orlandi, col capitano pilota della R. Aeronautica Giuseppe Vinciguerra. Gli sposi sono stati festeggiatissimi da una eletta cerchia di invitati, fra cui alcuni ufficiali dell'Arma Azzurra. I nostri auguri più fervidi.

Il saggio finale alle Scuole Professionali
Le alunne promosse

Anche quest'anno, le Scuole Professionali Femminili di via Grazzano hanno dato un bellissimo e scelto saggio finale alla presenza di S. E. l'Arcivescovo, delle Patronesse e di un pubblico numeroso che gremiva la sala, formato da genitori e parenti delle alunne.

Il discorso ufficiale è stato tenuto, quest'anno, dal prof. Carlo Someda de Marco che espone all'esposizione delle stesse Scuole un bellissimo disegno di effetto e di finissimo gusto, applicato ad un piviale.

Col suo dire, contenuto e pur vibrante di idealità, il prof. Someda ha voluto esaltare lo sforzo che oggi anche le umili classi, attraverso lo studio professionale, apportano alla grande ascesa artistica e morale della nostra gente seguendo una linea classica senza sbandamenti e disorientamenti, contrari alla nostra anima latina.

Il programma ginnico, letterario, musicale è stato svolto con grande disinvoltura e con grande proprietà avendo per collaboratori il prof. Morandini direttore delle Scuole Professionali, il prof. Pigani e la prof.ssa Zambotto. La simpatica festa ha avuto termine con paterne e confortanti parole di S. E. l'Arcivescovo.

Possiamo dire che anche quest'anno il saggio odierno ha servito a dare un'altra prova che le scuole Femminili Professionali, dirette dalle Suore Maestre di S. Dorotea sono in continua ascesa.

I convenuti alla riuscitissima festa hanno poi visitato l'esposizione dei lavori, che resterà aperta fino al 30 giugno.

Ecco l'elenco delle alunne promosse:

I Corso A: Billia Mercedes, Biondani Angelina, Cavedoni Lidia, Cosatti Fiorina, Chiaruttini Jole, Genero Bruna, Lodolo Aurelia, Lodolo Elsa, Moratto Eleonora, Pacini Matilde, Petris Lucia.

I Corso B: Busulini Aleide, Calice Umbertina, Dominissini Edina, Lazzaris Dorina, Marcon Carmen, Marchesan Anna Maria, Morandini Bianca, Moreale Wilma, Moretti Maria, Seffino Fanny, Virgili Silvana.

II Corso: Bellina Nerina, Del Toso Onelia, Galluzzo Elsa, Gessi Artilla, Riga Silvana, Rioli Norma, Rossini Esterina, Sicoli Maria, Vecchies Maria.

III Corso: Bernardis Maria, Busulini Lucia, Della Negra Lucia, Mattioni Bianca, Pinto Silvana.

IV Corso: Caliandro Liliana, Croatto Bianca, De Vrachien Angela, Esposito Angelina, Foi Teresa, Fornasari Anita, Marchesan Antonietta, Plaino Alice, Plaino Fausta, Rossini Ida, Villan Antonietta.

V Corso: Del Zotto Elvia, Navarri Adela.

Premiate con attestato di lode: Billia Mercedes, Biondani Angelina, Gessi Artilla, Bernardis Maria, Busulini Lucia, Della Negra Lucia, Marchesan Antonietta, Navarri Adele, Genero Bruna.

Nel R. Istituto Tecnico

Ammessi al Corso Superiore. — Bellini Mario, Bergo Delfina, Boemo Alberto, Candoni Luigino, Carlini Elvia, Chiarandini Fiorello, Cigalotto Dario, di Caporiacco Luciano, Fabris Pietro, Galliussi Enzo, Lama Giovanni, Legovini Silvano, Pignat Giulia, Sibilla Francesco, Tonon Silvana Caneva - Zanin Carlo, Manini Mario, Missana Antonio, Paderni Walter, Rodolfi Walter, Rodomonte Sergio, Siciliotti Franco, Bulian Alberto, Broccardi Scheli Danilo, Cecchetti Regina, Cecchini Fermino, Cescutti Aldo, Lepre Bruno, Pizzo Giovanni, Puntel Agenore, Rupil Maria, Schiava Decio, Tomat Edgardo, Della Vedova Luigi, Zaccolo Augusto, Bernardis Elena, Brunetta Bianca, Furlanetto Ermes, Marchi Alberte, Minellono Maria, Martinuzzi Maria, Moroni Maria Luisa, Pagotto Luigi, Reginato Flora, Sandre Guerrino, Schiavon Liliana, Verin Maria Luisa, Zambon Sergio, Cappa Carlo, Civran Enrico, De Biasio Mario, De Vida Ottoniello, Di Bello Franco, Garlatti Renato, Lacchin Raimondo, Lavezzi Carlo, Marghetich Iro, Menegazzi Mario, Valussi Mario, Carrer Carlo, Forner Mario, Merlo Luigi, Milocco Nilo, Olivieri Luciano, Pez Luigi.

Festival danzante questa sera, dalle ore 20, al Parco del Pattinaggio «Olimpia» (Paderno). — Servizio continuato di tram cittadino.

STATO CIVILE DI UDINE

22 Giugno 1935 XIII

Nati:	5
Morti:	5
Matrimoni:	1

Nascite

Legittimi: Candussi Umberto di Maria — Zoratti Coriolano di Gabriele — Modotti Adriana di Angelico — Ursacchioli Maria di Sereno — De Luca Anna di Otello — Miani Giovanni di Francesco.

Morti

Bon Chiarandini Regina fu Osualdo di anni 82 casalinga — Cantarutti Rachele fu Angelo di anni 35 domestica — Tell Giuseppe di Leonardo di anni 4 — Simonutti Werber di Alessandro di anni 20 scultore — Moretti Elisabetta vedova Vicedomini fu Antonio di anni 76 sarta.

Pubblicazioni di matrimonio

Grosselli Isidoro minatore con Rami Lavinia casalinga.

Matrimoni

Vinciguerra Giuseppe capitano R. A. con D'Orlandi Elda civile.

Treni speciali per Tarcento

Ricordiamo che oggi, come in tutte le domeniche della stagione estiva, la tramvia Udine - Tarcento effettuerà una corsa straordinaria in partenza da Udine alle 21,25 e per il ritorno da Tarcento alle 0,10.

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

(Cinema-Varietà) - Allo schermo: *La via più bella* - Commedia drammatica di successo — Sulle scene: *«Miscy Griss e Oliver Gross»* i sosia di Stan Laurel e Oliver Hardy - Ore 14.

Cinematografi

Cecchini

L'ultimo dei Bergerac - Emozionanti avventure divertenti e drammatiche; novità di grande successo. Prezzi rib. *«Cartoni animati»* - Ore 14.

Eden

La Mascotte dell'Aeroporto. — Capolavoro emozionante di avventure con interprete la piccola stella Shirley Temple. Successo entusiastico. Ore 14.

Impero

Le luci del cuore. - Divertente commedia con Jean Parker e James Dunn. Segue un *«Fuori programma»* e nuovo Luce. Ore 14.

Trattenimenti

Giardino Moretti - Viale Venezia

Danze - Ore 21 - 24 - Jazz-Band - Attrazioni.

Parco Hotel Ristoro - Tarcento

Grande serata di *danze*. Continental Band - Tram speciale.

Giardino Fant - Tarcento

Serata di *danze.* - Jazz Band - Tram speciale.

Sala Olimpia - Chiavris

Gran ballo - Ore 20 - Abbonamento L. 4 - Tram cittadino.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità - Via Prefettura, 8

Il Popolo del Friuli

Telefoni: Direzione . . . 1-15
Redazione e Amministrazione . . . 9-80
Pubblicità . . . 9-59

IL GIORNO

Calendario

23 giugno, domenica (174-191).
Domenica fra l'ottava del Corpus Domini, seconda dopo Pentecoste. — Vangelo: «Gesù proclama che chi non si nutre dell'Eucarestia, non potrà avere la vita eterna». — S. Agrippina, vergine e martire romana al tempo dell'imperatore Valeriano. - S. Zenone, martire arabo.
Domani - Natività di S. Giovanni Battista, Precursore di Gesù, figlio di Zaccaria ed Elisabetta: preparò con la predicazione e col battesimo di penitenza gli Ebrei a ricevere il Messia — Commemorazione dei Martiri fatti da Nerone sotto la calunnia di aver incendiato Roma.

Diario Sacro

Chiesa Ospedale Civile: ore 7 - Messa per i Salesiani in onore di [illegible] Ausiliatrice.

Ricorrenze storiche

1812. — Napoleone I divide a Niemen l'esercito russo in due parti.
1817. — Primo convegno carbonaro a Macerata nel convento dei Barnabiti per discutere sulla indipendenza d'Italia. Primi arresti di carbonari.
1918. — Dal Montello al Piave il nemico sconfitto ed incalzato dalle nostre truppe ripassa in disordine il Piave. Attacco tedesco sulla montagna di Bligny respinto da truppe italiane della Brigata Alpi.
1930 VIII. — Il Ministro Grandi, facendo dichiarazioni sul trattato con l'Austria dice che «l'Italia ha per prima cancellato la divisione fra vincitori e vinti».

Il tempo

Probabilità. — Persistono le condizioni di instabilità con annuvolamenti più intensi sulle regioni settentrionali e sul versante adriatico. Formazioni temporalesche poco estese lungo le regioni appenniniche. Venti quasi forti intorno greco sulle regioni settentrionali con rinforzi sull'Adriatico e sulle Venezie; le rimanenti regioni venti prevalentemente settentrionali moderati sul medio e basso Adriatico e Jonio. Alquanto forti sul Tirreno. Temperatura in diminuzione specie sulle regioni meridionali. Mare agitato il canale d'Otranto e Jonio alquanto agitato coste Venete e Istriane; mosso il rimanente.

La radio

Ore 12,40: programma dedicato al 11 anniversario della emissione mondiale della «Katolische radio Omroep». Da tutte le stazioni italiani (da Hilversum). - Ore 20,45: «L'amore medico», commedia musicale in due atti (da Molière) di E. Golisciani, musica di E. Wolf Ferrari, diretta dal m.o La Rosa Parodi. Stazioni del gruppo di Torino. - Ore 20,45: Concerto sinfonico diretto dal m. Casella. Stazioni del gruppo di Roma. - Serata varia (Palermo).
Ore 23,10: trasmissione dalla Piazza di San Giovanni di Roma della Festa di San Giovanni e trasmissione da Varsavia della Sagra del fuoco, in occasione della festa di San Giovanni. Da tutte le stazioni italiane.

Farmacie di turno

Oggi domenica, rimarranno aperte le farmacie di turno: Arlis, via Pracchiuso — Filippuzzi, via del Monte — Manganotti, via Poscolle — Viviani, via de Rubeis.
Servizio notturno permanente: Beltrame, piazza Vittorio Emanuele.

Trattoria comunale

Mattina: pasta al sugo; pastina in brodo; oca novella in umido; contorni.
Domani. Mattina: pasta al sugo; minestra in brodo; vitello arrosto; bolli di manzo; contorni.
Sera: pasta asciutta; Riso e patate; [illegible]elletti scappati; contorni.

Musica in Piazzale Osoppo

Questa sera a piazzale Osoppo, durante lo svolgersi della pesca di San Luigi, organizzata da un comitato formato fra i parrocchiani di San Quirino, la ottima banda di Colugna terrà — dalle ore 21 alle 22,30 — un concerto di cui ecco il programma:
1. Bartolini: «Aquile d'oro», sinfonia. — 2. Donizetti: «Lucia di Lammermoor», fantasia. — 3. Bellini: «Sonnambula», finale 1. atto. — 4. Gounoud: «Faust», coro e finale II. atto. — 5. Verdi: «Giovanna d'Arco», sinfonia.
Dirigerà il m.o cav. Roccaforte.

Le gite popolari
Udine-Gorizia-Trieste

Nel programma delle gite popolari per il giorno 30 corrente è inserita pure una: Udine-Gorizia-Trieste. Prezzo del biglietto 3.a classe lire 8 da Udine, lire 6 da Gorizia con gita facoltativa a Postumia — lire 7 ingresso ridotto alle Grotte. Biglietto acquistabile sul posto lire 5. Il treno partirà da Udine alle 7.50; da Gorizia alle 8.30, con arrivo a Trieste alle 9.52. Da Trieste partirà alle 20.20 con arrivi a Gorizia alle 21.56 ed a Udine alle 22.55.

La sagra delle ciliege a Tavagnacco

Oggi e domani lunedì, per la ripresa della tradizionale sagra delle ciliegie a Tavagnacco, si svolgeranno dei festeggiamenti. Nel giardino della trattoria dell'incantevole «Parco» si terrà per l'occasione un ballo su vasta piattaforma. Le danze avranno inizio alle ore 16 e termineranno alle ore 24 mentre domani il ballo si inizierà alle ore 20. Servizio di tram fino alla mezzanotte; domani servizio di autocorriera.

Alla Scuola dell'Aero Club
Sette allievi nella giornata di ieri hanno ottenuto il brevetto

La Scuola di pilotaggio dell'Aero Club Friulano «G. D'Odorico» ha avuto ieri una eccezionale giornata di esami. Infatti la Commissione ministeriale ha sottoposto all'esame ben sette allievi i quali hanno tutti superato brillantemente le prove teoriche e pratiche di volo, ottenendo il brevetto.

Nel limitato angolo dell'Aeroporto Bonazzi riservato, per speciale concessione dell'autorità militare, alla Scuola ed alla squadriglia Turismo, vi era un'animazione insolita. I sette esaminandi si alternavano sui due apparecchi messi a loro disposizione per le prove pratiche di volo, consistenti nella prova quota, nella prova di precisione con viraggi, ed in tre atterraggi obbligati.

La scuola udinese di pilotaggio, diretta dal cav. Raffaelio Scarton, si è conquistata meritata fama di una delle migliori ed ormai non sono soltanto i comprovinciali che ad essa si affidano per imparare l'affascinante arte del volo. Anche fra gli ultimi brevettati non è mancata la rappresentanza di altre provincie e particolarmente significativa è stata la partecipazione del sig. Dino Giannetti, pilota in seconda dell'«Ala Littoria», il quale per il brevetto di passaggio dagli idrovolanti ai terrestri ha approfittato della scuola udinese.

Fra i brevettati figurano il console comm. Ettore Muti, comandante il Gruppo Legioni della Milizia portuaria dell'Alto Adriatico di Trieste. Inoltre il perito Nino Zannier ed Oreste Chivilò già brevettati alla scuola di volo a vela; i quali hanno avvantaggiato di qualche ora in meno di volo, ed infine il co. Guecello di Porcia di Pordenone, il sig. Franco Stefanutti di Gemona ed il sig. Giacinto Fiascaris di Udine.

Quella di ieri si può dire sia stata una dimostrazione decisiva (se pur era necessario ancora darla) dell'efficenza veramente ammirevole della Scuola di pilotaggio del benemerito Aero Club Friulano.

Alle prove di volo era presente il presidente ing. co. Emilio Orti Manara, appassionato animatore dell'attività aerea civile friulana. La commissione esaminatrice era formata dal dott. Edmondo Fusco per il Ministero dell'Aeronautica, dal ten. Botto per il comandante dell'Aeroporto Bonazzi e dal co. Dino Caiselli per l'Aero Club d'Italia.

PIONIERI IN TERRA D'AFRICA

Un friulano conquistatore del Congo

Rievochiamo le imprese di Pietro Savorgnan di Brazzà nel cinquantenario della sua terza spedizione

Liberatore di schiavi - Il feroce re Makoko ammansito - I progetti di Stanley sventati

«*Cade quest'anno il cinquantenario della terza grande spedizione,* — ricorda la «Novelle de [illegible]» — *con la quale Savorgnan di Brazzà terminava la conquista pacifica, per la Francia, del suo immenso impero equatoriale. Quando il giovane guardiamarina Brazzà, era giunto dieci anni prima, al Gabon, una stretta fascia costiera rappresentava tutti i possedimenti della Francia nell'Africa Equatoriale; nel 1885 egli aveva centuplicato questo dominio, estendendolo dal Congo alla Guinea Spagnola del Nord, dalle rive dell'Atlantico all'Ubanghi.*

«*Ed è bene ricordarlo: in questi dieci anni Brazzà, per conquistare questa colonia, non aveva speso che una somma di 2 milioni è 500.000 franchi, vale a dire meno di 15 milioni oggigiorno, perchè l'ardimento e la tenacia dell'esploratore avevano supplito alla mancanza di risorse.*

«*S'impone il dovere alla Francia di celebrare questo cinquantenario, poichè è veramente strano dover constatare che nessun monumento è stato elevato alla memoria del conquistatore del Congo, nel quale si possano perpetuare i tratti leggendari del pacifico esploratore. Si spera che ciò avverrà ora in occasione precisamente di questo cinquantenario. Il corpo del pioniere del Congo riposa ad Algeri in una modesta tomba, che porta però una scritta che ha più valore di qualsiasi monumento:* «La sua memoria è pura di sangue umano».

Questa incisiva precisazione di fonte francese è riportata in un recente fascicolo della «Rassegna settimanale della stampa estera» edita dal Sottosegretariato di Stato per la Stampa e la Propaganda, che postilla: «Savorgnan di Brazzà, il cui nome viene associato a quello dell'inglese Stanley nella scoperta del Congo, nacque in Italia, e precisamente in Roma, da padre appartenente ad antichissima famiglia patrizia friulana e da madre romana. Nella Città Eterna egli fece i primi studi e fu allievo del celebre astronomo Padre Secchi che lo predilesse molto».

Cinquant'anni fa, quando Savorgnan di Brazzà compiva la missione redentrice nelle lontane terre d'Africa inesplorate e selvagge, il Friuli, sua terra, lo seguiva con orgoglio e trepidazione attraverso notizie che i giornali udinesi spesso pubblicavano. Oggi la figura del pioniere può ben splendere di luce rinnovata.

La prima missione

Pietro Savorgnan di Brazzà nacque a Roma il 25 gennaio 1852 dal co. Ascanio e da Giuditta Simonetti, nipote di Orsola Priuli. Recatosi giovanissimo in Francia, si addestrò alla vita del mare e allo scoppio della guerra del 1870 chiese di servire sulla fregata «La Révanche», sotto l'ammiraglio Fourichon, nella squadra combattente nel Mare del Nord. In qualità di aspirante a bordo della nave «Venus», pose piede presso le foci dell'Ogooué, futuro teatro delle sue gesta. Correva la primavera del 1874.

L'impressione di quel viaggio fu incancellabile. Scese a terra, raccolse osservazioni e notizie con attività instancabile, e a bordo incominciò subito a compilare il suo «famoso rapporto» al Ministero della Marina, offrendosi d'esplorare le regioni e di tentare la risoluzione d'importanti problemi geografici. Vinse notevoli difficoltà, il 15 febbraio 1875 ebbe dal Ministro della guerra ammiraglio Montaignac l'ordine della sospirata missione. Volle con sè oltre ai collaboratori bianchi, sei interpreti negri e dodici senegalesi; e partì ben provvisto, non di armi ma di merci (tessutine, perle di vetro), scelte con intelligente intuizione dei gusti indigeni, e destinate a stabilire relazioni di pacifico commercio coi nativi. Salpò nell'agosto 1875 da Bordeaux, tra l'indifferenza generale. Tardivo, ben meritato compenso, fu invece la solennità con cui il 18 giugno 1931 fu varata — nello stesso porto di Bordeaux dove c'è ora un «Boulevard Brazzà» come nel Congo c'è un centro intitolato Brazzaville — una nave da guerra francese battezzata col nome dell'esploratore. Ne fu madrina colei che gli era stata affezionata e coraggiosa consorte, anche nel Congo inospitale, la contessa Teresa Savorgnan di Brazzà nata de Chambrun.

Con la piccola scorta, rimontò il delta del fiume Ogooué, si procacciò con l'abilità il favore del re degli Inengas Renokè, che gli permise di risalire il fiume in sua compagnia e lo raccomandò ai re confinanti. Frattanto, deciso di impedire il più possibile la tratta degli schiavi, il Brazzà li comperava e poi donava a loro la libertà; ciò che lo rendeva popolarissimo tra quegli infelici, che accorrevano a lui come a un Messia. Difficoltà immense si opposero al suo passaggio attraverso le rapide dell'Ogooué, ma furono vinte con la friulana tenacia. Nel settembre del 1876, colpito da bronco-polmonite, fu curato con affettuosa devozione dagli indigeni: per più di un mese non visse che d'acqua, nella quale si facevano bollire canne da zucchero. Guarito, proseguì la marcia, e malgrado l'ostilità diffidente di alcune tribù dell'interno, seppe aprirsi la via, intavolando con esse trattative amichevoli, senza colpo ferire. Infine arrivò dove l'Ogooué si divide in due rami, che i nativi chiamano Rebagni e Passa. Questi due corsi d'acqua, interrotti da rapide e cascate, hanno scarsa importanza e non sono più utilizzati come mezzo di comunicazione. Tale constatazione, malgrado il suo valore per le scienze geografiche, fu una delusione per Brazzà, che sperava di penetrare ben più addentro, lungo l'Ogooué, nel cuore dell'Africa. Gli fu necessario continuare a piedi tra ostacoli e difficoltà materiali e morali sempre più gravi.

Dopo alcune settimane di marcia, incontrò e seguì il corso del fiume Alima. Nel nuovo territorio trovò accoglienze ostilissime da parte degli Apfourous, i quali temevano che l'esploratore si comportasse con la fredda inumanità dello Stanley lungo il fiume Congo. Rimandati i compagni indietro, il Brazzà — solo bianco — proseguì con sei senegalesi e scoprì un altro fiume: la Licona. Gli schiavi liberati, che lo avevano seguito, furono ricompensati con appezzamenti di terreno su cui costruirono le loro casette e vissero in pace; e nelle spedizioni successive molti si offrirono volontari al capo amatissimo, a cui dovevano la libertà.

Il ritorno fu trionfale, benchè vi tornasse scheletrito dalla febbre e vestito di cenci; era merito della sua costanza se la Francia poteva strappare una parte del Congo alla intraprendenza dello Stanley e alle mire del re del Belgio.

Nel 1880 il Brazzà fondava la prima stazione del Comitato francese dell'Associazione Africana, per la quale scelse il nome di Franceville, simbolo per lui di giustizia e di libertà, delle idealità che sapeva spirare nei negri [illegible] e dominava con bontà suggestiva. La sua politica di pazienza umanitaria trionfava, e persino il feroce re Makoko gli profferse amicizia e lo fece guidare fino al Congo.

Col re Makoko l'esploratore segnò un trattato di alleanza, in virtù del quale il potente despota si dichiarava vassallo della Francia; indi fondò un nuovo posto a Nocouna lasciandovi a guardia il fido Malamine. E molto di più il Brazzà avrebbe fatto, se le ostilità burocratiche del Ministero non lo avessero privato dei soccorsi promessi. Tuttavia cercò, benchè sprovvisto di mezzi adeguati, di completare la sua opera: aprì una nuova strada tra il Congo e l'Ogoouè, esplorò il corso del Niari (Quillou) e vi scoprì miniere di rame e di piombo. Solo allora pensò al ritorno. Toccò la costa il 17 aprile 1882: in due anni e mezzo aveva guadagnato alla scienza geografica un territorio più esteso di un terzo della Francia. Al suo ritorno a Parigi trovò incomprensione e ostacoli al Ministero (non era più Ministro della Marina il de Montaignac) e dovette fronteggiare una rete di intrighi creatagli contro dal re del Belgio e dallo Stanley, suo emissario. Malgrado ciò, il trattato col re Makoko, tanto vantaggioso per la Francia venne ratificato dal Governo.

Il conquistatore

Sventati i progetti dello Stanley, il Brazzà riuscì a ottenere dal re di Loango una cessione di territorio, che assicurò alla Francia le foci del Quillou. Con un piccolo battello a vapore si recò dal re Makoka per annunziargli la ratifica del trattato. E ciò avvenne in una assemblea pittorescamente solenne. Nello scambio di doni fra il Brazzà e il re, toccò al primo anche il trono del re Makoko che fu conservato dai parenti nella villa di Brazzacco. Disgraziatamente, in seguito all'incendio della villa, avvenuto durante l'invasione nemica del 1917, anche questo interessante cimelio andò distrutto.

Esplorò successivamente il Sangha e l'Oubanghi, due grandi arterie fluviali, le cui sorgenti si nascondevano nelle regioni ignote del lago di Tchad. E disseminati abilmente da lui, i suoi luogotenenti, divenuti suoi discepoli, ottenevano dappertutto successi; e parecchi vi lasciarono la vita, a causa del clima micidiale.

Alla morte del Lestours a cui il Brazzà aveva affidato l'esplorazione del bacino dell'Ogooué, rimediò lo zelo di Giacomo di Brazzà e del compianto concittadino cav. Attilio Pecile, spentosi a Fagagna il 17 maggio 1931.

Ma l'opera si bene avviata fu paralizzata dal suo brusco ritorno in patria per ordine del Governo. Ancora una volta l'incomprensione degli uomini d'ufficio paralizzava lo slancio geniale dell'uomo d'azione. Le simpatie universali dovevano però lenire il suo dolore. Lo raggiunse, allora, a Parigi, la famiglia, con la quale, come con amici e conoscenti italiani, aveva sempre mantenuti i più affettuosi rapporti. E quando la Società Geografica Italiana gli decretò la medaglia d'oro, ritornò a Roma per riceverla, lieto di presentare un legame di più tra le due nazioni latine.

L'attaccamento al Friuli

Alla famiglia ricorreva anche per questioni finanziarie: le esplorazioni del Congo — miniera di oro per quanti speculavano sui negri — costarono all'esploratore filantropo ben 700.000 mila lire del patrimonio privato di casa Savorgnan di Brazzà. Tra i molti possessi, che sacrificò per le spese incontrate al Congo, volle però conservare un appezzamento di terreno a Brazzacco, a testimonianza del suo attaccamento al Friuli. Su questo appezzamento, conservato con gelosa cura dagli eredi, sorge ora la villetta della figlia dell'esploratore contessina Marta. Nel congresso di Berlino nel 1885 furono riconosciute le conquiste pacifiche del Brazzà e la colonia del Congo fu definitivamente riconosciuta alla Francia.

Coadiuvato dai suoi coraggiosi luogotenenti, compì esplorazioni importantissime avanzandosi fin quasi al lago Tchad e prevenendo le velleità espansionistiche del Camerum germanico.

Il fondatore della colonia francese del Congo si proponeva non solo di emancipare gli schiavi, ma di civilizzarli: aprì scuole e favorì missionari, perchè insegnassero i mestieri ai nativi con le macchine più moderne e ne illuminassero le menti. Al suo ritorno, il 25 agosto 1895, si unì in matrimonio a Parigi con la contessa Teresa de Chambrum, squisita figura di gentildonna che sapeva unire alle virtù tradizionali del casato il coraggio e lo spirito d'indipendenza proveniente da una educazione moderna, dovuta a parecchi anni passati in America.

Dopo un breve soggiorno nel Friuli, gli sposi raggiunsero il Congo, dove l'ardita gentildonna non esitò, malgrado i disagi e i pericoli, a seguire il marito. Ma Brazzà, ammalatosi gravemente, a stento fu trasportato a bordo; si dovette sbarcarlo all'ospedale di Dakar, dove il 14 settembre 1905 si spense fra le braccia della moglie.

La Francia gli decretò funerali a spese della nazione, e desiderò tumularlo nel Pantheon; ma la sposa fedele, interpretando il desiderio di lui ne affidò il corpo alla terra d'Africa ch'egli aveva tanto amata.

L'esploratore di Brazzà in Africa nel 1883

Funzione Salesiana — Domani, lunedì alle 7 nella Chiesa dell'Ospedale Civile sarà celebrata la Messa mensile in onore a Maria Ausiliatrice. Sono invitati a partecipare gli ex allievi di Don Bosco, cooperatori salesiani.

ARTE E TEATRI

SCHERMI

Luci del cuore.

Jean Parker (deliziosa partner del sentimento) e James Dunn (simpatico fidanzato tutto cuore) da una parte e una Menkel (furbetta distributrice di smorfie e di spirito) e Stuard Erwin (il solito saporitissimo scemo) dall'altra sono gli interpreti amabili di questo grazioso film costrutto di trama semplicissima tutta sentimentale, come sempre [illegible] sono le figure che occupano la vicenda e i loro cuori: una piccola maestra di ballo e un giovane gelatiere ambulante che si conoscono, si amano, e attraverso il malinteso e il sacrificio riescono a perdere in una serie di sfortune il filo della durevole felicità. Le tribolazioni si sviluppano in un congegno macchinoso e per dare maggior vita alla azione si è forzato talvolta il gioco estroso della fantasia con qualche ingenuità in mezzo a molte divagazioni attraenti. Nell'affanno dell'insistente ricerca delle avventure filettate, i personaggi ed il film consentono un interesse che velluta il patetico di sanità e di serenità dominanti.
All'Impero.

L'ultimo dei Bergerac.

Permettetemi di raccontarvela perchè ne vale proprio la pena. Settecento, o giù di lì: castello di Bergerac (ma non quello di Guascogna perchè domina da un cocuzzolo di collina). Ci vive la giovane nipote della castellana che ama sparare pistolettate agli scoiattoli. Un giorno invece ferisce nelle parti molli un fiero capitano. Fugge e, saputo che in una fattoria vicina giace ferito un ufficiale che doveva portare un messaggio al colonnello, gli si mette nei suoi abiti guerreschi e si presenta militarizzata al comando. L'ordine arriva in tempo per far fare una mossa strategica tale al reggimento che, il nemico, chiederà la resa. Non mi credete? Al «Cecchini» e vi convincerete. Dico, arrossendo, che il film è nostro. La regia è di Gennaro Righelli e l'interpretazione di Italia Almirante Manzini (chi si rivede!) di Franca Coop, di Arturo Falconi, di Livio Pavanelli, Achille Majeroni (ritorni pure alle scene di Benelli). Si poteva fare di meglio assai. Ketty Maia, la protagonista, una recluta triestina, è discretamente vivace ed aggraziata, ma il ruolo richiedeva un brio ed una sicurezza che non era possibile ottenere da un «debutto». Il miglior attore è stato il.... castello. Un gran bel castello con tutte le buone intenzioni di fare il pittoresco nell'oleografico.

pi-va

Cronaca minima

Un trattenimento danzante si svolgerà stasera alle ore 21, nella sala del Dopolavoro di Laipacco. Tutti i dopolavoristi sono invitati a parteciparvi, e potranno accompagnare le proprie famiglie.

Con il latte bollente la piccola Anita Romanello d'anni 6, da Basaldella, si è accidentalmente prodotta ustioni di primo e secondo grado agli arti inferiori ed all'addome. E' stata accolta all'ospedale guaribile in 10 giorni.

Sotto un mastello colmo d'acqua è rimasto impigliato con il dito mignolo della mano sinistra il piccolo Firmino Nadalutti di anni 3 da Cussignacco, mentre giocava con altri coetanei. Ha riportato una ferita guaribile in 15 giorni ed è stato accolto all'ospedale.

Una «Maino» quasi nuova, hanno rubato ad Antonio Agosto da Passons, unitamente a varii indumenti di vestiario.

Hanno rubato a Beivars, ignoti mariuoli, quattro conigli a Leonardo Stella e tre a Giovanni Feruglio; a quest'ultimo hanno pure rubato capi di biancheria.

Una ferita all'occhio destro ha riportato cadendo a terra, il bambino Roberto Gruberg di Piazza San Giacomo; guarirà in una settimana.

GIUSTIZIA

La Corte d'Assise si riaprirà domani

Un omicidio preterintenzionale

Domani la Corte d'Assise del Circolo di Udine riaprirà i battenti in seconda sessione. Il primo dibattimento — dei quattro fissati a ruolo — riguarda un omicidio preterintenzionale. Antonio Cimenti da Monfalcone, la notte tra il 25 ed il 26 ottobre 1933, colpiva con un pugno — durante un diverbio — Giuseppe Rabassi, il quale cadendo malamente a terra, riportava la frattura della base cranica per cui la morte è sopravvenuta poco dopo. Il Cimenti, comparso dinnanzi all'Assise di Trieste, era stato assolto per insufficienza di prove, ma verso tale sentenza ricorse il P. M. La Cassazione, in accoglimento dell'interposto appello, annullava la sentenza, rinviando la causa al giudizio della Corte di Udine. Già nella prima sessione, svoltasi nel febbraio scorso, figurava questo processo ch'è stato rinviato a nuovo ruolo per difetto di citazione.

Il Cimenti sarà difeso dagli avvocati Turolla di Trieste e Sartoretti di Udine. Presiederà l'Assise il Consigliere di Corte di Cassazione comm. dott. Petretti; sosterrà la pubblica accusa il sostituto Procuratore Generale cav. uff. dott. Marinaz; cancelliere sarà il rag. Lionello Palma.

In Tribunale

Udienza del 22 giugno XIII. — Presidente: dott. Della Bianca - Giudici: dott. Santomaso e dott. Ferlan. - P. M.: dott. Dell'Antonio. - Cancelliere: Musolla.

Penombre

Agrippino Mammone di anni 21 da Catania, per atti innominabili in danno di una quattordicenne — reato commesso il 5 maggio scorso a Spilimbergo in luogo pubblico — è stato condannato a due anni e mesi tre di reclusione. (Dif.: avv. Veritti).

...

Florindo Fregonas di anni 21 da Fontanafredda, l'11 maggio scorso usò su una giovinetta deficiente di mente, atti innominabili producendole lesioni. Il Tribunale lo ha condannato a 2 anni e 3 mesi di reclusione. (Difesa: avv. Sartoretti).

Grappa di contrabbando ed un incendio sospetto

Marco Redelonghi di anni 23 da Pulfero, verso i primi di febbraio scorso, ha comperato 15 litri di grappa omettendo di pagare la tassa scambi e contravvenendo alla legge doganale. La damigiana contenente il liquido alcoolico, il Redelonghi, ch'era accompagnato dal fratello Natale di anni 19, la nascose in un cespuglio dietro la chiesa. Al mattino seguente però detta damigiana era sparita ad opera di ignoti. Nella serata, un incendio si sviluppava nella casa di Giovanni Sgiarovello, causando danni non lievi. Autori del sinistro — in seguito ad alcune voci che correvano in paese — sarebbero stati i Redelonghi i quali avrebbero così agito per vendicarsi del ladro della damigiana ch'essi presumevano nella persona dello Sgiarovello.

Il Tribunale ha condannato il Redelonghi Marco per la contravvenzione a lire 2000 di multa, a lire 50 di pena pecuniaria ed a 3 mesi di arresto; per il tutto il resto, entrambi i Redelonghi sono stati assolti per insufficienza di prove. (Difesa: avv. Centazzo).

Nubi in famiglia

Il 25 aprile scorso, Antonio Margarit di anni 52 da Cervignano, per futili motivi percosse il proprio figlio Elvio producendogli lesioni guarite in una diecina di giorni. Comparso in giudizio egli ha affermato di aver così agito per riprendere il figliolo, disubbidiente e fannullone, escludendo di essere stato al momento del fatto, ubriaco. Si busca 4 mesi di reclusione. (Difesa: avv. Centazzo).

IL LOTTO

Estrazione del 22 giugno 1935

Ruota					
Venezia	77	78	43	17	24
Bari	44	15	70	5	75
Firenze	10	3	80	12	38
Milano	78	79	13	1	49
Napoli	42	79	7	25	86
Palermo	52	43	24	69	66
Roma	40	39	38	89	37
Torino	51	14	6	47	17

I cambi di indirizzo

vanno richiesti — perchè vengano effettuati — aggiungendo alla fascetta con cui gli abbonati ricevono il giornale, lire una in francobolli.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»